

*Relazione e
Bilancio*



Navighiamo insieme.

2018

Bilancio al 31 dicembre 2018
BCC Lease S.p.A.



BCC Lease S.p.A.

Società controllata al 100% da Iccrea Bancalmpresa

Via Lucrezia Romana 41/47 – 00178 Roma

Sede operativa: Via Carlo Esterle, 11 - 20132 Milano

C.F. 06543201005 - P.I. 06543201005

Capitale sociale Euro € 20.000.000

Organi sociali al 31 dicembre 2018

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Giovanni Cappa
Consiglieri	Valter Baraghini Piero Biagi (con deleghe) Enrico Duranti Carlo Mangoni

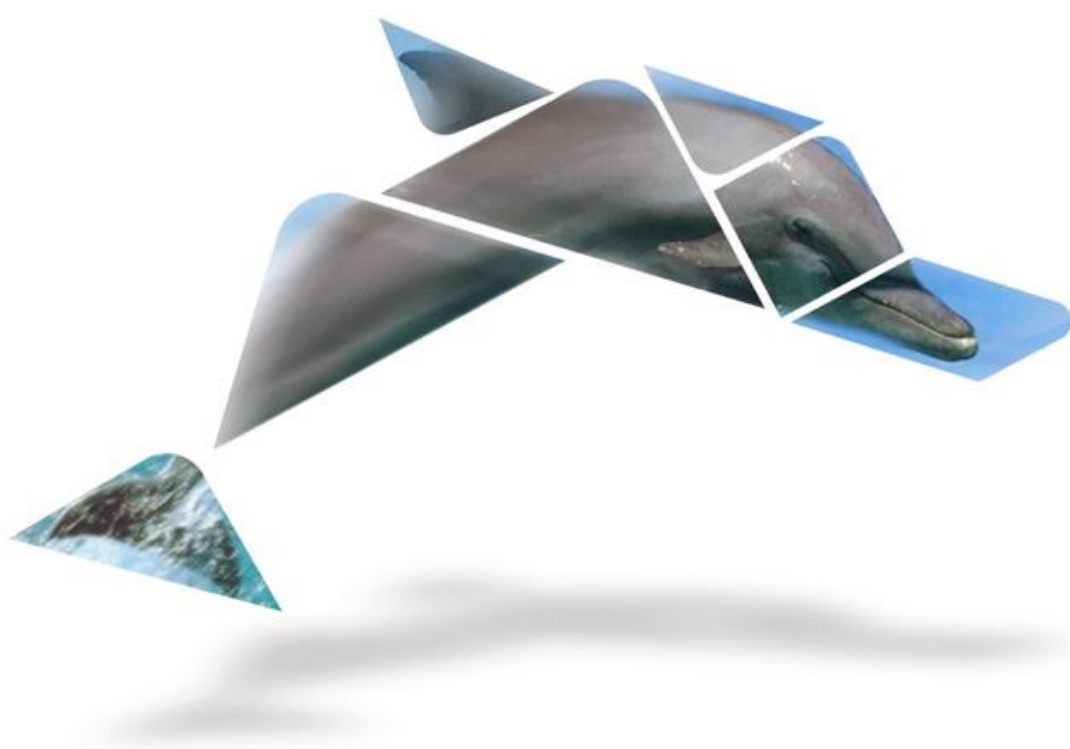
COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Augusto Bagnoli
Sindaco effettivo	Fabio Bernardi
Sindaco effettivo	Anna Maria Fellegara
Sindaci supplenti	Fernando Sbarbati Mauro Camelia

SOCIETÀ DI REVISIONE

EY S.p.A.

*Relazione sulla
Gestione*



1. Considerazioni generali

Il 2018 per BCC Lease è stato un anno di consolidamento, di crescita organica ed anche di sviluppo per proseguire il percorso di allargamento dell'area di intervento ad integrazione e complemento di quella della Controllante Iccrea Bancalmpresa.

In particolare a partire da gennaio 2018 BCC Lease ha avviato la distribuzione del targato pesante tramite la propria rete agenziale, ed a partire da luglio 2018 tramite le BCC; nello stesso periodo è stata anche avviata l'operatività nel comparto dei veicoli commerciali allestiti.

L' integrazione è coerente con il progetto – avviato alcuni anni or sono - di spostamento da Iccrea Bancalmpresa a BCC Lease di tutte quelle aree di business caratterizzate da un approccio piuttosto standardizzato e di taglio medio-piccolo.

Sul piano commerciale, la Società si è confermata anche nel 2018 come punto di riferimento nel Gruppo e sul mercato italiano per il segmento dello "small ticket leasing".

Infatti oltre ad essere uno dei principali player di origine nazionale nella locazione operativa e nel leasing strumentale di piccolo taglio, dove ricordiamo la Società opera già da anni con approccio "vendor" (orientando l'attività al supporto di rivenditori di beni strumentali), nel corso del 2018 è cresciuta molto l'attività di finanziamento finalizzato, anche grazie ad alcuni importanti accordi con primari produttori.

Inoltre, grazie all'ampliamento dell'offerta nel segmento "targato" dove si è attivato come detto il comparto del targato pesante, si è ulteriormente consolidato il ruolo di referente per il leasing finanziario presso le Banche di Credito Cooperativo.

Il mercato del leasing nel suo complesso ha avuto anche quest'anno un trend piuttosto positivo anche se inferiore a quello dello scorso anno, risultato di un andamento più positivo nel primo semestre e invece piuttosto problematico nel secondo.

Sembra quindi in fase di esaurimento un ciclo che per il settore è stato particolarmente positivo, coerentemente con il modificarsi delle situazioni di economia generale: costo del denaro in tendenziale rialzo, minor disponibilità del sistema bancario ad assumere rischi in vista di possibili inversioni congiunturali, continui incrementi degli standard patrimoniali richiesti al sistema, minor propensione all'investimento per gli imprenditori, riduzione dei meccanismi di incentivazione pubblica agli investimenti sono le concause che tendono a spiegare la nuova situazione.

2. Il contesto economico e di mercato

Volendo sintetizzare gli elementi di contesto esterno, possiamo evidenziare che:

1. Sul piano macroeconomico i primi dati disponibili sul 2018 descrivono un PIL italiano in crescita inferiore rispetto all'anno precedente. Gli ultimi due trimestri hanno registrato un calo. Il trend del PIL annuo è stimato attorno al +0,9%.
2. Le previsioni di chiusura dell'anno sugli investimenti sono impostate sul segno positivo, con stime che si collocano attorno al +3,5%. Tuttavia, anche dal punto di vista degli investimenti, nel secondo semestre del 2018 la crescita si è ridotta e nel 2019 si prevede un minor incremento anche a causa dell'eliminazione di alcune agevolazioni.
3. Il mercato finanziario in genere, anche nel 2018 ha risentito dell'incremento del prezzo dei titoli di Stato ed a partire dall'estate si è assistito ad un aumento piuttosto significativo nel costo della provvista che, nei primi mesi del 2019 sembra essersi interrotto.
4. La domanda complessiva di leasing nel 2018, ha dato ancora segni di ripresa anche se meno rispetto allo scorso anno. In particolare la crescita è stata elevata al primo semestre, mentre nel secondo semestre si è arrestata. Il mercato totale è dunque cresciuto rispetto al 2017, ma la crescita totale è stata del 5,3%, rispetto ad un incremento registrato nel 2017 dell'11%. Il valore totale del mercato rilevato da ASSILEA ha raggiunto i 29,7 miliardi di Euro rispetto ai 26,6 miliardi di Euro dello scorso anno.

Entrando un po' nel dettaglio del mercato del leasing italiano, che come già detto ha visto complessivamente nel 2018 una crescita inferiore rispetto all'anno scorso, si può rilevare quanto segue: per la prima volta da circa 10 anni l'incremento più significativo è stato nel comparto del leasing immobiliare (+10,1% circa), settore che in Italia ha risentito maggiormente della crisi congiunturale passata. Segue il comparto del leasing strumentale (+5.8%), che rallenta un po' la sua crescita, ed al cui interno il prodotto più brillante è stato il leasing finanziario (6,7%). Crescita molto limitata per la locazione operativa, solo un +1% in totale.

Anche il targato vede un trend di crescita contenuto (+4,1%), e la crescita è guidata soprattutto dal noleggio a lungo termine. All'interno del targato registrano dei tassi di incremento lievemente migliori i veicoli commerciali ed industriali (rispettivamente +7,3 e +8,4%) i quali però rappresentano una parte limitata del totale del mercato targato. Stabile il comparto autoveicoli in leasing.

Nel finanziamento finalizzato non esistono dati specifici di mercato a cui riferirsi e la presenza BCC Lease è, nonostante la crescita, ancora piuttosto concentrata e ridotta. Si tratta in generale del segmento con migliori prospettive di crescita in quanto gli operatori sul mercato specifico (piccoli finanziamenti a imprese) sono ancora piuttosto pochi, a fronte di una domanda potenziale particolarmente importante.

3. Le attività commerciali

Il flusso di nuove domande raccolte da BCC Lease nel corso del 2018 è ancora cresciuto rispetto allo scorso anno: complessivamente sono state raccolte 29.864 domande per 409,8 milioni di Euro. Nel 2017 erano state 26.412 domande per 325,8 milioni di Euro: l'incremento è stato attorno al 13% sul numero e al 26% sugli importi.

Rispetto all'anno passato, il portafoglio dei nuovi contratti di BCC Lease vede per la prima volta stipule di contratti di targato pesante, sia nel canale BCC che nel canale agenziale. Trattandosi di contratti di importo medio superiore rispetto allo strumentale small ticket e al segmento auto, si evidenzia un lieve incremento nell'importo medio dei contratti in portafoglio ed una crescita percentuale dello stipulato maggiore in termini di importi rispetto ai numeri.

L'anno si chiude con 21.471 contratti stipulati per 246,1 milioni di Euro, contro i 18.902 per 206,1 milioni nell'anno scorso, con un incremento quindi del 13,6% sul numero e del 19% sull'importo.

La differenza fra domande e contratti è legata a un tasso di rifiuto che è costante rispetto allo scorso anno (20,6% circa sul numero operazioni, superiore sull'importo) oltre ad un fisiologico e contenuto livello di mancate concretizzazioni di domande approvate. Si conferma una buona qualità della produzione in ingresso grazie al consolidamento dei rapporti con i fornitori e gli Agenti.

Come noto l'attività della Società è articolata su due diverse linee di business:

- la prima, al servizio dei fornitori di beni strumentali (attività "vendor"), con i prodotti locazione operativa, locazione finanziaria e finanziamento finalizzato;
- la seconda è invece al servizio del canale BCC a complemento di quella di Iccrea Bancalimpresa nel settore "small ticket", tutta concentrata nel leasing finanziario e in particolare nel leasing targato (leggero e pesante) e nel leasing strumentale fino a 50K Euro.
- Completano il portafoglio di prodotti di BCC Lease:
 - Il leasing auto con Car Server, gestito sulla base di specifici accordi con la controllante Iccrea Bancalimpresa, che ne garantisce al 100% il relativo credito.
 - Il leasing targato verso il canale Agenti, attivo dal 2019 anche nel segmento pesante; si tratta di attività non tipicamente vendor, che viene quindi evidenziata a parte per mantenere una visione di offerta per linee di business. Tale comparto è in crescita e consente a BCC Lease di completare l'offerta del settore strumentale verso la rete di agenti.

Il primo segmento di business viene originato prevalentemente da una rete di 88 Agenti in attività finanziaria (che opera sul mercato al momento con 171 collaboratori) i quali gestiscono per nostro conto relazioni con un portafoglio di circa 4.200 fornitori convenzionati attivi (prevalentemente dealers di beni strumentali).

Una residuale attività è svolta anche in questo segmento su fornitori segnalati da alcune BCC o con qualche relazione diretta.

Le BCC operano attraverso il portale "Smatik", a cui oggi sono collegate 140 BCC con circa 2500 addetti autorizzati all'accesso. Lo strumento permette la segnalazione, la preparazione di preventivi, la gestione documentale di tutto il leasing targato (leggero e pesante), del piccolo leasing strumentale, oltre alla segnalazione e la promozione del servizio di noleggio auto offerto da Car Server nell'ambito dell'accordo di distribuzione sottoscritto in occasione dell'acquisto della relativa partecipazione da parte di IBI nella Società.

La ripartizione per prodotto dell'attività 2018 in termini di contratti stipulati è riportata nella tabella di seguito, in cui è presente anche il confronto con l'anno precedente.

	Contratti stipulati					
	gen-dic 2018		gen-dic 2017		Diff. %	
	N.	Imp.	N.	Imp.	N.	Imp.
Vendor strumentale						
Locazione operativa	9.617	75.447	8.726	69.002	10,2%	9,3%
Leasing strumentale	4.101	56.767	3.615	48.682	13,4%	16,6%
Finanziamento Finalizzato	5.000	37.291	4.108	28.424	21,7%	31,2%
Totale vendor	18.718	169.505	16.449	146.108	13,8%	16,0%
BCC						
Leasing targato leggero	1.138	28.255	1.135	30.115	0,3%	-6,2%
Leasing strumentale	743	16.220	724	14.991	2,6%	8,2%
Leasing targato pesante	46	2.715				
Totale BCC	1.927	47.190	1.859	45.106	3,7%	4,6%
Altri						
Leasing targato Car Server	246	5.487	414	9.875	-40,6%	-44,4%
Leasing targato leggero Agenti	302	9.146	180	5.037	67,8%	81,6%
Leasing targato pesante Agenti	278	14.813				
Totale altri	826	29.446	594	14.912	39,1%	97,5%
Totale generale	21.471	246.141	18.902	206.126	13,6%	19,4%

Gli incrementi più significativi si sono avuti grazie all'apporto della rete Agenziale, frutto anche dell'ampliamento dell'offerta al segmento targato. Molto buona la crescita del canale "vendor strumentale" dove il leasing finanziario, favorito ancora fino a fine 2018 dal provvedimento "super-ammortamento", ha acquisito più peso.

Nel 2019 tale provvedimento non è stato confermato, mentre resta confermato l'iper ammortamento sui beni industria 4.0.

È cresciuta comunque anche la locazione operativa, con un +10% che non si manifestava da quando sono stati attivati i provvedimenti agevolativi del super ed iper ammortamento, che hanno modificato il comportamento dei clienti e di conseguenza il mix di prodotto (il provvedimento partì a fine 2016).

A livello di mercato la locazione operativa è cresciuta solo dell'1% in totale e del 3% nella fascia di importo fino a 50k€: conseguentemente BCC Lease nel 2018 è cresciuta più del mercato riacquisendo quote in prece-

denza perse anche in funzione di un maggior numero di operatori attivi nel settore rispetto al passato.

L'incremento maggiore lo ha avuto, anche nel 2018, il "finanziamento finalizzato", la cui crescita è dovuta sia ad alcuni importanti accordi con produttori che ad una maggior diffusione da parte della rete agenziale.

Meno forte l'apporto del canale BCC dove, come già si è accennato, si è ridotto il numero di Banche in funzione del costituendo Gruppo Bancario Cooperativo. Il calo di operatività è stato comunque limitato al comparto auto ed è stato in parte compensato dalla crescita dello strumentale. Avviata come detto l'operatività nel segmento del targato pesante verso le BCC con le prime attività formative da parte degli addetti commerciali. Si prevede una crescita nel 2019.

Evidente l'ulteriore spinta nel comparto targato data dalla distribuzione del prodotto Leasing targato leggero per il canale agenziale, raggiungendo i 9 milioni di stipulato in crescita del +81,6% rispetto allo scorso anno.

Il targato leggero è un segmento dominato dalle Società di estrazione industriale (cosiddette captive di marca). BCC Lease in questi anni si è ritagliata uno spazio tramite intermediazione bancaria e la propria rete agenziale in modo molto progressivo e prudente.

A partire da gennaio 2018 è stato avviato anche il canale agenziale al targato pesante, consentendo la stipula di quasi 300 contratti per quasi 15 milioni. Più ritardata la partenza del targato pesante nel canale BCC, il cui avvio completo è previsto nel corso del 2019. Anche in questo caso la partenza è stata volutamente progressiva e molto prudente visti soprattutto gli importi medi maggiori.

In sintesi, tutto ciò ha consentito a BCC Lease di stipulare in questo mercato 60,4 milioni di Euro di cui 31 con il canale BCC, 24 con gli Agenti e 5,4 avendo come cliente Car Server.

I nuovi contratti entrati in decorrenza sono stati 20.804 per 235 milioni contro i 18.556 per 197 milioni di Euro dell'anno precedente. L'incremento è del 18,8% rispetto al 2017.

L'importo medio dei contratti cresce e si attesta sugli 11 mila euro rispetto ai 10 mila Euro dello scorso anno a causa del targato pesante che presenta ticket medi di importo più elevato.

Ricordiamo poi che anche nel corso del 2018 BCC Lease ha svolto attività commerciale in favore di IBI tramite la propria rete sia diretta che agenziale in forza dell'accordo commerciale già in essere fra le Società da alcuni anni. Si sono presentate alla controllante 284 domande per 70 milioni di Euro, che hanno prodotto 211 operazioni stipulate per 33 milioni (-50% circa rispetto all'anno scorso a causa dello spostamento da IBI a BCC Lease dell'attività del Targato Pesante degli agenti). L'impatto sul bilancio BCC Lease è solo di tipo provvigionale e gran parte delle provvigioni ricevute da IBI, salvo la copertura di costi gestionali e previdenziali, sono poi ristornate agli Agenti come previsto dai relativi mandati.

4. Processi e organizzazione

L'attività organizzativa e progettuale dell'anno è stata anche nel 2018 piuttosto intensa e come già detto soprattutto dedicata all'avvio dell'operatività nel targato pesante sia per la rete agenziale che per le BCC. Le attività, iniziate nel 2017 sono state portate a termine ed hanno consentito una partenza graduale e controllata di questo comparto molto importante e con specificità da considerare e gestire. In particolare i lavori hanno riguardato i sistemi informativi sia di front office commerciale che di back office, i processi e le procedure, nonché la formazione della rete e della struttura organizzativa dedicata.

Nell'ambito dei servizi di gestione post contrattuale di BCC Lease, sono state completate le attività progettuali inerenti la realizzazione di un portale web per il Self Service per i clienti. In tal senso, gli obiettivi sono stati quelli di velocizzare i servizi post vendita, con conseguente miglioramento della customer experience, e perfezionare i servizi al cliente, rendendo fruibili in autonomia funzioni come la stampa delle fatture, la stampa dell'estratto conto e dei documenti di sintesi, la consultazione di notizie e info commerciali.

In ambito normativo la società ha dovuto lavorare all'adeguamento organizzativo e procedurale conseguente al recepimento della nuova normativa sull'intermediazione assicurativa IDD (direttiva distribuzione assicurativa) e al recepimento del GDPR (protezione dei dati personali). Sono stati poi avviati i lavori per l'adeguamento alla fatturazione elettronica attiva dal 1 gennaio 2019.

In parallelo la struttura è stata dedicata al consolidamento di quanto fatto in passato e alla realizzazione di attività di miglioramento procedurale e organizzativo nell'ottica di ottimizzare i processi e gestire in modo più efficiente la massa di operazioni, che in pochi anni, si è più che quadruplicata. Ricordiamo che i contratti in portafoglio superano i 60.000.

La Società è stata infine impegnata in vari progetti originati dalla Capogruppo su temi di tipo prevalentemente normativo e organizzativo generale che stanno accompagnando la nascita del nuovo Gruppo Bancario Cooperativo.

5. La finanza

Per quanto concerne le risorse finanziarie, la provvista è stata, come l'anno scorso, integralmente coperta da Iccrea Banca secondo gli accordi di Gruppo sul tema.

Anche quest'anno si è utilizzata la linea di credito in conto corrente (50 milioni di Euro di affidato e 25,7 milioni di Euro di utilizzato a fine periodo) e sono state stipulate nel corso dell'anno 14 nuove operazioni di mutuo di cui otto a tasso fisso per un importo complessivo di 128 milioni di Euro e sei, per complessivi 44 milioni, a tasso indicizzato.

Il profilo di rientro del portafoglio è mensilmente monitorato e confrontato con quello di rientro dei mutui e il rischio sia di tasso che di disallineamento fra scadenze è stato anche quest'anno particolarmente contenuto e in ogni caso entro i limiti previsti dalle norme infragruppo. L'esposizione complessiva a fine periodo per mutui è pari a 386,3 milioni e rappresenta praticamente il 100% dell'esposizione bancaria.

6. L'ambiente di controllo

L'assetto delle Funzioni di Controllo a livello Gruppo Bancario è strutturato a partire dalla costituzione nella Capogruppo, dell'area CRO (Chief Risk Officer), dell'area CCO (Chief Compliance Officer) e dell'area CAMLO (Chief AML Officer), quest'ultima recentemente costituita quale presidio di controllo di secondo livello a presidio dei rischi di riciclaggio.

Inoltre nel 2018 nell'ambito degli interventi di adeguamento in ambito Privacy (recepimento GDPR) è stato posto in essere il modello organizzativo DPO (Data Privacy Officer) di Gruppo, prevedendo l'accentramento della Funzione di DPO in Capogruppo. Il DPO della Capogruppo è supportato dal "Referente per il DPO" il cui ruolo è stato attribuito al Responsabile della Funzione Compliance della Società.

Il modello di governo, per entrambe le Aree, prevede che la responsabilità sia accentrata funzionalmente presso la Capogruppo, ed i responsabili della U.O. Risk Management e dalla U.O. Compliance e Antiriciclaggio di BCC Lease siano collocati a riporto gerarchico ai rispettivi Consigli di Amministrazione e riportino funzionalmente rispettivamente al CRO, al CCO ed al CAMLO.

Inoltre, a livello di Capogruppo è costituita, nell'ambito dell'Area CRO, la U.O. Operational & IT Risk Management quale polo specialistico trasversale a livello di Gruppo con compiti di indirizzo e supporto tecnico dei presidi di Risk Management di tutte le Società del Gruppo in materia di rischi operativi ed informatici.

La struttura dei controlli interni in BCC Lease si articola dunque come segue:

- i controlli di linea sia di competenza delle strutture operative, diretti ad assicurare il corretto svolgimento dell'operatività, sia in capo alla U.O. Organizzazione e Controllo;
- i controlli sulla gestione dei rischi finanziari e di credito (portafoglio e controllo andamentale) ed il presidio dei rischi operativi, espletati dalla U.O. Risk Management;
- i controlli sul rispetto delle disposizioni in materia di conformità alle norme e di prevenzione del rischio di riciclaggio e di lotta al terrorismo, espletati dalla U.O. Compliance e Antiriciclaggio;
- l'attività di revisione interna, espletata attraverso la Funzione Controlli della Capogruppo Iccrea Banca, che valuta l'adeguatezza e l'efficacia dei processi in-

terni e dei sistemi di controllo, al fine di garantire la regolarità dell'operatività e il rispetto delle normative interne ed esterne.

Con riferimento alla Compliance ed all'Antiriciclaggio la Società opera secondo la metodologia adottata a livello di Gruppo Bancario.

Sul piano più operativo si è svolto il programma di lavoro delle funzioni di controllo ed in particolare:

- Le principali attività svolte dall'Internal Audit hanno riguardato la classificazione e la valutazione dei crediti, l'applicazione del Principio contabile IFRS9 ed Antiriciclaggio ed Adeguata Verifica; sono poi state monitorate le attività connesse alla chiusura delle osservazioni dei precedenti audit.
- Per la U.O. Compliance, oltre alle consuete verifiche, si evidenzia che nel corso del 2018 la Funzione è stata coinvolta negli interventi di adeguamento connessi al recepimento del GDPR (protezione dei dati personali) e IDD (direttiva distribuzione assicurativa), mentre in materia di antiriciclaggio sono proseguiti gli interventi di adeguamento alla IV direttiva.
- Il Risk Management ha operato nel controllo sull'andamento dei crediti e dei rischi finanziari, oltre a supportare il percorso di fine tuning, consolidamento ed evoluzione del complessivo framework di impairment IFRS9. Nel corso dell'anno inoltre sono proseguite le attività progettuali legate all'evoluzione del processo di gestione dei rischi operativi.

7. I risultati di esercizio

Il totale dei crediti lordi verso la clientela a fine anno è stato pari a 440 milioni di Euro, contro i 387,6 milioni del 2018, con un incremento del 13,5%.

I crediti netti sono 421,9 milioni contro i 366,1 del 2017.

Gli interessi attivi della Società, sono risultati pari a 22.868 mila Euro, contro i 21.649 mila Euro del 2017.

Si riscontra un incremento pari a 5,6%, inferiore rispetto alla crescita del portafoglio a causa della diminuzione delle condizioni medie delle nuove operazioni.

Il totale degli interessi passivi è calato a 3.530 mila Euro contro i 3.799 mila Euro del 2017, nonostante l'incremento delle masse dell'indebitamento oneroso, e riflette l'effetto delle condizioni della provvista fino a metà di quest'anno. Si rileva che tale riduzione, che ha impattato gli ultimi tre esercizi, è ormai terminata: infatti a partire dal mese di luglio il costo della provvista media è cresciuto notevolmente.

Il trend di crescita dell'indebitamento bancario (tutto infragruppo) è stato sostanzialmente parallelo a quello degli impieghi. Il livello dello stesso si è portato a 386,3 milioni.

Il margine di interesse cresce dell'8,3% passando dai 17.851 mila Euro del 2017 agli attuali 19.338.

I costi di struttura, complessivamente pari a 7.711 mila Euro, contro i 6.839 mila Euro del 2017, sono cresciuti del 13%, e sono in linea con la crescita della società. Sono composti per 2.718 mila Euro (contro i 2.380 dell'anno precedente) da costi per personale dipendente o distaccato; per 4.993 mila Euro da altre spese amministrative (4.458 quelli dell'anno precedente). Tra i costi operativi anche 163 mila euro di ammortamenti di investimenti, prevalentemente riferiti a software gestionale e dal 2018, a seguito dell'entrata in vigore dell'IFRS9 si aggiungono anche 113 mila euro di accantonamenti su impegni.

Si tratta di valori in linea rispetto a quanto previsto in budget.

Il saldo del personale presente a fine periodo consta di 38 risorse complessive (FTE), contro le 35 dell'anno precedente, comprendendo anche alcuni distacchi parziali provenienti dalla Capogruppo per le funzioni di controllo.

Il saldo "Altri oneri e proventi di gestione", si presenta positivo per 4.787 mila Euro ed è in crescita rispetto a quello dell'anno scorso (4.291 mila Euro) e risente soprattutto del maggior numero di contratti e delle relative spese accessorie.

I principali proventi di gestione sono:

- Corrispettivi contrattuali per spese istruttorie (1.650 mila Euro),
- Corrispettivi contrattuali per gestione incasso (2.135 mila Euro),
- Proroghe contrattuali (82 mila Euro),
- Plusvalenze da vendita cespiti in locazione (718 mila Euro).

Il cost-income gestionale (calcolato inserendo nell'"income" anche il saldo "altri oneri e proventi di gestione") è in lieve risalita rispetto all'anno precedente e passa dal 33,3% al 34,5%.

Il costo del rischio dell'anno, includendovi anche l'effetto della operazione di cessione effettuata a fine anno, è complessivamente calato con 5.192 mila Euro contro i 5.905 dell'anno passato. I motivi sono da ricondursi al miglioramento del portafoglio ed ai livelli di copertura già raggiunti gli anni precedenti.

Il ricalcolo degli elementi riferiti alle rettifiche forfettarie sui crediti in bonis ha portato ad un incremento negli accantonamenti dell'anno di 106 mila Euro, inferiore rispetto alla crescita del portafoglio.

Per quanto riguarda la cessione, questa ha riguardato un complesso di contratti prevalentemente di locazione operativa per un importo totale di 3.132 mila Euro, relativi a posizioni per cui si erano esauriti i tentativi di recupero e quasi tutti integralmente svalutati. Si

sono ricavati 25 mila Euro come corrispettivo di cessione. Il saldo netto presentato in conto economico è pari a -521 mila Euro.

Nel corso dell'esercizio si sono poi chiuse posizioni per cui si erano effettuate tutte le azioni di recupero per 6,1 milioni di Euro, al lordo dell'utilizzo dei rispettivi fondi.

A fine 2018 i crediti deteriorati lordi scendono dunque a 23,3 milioni di Euro, contro i 28,5 milioni dell'anno precedente, registrando un calo del 18%.

Il significativo decremento in valore assoluto nonostante l'aumento rilevante degli impieghi complessivi è dovuto in sintesi sia alla cessione che alle chiusure nonché al buon trend dei nuovi ingressi. L'incidenza dello stock deteriorato sul totale crediti di conseguenza migliora in modo sensibile, passando dal 7,9% al 5,2%.

A fronte dei crediti deteriorati, le coperture specifiche si riducono in valore assoluto arrivando a 15,9 milioni di Euro, comprensive di effetto "time value". L'importo va confrontato con i 19,0 milioni di Euro complessivi dell'anno passato.

Questo ha portato i crediti deteriorati netti dell'anno dagli 8,9 milioni di Euro dell'anno precedente ai 7,4 milioni di quest'anno, quindi con una riduzione in valore assoluto piuttosto significativa e pari al 20%. In particolare il rapporto del deteriorato netto sui crediti migliora ancora rispetto al 2017 e si porta dal 2,6% all'1,7%.

Di seguito la situazione nel dettaglio:

Sato crediti	Esposizione Lorda	Svalutazioni	Esposizione Netta	% svalut.
Sofferenza	9.528.403	8.383.121	1.145.282	87,98%
Inadempienza probabile	10.790.274	6.890.114	3.900.160	63,85%
Scaduto deteriorata	3.016.843	651.342	2.365.501	21,59%
Totale deteriorato	23.335.520	15.924.577	7.410.943	68,24%
Stage 1	402.698.056	3.005.442	399.692.614	0,75%
Stage 2	15.362.086	180.775	15.181.311	1,18%
Totale generale	464.731.182	35.035.371	429.695.811	7,54%

Il grado di copertura complessivo è sceso lievemente al 68,24% contro il 68,8% dell'anno scorso, a seguito della cessione.

L'utile lordo dell'esercizio è stato pari a 9.749 mila Euro contro gli 8.070 mila Euro del 2017, con un incremento del 20% e con uno scostamento positivo rispetto anche a quanto previsto in sede di pianificazione.

Il ROI lordo, calcolato sull'impiego medio di periodo supera il 2%.

Dopo le imposte l'esercizio si chiude con un utile netto di 9.675 mila Euro, contro i 7.670 mila dell'anno passato (+26%).

La differenza nel tax rate complessivo rispetto all'anno precedente è spiegabile con l'aumento dell'impatto del super ammortamento sui contratti di locazione operativa per i quali il provvedimento prevede che il vantaggio fiscale dello stesso ricada sul locatore e non sul locatario come nel caso del leasing finanziario.

Circa l'attività ordinaria non si presentano al momento novità di rilievo rispetto a quanto riferito sul contesto del precedente esercizio.

8. Le altre informative obbligatorie

8.1. I progetti in corso

I principali progetti in corso sono riferiti ai di avvio dell'area di attività di BCC Lease al leasing finanziario nel segmento del targato pesante, in modo da coprire così tutto il mercato del leasing targato.

Non sussistono altri progetti in corso.

8.2. Alla data di chiusura del presente bilancio risultano iscritti debiti verso la controllante per Euro 594.549, dei quali Euro 485.605 per fatture da ricevere ed Euro 108.944 per debiti diversi; i crediti risultano così composti: Euro 252.343 per fatture emesse, Euro 96.185 per fatture da emettere.

Per maggiori informazioni e per gli aspetti di natura economica si rimanda alla Nota Integrativa.

8.3. Numero e valore nominale delle azioni proprie o possedute.

La società non possiede né direttamente né tramite società fiduciaria, o interposta persona, azioni proprie o azioni della controllante, ovvero di altre società del Gruppo cui appartiene la controllante.

8.4. Numero e valore nominale delle azioni acquisite o alienate.

La società non ha acquisito né alienato, durante l'esercizio trascorso, azioni proprie o della controllante, neppure tramite società fiduciaria o interposta persona, come di nessuna società del Gruppo Iccrea.

8.5. Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nessun altro evento di rilievo si è verificato successivamente alla data di riferimento del bilancio tale da poter modificare in maniera significativa i valori ed i risultati esposti.

8.6. Evoluzione prevedibile della gestione

Allo stato l'evoluzione prevedibile della gestione si ritiene in linea con quanto precedentemente esposto e con il business plan approvato dal CDA, anche per quanto concerne l'evoluzione del portafoglio crediti che non presenta novità in merito ai trend evidenziati.

8.7. Continuità Aziendale

Il presente bilancio d'esercizio è stato redatto in base al presupposto della continuità aziendale che è confermato dagli amministratori, stante le prospettive economico finanziarie della Società.

Proposta di delibera

Signor Socio,

il bilancio che è stato sottoposto al Vs. esame è conforme alle risultanze delle scritture contabili ed i valori esposti rispecchiano fedelmente la situazione patrimoniale ed economica della Vostra Società al 31 dicembre 2018.

L'Organo Amministrativo ringrazia per la fiducia accordata durante l'intero esercizio. Un sincero ringraziamento va altresì ai componenti del Collegio Sindacale per la fattiva collaborazione prestata.

Un ringraziamento va anche al Consigliere Delegato, al personale di BCC Lease e a quello di Iccrea Bancapresa e del Gruppo che, a vario titolo, ha collaborato con la Società.

Sottoponiamo quindi il bilancio, come appresso riportato, chiuso con Euro 9.675.265 di utile netto alla Vostra approvazione, proponendo ai sensi dell'art.29.1 dello statuto di destinarne:

- il 10% a riserva legale ordinaria per
Euro 967.527

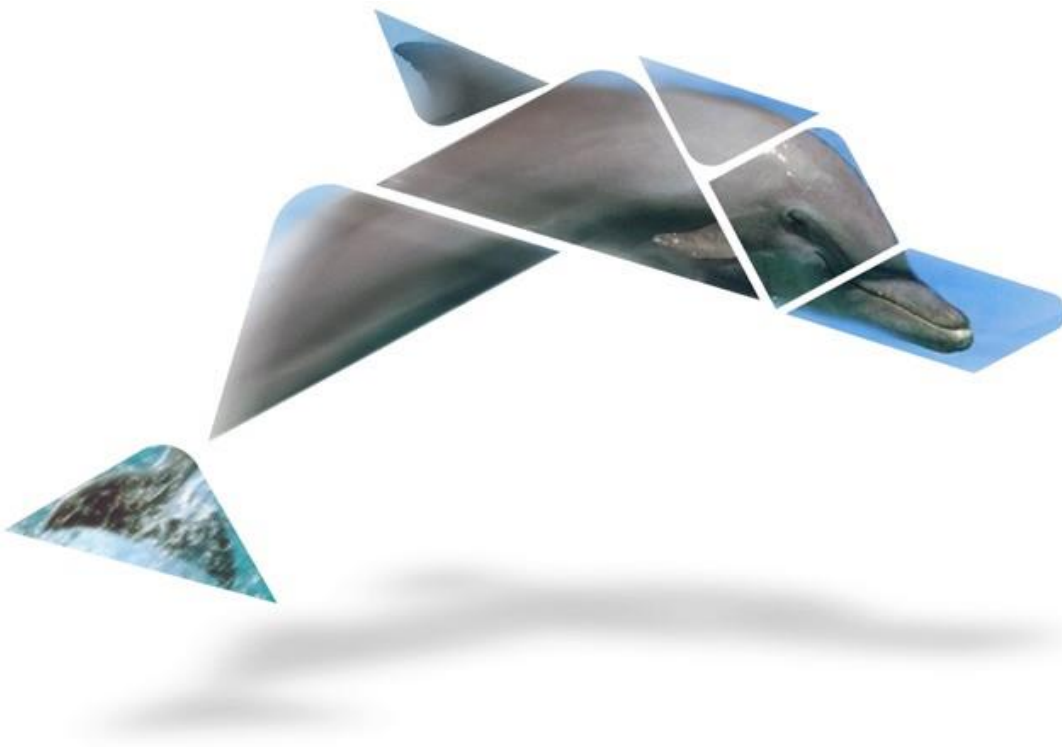
- a riserva straordinaria per
Euro 207.738

- a dividendi per
Euro 8.500.000

Roma li, 26 marzo 2019

Schemi di Bilancio

Esercizio 2018



STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'attivo	31/12/2018	31/12/2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.043	2.350
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	422.284.868	366.090.534
	a) crediti verso banche	3.119.004	4.066.876
	b) crediti verso società finanziarie	122.827	116.822
	b) crediti verso la clientela	419.043.037	361.906.836
80.	Attività materiali		5.148
90.	Attività immateriali	425.724	404.468
100.	Attività fiscali	5.886.663	5.837.228
	a) correnti	241.352	14.161
	b) anticipate	5.645.281	5.823.067
	di cui alla L.214/2011	5.502.181	5.502.181
120.	Altre attività	11.998.995	6.965.075
	TOTALE ATTIVO	440.598.263	379.304.803

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2018	31/12/2017
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	391.254.596	338.924.506
	a) debiti	391.254.596	338.924.506
60.	Passività fiscali		
	a) correnti		
	b) differite		
80.	Altre passività	11.671.189	10.602.011
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	167.312	160.144
100.	Fondi per rischi ed oneri	113.514	
	a) impegni e garanzie rilasciate	113.514	
110.	Capitale	20.000.000	15.000.000
150.	Riserve	7.719.993	6.952.974
160.	Riserve da valutazione	(3.606)	(5.026)
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	9.675.265	7.670.194
	TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	440.598.263	379.304.803

CONTO ECONOMICO

Voci		31/12/2018	31/12/2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	22.868.564	21.649.653
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(3.530.047)	(3.799.133)
30.	MARGINE DI INTERESSE	19.338.517	17.850.520
40.	Commissioni attive	716.825	960.800
50.	Commissioni passive	(1.912.697)	(2.144.725)
60.	COMMISSIONI NETTE	(1.195.872)	(1.183.925)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(521.310)	-
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(521.310)	-
120.	MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	17.621.335	16.666.595
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(4.669.114)	(5.905.384)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(4.669.114)	(5.905.384)
140.	Utile/perdita da modifiche contrattuali senza cancellazioni		
150.	RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	12.952.221	10.761.211
160.	Spese amministrative:	(7.711.398)	(6.839.385)
	a) spese per il personale	(2.717.728)	(2.380.484)
	b) altre spese amministrative	(4.993.670)	(4.458.901)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(113.514)	
	a) impegni e garanzie rilasciate	(113.514)	
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.921)	(4.610)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(163.094)	(137.691)
200.	Altri proventi e oneri di gestione	4.786.901	4.291.875
210.	COSTI OPERATIVI	(3.203.026)	(2.689.813)
260.	UTILE (PERDITA) DELL'ATTIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	9.749.195	8.071.400
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(73.930)	(401.206)
280.	UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	9.675.265	7.670.194
300.	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	9.675.265	7.670.194

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	Importo	
		2018	2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	9.675.265	7.670.194
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
50.	Attività materiali		
60.	Attività immateriali		
70.	Piani a benefici definiti	1.420	6.742
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Coperture di investimenti esteri		
110.	Differenza di cambio		
120.	Copertura dei flussi finanziari		
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.420	6.742
140.	Redditività complessiva /(Voce 10+130)	9.676.685	7.676.936

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31/12/2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio net- to al 31/12/2017
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variaz ioni di riserv e	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2017	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Altre variazioni		
Capitale:													
a) azioni ordinarie	15.000.000		15.000.000										15.000.000
Riserve:	6.354.105		6.354.105	598.869									6.952.974
a) di utili/(perdite)	692.577		692.577	598.869									1.291.446
b) altre	5.661.528		5.661.528										5.661.528
di cui b.1 FTA	(88.472)		(88.472)										(88.472)
altre	5.750.000		5.750.000										5.750.000
Riserve da valutazione	(11.768)		(11.768)								6.742		(5.026)
Utile (Perdita) di esercizio	5.988.679		5.988.679	(598.869)	(5.389.810)						7.670.194		7.670.194
Patrimonio netto	27.331.016		27.331.016		(5.389.810)						7.676.936		29.618.142

	Esistenze al 31/12/2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2018
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2018	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Altre variazioni		
Capitale:													
a) azioni ordinarie	15.000.000		15.000.000				5.000.000						20.000.000
Riserve:	6.952.974		6.952.974	767.019			5.000.000						7.719.993
a) di utili/(perdite)	1.291.446		1.291.446	767.019									2.058.465
b) altre	5.661.528		5.661.528										5.661.528
di cui b.1 FTA	(88.472)		(88.472)										(88.472)
altre	5.750.000		5.750.000										5.750.000
Riserve da valutazione	(5.026)		(5.026)								1.420		(3.606)
Utile (Perdita) di esercizio	7.670.194		7.670.194	(767.019)	(6.903.175)						9.675.265		9.675.265
Patrimonio netto	29.618.142		29.618.142		(6.903.175)		5.000.000				9.676.685		37.391.652

RENDICONTO FINANZIARIO METODO INDIRETTO

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	2018	2017
1. Gestione	15.096.233	13.123.958
- risultato d'esercizio (+/-)	9.675.265	7.670.194
- rettifiche di valore nette per deterioramento (+/-)	5.190.424	5.052.971
- rettifiche di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	165.015	142.301
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	113.514	
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+)	(49.405)	251.750
- altri aggiustamenti (+/-)	1.420	6.742
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(66.418.678)	(51.821.699)
- crediti verso banche: a vista		(574.120)
- crediti verso banche: altri crediti	458.349	115.771
- crediti verso clientela	(61.843.107)	(50.515.519)
- altre attività	(5.033.920)	(847.831)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	53.406.437	44.116.124
- debiti verso banche: a vista	25.707.352	(12.706.255)
- debiti verso banche: altri debiti	26.552.041	56.755.314
- debiti verso clientela	70.698	(50.540)
- altre passività	1.076.346	117.603
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	2.083.991	5.418.383
B. ATTIVITÀ D'INVESTIMENTO		
2. Liquidità assorbita da	(181.123)	(28.589)
- acquisti di attività materiali	3.227	(1)
- acquisti di attività immateriali	(184.350)	(28.588)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(181.123)	(28.589)
C. ATTIVITA' DI PROVVISIA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	5.000.000	
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(6.903.175)	(5.389.811)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(1.903.175)	(5.389.810)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(307)	(17)

LEGENDA

(+) generata

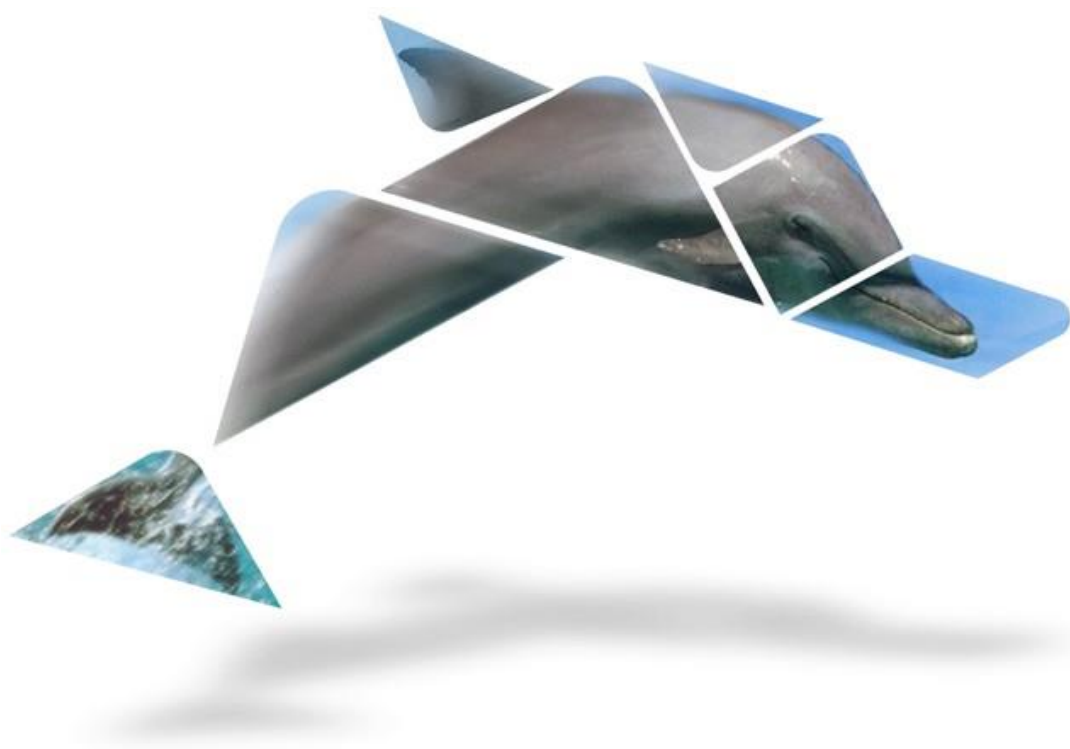
(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

	Importo	
	2018	2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.350	2.367
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(307)	(17)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.043	2.350

PARTE A

*Politiche
Contabili*



A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio della società BCC Lease S.p.A. in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 e successive modifiche e/o integrazioni.

Il presente bilancio è stato predisposto utilizzando le principali tabelle previste dalle disposizioni relative a "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" aggiornamento dalla banca d'Italia del 22 dicembre 2017 – emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota Integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2018 inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC.

Con riferimento ai dati di raffronto relativi al precedente esercizio, considerando che il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9, in sede di prima applicazione, prevede la possibilità di non rideterminare gli esercizi precedenti, BCC Lease presenta i dati comparativi mediante l'esposizione delle voci riportate negli schemi previste dalle disposizioni relative a "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari". In tal senso, si rimanda al bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 per il dettaglio dei principi contabili adottati e in vigore fino a tale data.

Nella tabella seguente vengono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in essere, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore ed applicabili, in via obbligatoria o con possibilità di applicazione anticipata, a decorrere dal 1° gennaio 2018:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS E BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
	IFRS 15 Ricavi da contratti con la clientela.	
1905/2016	Il principio sostituisce lo IAS 18, lo IAS 11 e le relative interpretazioni in materia di riconoscimento dei ricavi, IFRIC 13, IFRIC 15, IFRIC 18 e SIC-31. Lo standard definisce due approcci alla rilevazione dei ricavi: il primo prevede la rilevazione puntuale ("at a point in time"), il secondo la rilevazione graduale nel tempo ("over time"). Introduce una metodologia per analizzare le transazioni e definire la	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018 oppure successivamente.

	rilevazione dei ricavi con riferimento alla tempistica e all'ammontare degli stessi. Include inoltre i requisiti per la contabilizzazione di alcuni costi connessi direttamente al contratto.	
	IFRS 9 Strumenti finanziari	
2067/2016	Stabilisce i principi per la presentazione nel bilancio delle attività e passività finanziarie, in sostituzione dell'attuale IAS 39, con l'obiettivo di migliorare la significatività e l'utilità delle informazioni. Il principio prevede, anzitutto, un approccio per la classificazione e la misurazione delle attività finanziarie basato sulle caratteristiche dei cash flow e del modello di business in cui le attività sono detenute. Introduce, inoltre, un modello di impairment unico e prospettico, che prevede il riconoscimento delle perdite attese per l'intera vita dello strumento finanziario. Infine, modifica l'impostazione in materia di hedge accounting.	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
	Modifiche all'IFRS 4 - Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi.	
1988/2017	Le modifiche all'IFRS 4 mirano a mitigare le conseguenze contabili temporanee dovute allo sfasamento tra la data di entrata in vigore dell'IFRS 9 e la data di entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 17 sui contratti assicurativi che sostituisce l'IFRS 4.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
	Miglioramenti annuali 2014-2016 agli IFRS che comportano modifiche allo IAS 28 e all'IFRS 1	
182/2018	La serie di miglioramenti ha riguardato l'eliminazione delle short term exemptions previste per le First Time Adoption dallo IFRS1, la classificazione e misurazione delle partecipazioni valutate al fair value rilevato a conto economico secondo lo IAS 28 – Partecipazioni in società collegate e Joint Venture e l'informativa sulle partecipazioni in Altre entità, secondo IFRS 12.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	
	Le modifiche al principio hanno l'obiettivo di chiarire la contabilizzazione di alcuni tipi di operazioni con pagamento basato su azioni, in relazione ai seguenti aspetti:	
289/2018	<ul style="list-style-type: none"> - Gli effetti delle vesting conditions sulla valutazione di un pagamento cash-settled share-based; - La classificazione di share-based payment transactions caratterizzate da net settlement ai fini fiscali; 	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
	La rilevazione di una modifica ai termini e alle condizioni di un pagamento share-based, che modifica la classificazione della transazione da cash-settled a equity-settled.	
	Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari – Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari	
400/2018	Le modifiche chiariscono quando un'impresa è autorizzata a cambiare la qualifica di un immobile che non era un «investimento immobiliare» come tale o viceversa.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
	Interpretazione IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e anticipi	
519/2018	L'interpretazione chiarisce la contabilizzazione di operazioni che comprendono la ricezione o il pagamento di anticipi in valuta estera.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.

Nella successiva tabella vengono invece riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in essere, emessi dallo IASB ma non ancora entrati in vigore:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS E BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
	IFRS 16 Leases	
1986/2017	Il nuovo standard, che sostituirà l'attuale IAS 17, innova la definizione di leasing e richiede che un locatario rilevi le attività e passività derivanti da un contratto di locazione. L'obiettivo dell'IFRS 16 è quello di assicurare che locatari e locatori forniscano informazioni appropriate secondo modalità che rappresentino fedelmente le operazioni. Le informazioni forniscono quindi agli utilizzatori del bilancio gli elementi per valutare l'effetto del leasing sulla situazione patrimoniale - finanziaria, sul risultato economico e i flussi finanziari dell'entità. Il nuovo principio fornisce una nuova defini-	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.

zione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivnienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto. Tra le operazioni escluse dal perimetro di applicazione del principio figurano, in particolare:

- le licenze di proprietà intellettuale concesse dal locatore ai sensi dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti";
- i diritti detenuti dal locatario in forza di accordi di licenze ai sensi dello IAS 38 "Attività immateriali".

Il principio riconosce inoltre la possibilità di applicare alcune eccezioni alla rilevazione:

- per i leasing a breve termine (short term lease), con durata contrattuale uguale o inferiore ai 12 mesi;
- per i leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore (low value asset).

Più in particolare, secondo la definizione dell'IFRS 16 il contratto di leasing è un contratto che conferisce al locatario il diritto di controllare l'utilizzo di un bene identificato (sottostante) per un periodo di tempo stabilito in cambio di un corrispettivo.

Le due condizioni necessarie per l'esistenza di un contratto di leasing sono:

- l'esistenza di un bene identificato e fisicamente distinto;
- il diritto di controllare l'uso del bene che si esplicita nel diritto del locatario di ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivnienti dall'uso del bene durante il periodo d'uso e nel diritto di dirigere l'uso del bene, stabilendo come e per quale scopo viene utilizzato, lungo tutto il periodo di utilizzo. Non deve pertanto sussistere un diritto sostanziale di sostituzione da parte del locatore.

Rientrano nella definizione di "contratti di lease", oltre ai contratti di leasing propriamente detti, anche, ad esempio i contratti di affitto, noleggio, locazione e comodato.

Per un contratto che contiene una componente di leasing e componenti aggiuntive non di leasing, (come ad esempio nel caso della concessione in leasing di un asset e della fornitura di un servizio di manutenzione), il principio dispone la contabilizzazione di ciascuna componente di leasing separatamente rispetto alle componenti non di leasing. Il corrispettivo dovuto dovrà quindi essere allocato alle diverse componenti in base ai relativi prezzi stand-alone, seguendo la logica dell'IFRS 15 prevista per i contratti di servizi. Come espediente pratico, un locatario può comunque scegliere, per classe di attività sottostanti, di non procedere alla separazione dei componenti non in leasing dai componenti del leasing e di contabilizzare tutti i componenti come un leasing.

I cambiamenti più rilevanti introdotti dal principio riguardano il locatario, per il quale viene definito un unico modello di contabilizzazione, senza distinzione tra leasing operativo e leasing finanziario, con impatto sia a conto economico sia nello stato patrimoniale. Un qualsiasi contratto di leasing origina infatti per il locatario la contabilizzazione rispettivamente nel passivo e nell'attivo dello stato

patrimoniale di:

- una lease liability, pari al valore attuale dei pagamenti futuri determinato utilizzando il discount rate definito all'inizio del contratto di leasing;
- un right of use (diritto di uso sull'asset, nel seguito RoU), pari alla lease liability maggiorata dei costi diretti iniziali.

Il locatario deve valutare l'attività consistente nel RoU applicando il modello del costo. Il conto economico verrà impattato essenzialmente per la quota di ammortamento del right of use, rilevata tra gli oneri operativi, e per gli interessi maturati sulla lease liability, rilevati a margine di interesse.

La distinzione tra leasing operativo e finanziario permane per il locatore, per il quale l'approccio dell'IFRS 16 non introduce modifiche sostanziali rispetto allo IAS 17.

Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea in data 9 novembre 2017 con Regolamento n. 2017/1986 e si applica a partire dal 1° gennaio 2019. E' consentita l'applicazione anticipata per quelle entità che già applicano l'IFRS 15.

Per quanto riguarda la prima applicazione del principio, è consentita l'applicazione retrospettiva integrale o modificata. L'opzione retrospettiva integrale prevede di applicare l'IFRS 16 per l'anno 2018 registrando l'impatto sul patrimonio netto al 1° gennaio 2018 come se l'IFRS 16 fosse stato sempre applicato, attraverso un restatement dei dati comparativi. L'opzione retrospettiva modificata prevede invece:

- per il 2018 l'applicazione dello IAS 17 senza la necessità di restatement dei dati comparativi;
- per il 2019 l'applicazione dell'IFRS 16 con impatto sul patrimonio netto al 1° gennaio 2019 (alla voce riserve) dell'effetto cumulativo del nuovo principio alla data di prima applicazione dei soli contratti in essere a quella data e l'indicazione degli impatti derivanti dalla prima applicazione del principio nelle note al bilancio.

La BCC Lease ha scelto di applicare l'opzione retrospettiva modificata che non prevede il restatement dei dati comparativi del 2018.

Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari - Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa

Le modifiche sono volte a chiarire la classificazione di determinate attività finanziarie rimborsabili anticipatamente quando si applica l'IFRS 9. In particolare:

per le attività finanziarie consente di valutare al costo ammortizzato o, a seconda del business model, al fair value through other comprehensive income, anche quei finanziamenti che, in caso di rimborso anticipato, presuppongono un pagamento da parte del concedente (pagamento compensativo negativo); per le passività finanziarie al costo ammortizzato contiene un chiarimento relativo alla contabilizzazione di una modifica che non comporta la cancellazione dal bilancio. In tali casi è previsto che, alla data della modifica, l'aggiustamento al costo ammortizzato della passività finanziaria, calcolato come la differenza tra i cash flows contrattuali originari e i cash flows modificati scontati al tasso di interesse effettivo, va rilevata a conto economico.

IFRS 17 Contratti assicurativi
Lo standard mira a migliorare la comprensione da parte degli investitori dell'esposizione al rischio, della redditività e della posizione finanziaria degli assicuratori.

IFRIC 23 - Incertezza sul trattamento delle imposte sui redditi

L'interpretazione chiarisce l'applicazione dei requisiti di rilevazione e valutazione nello IAS

Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.

Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 o successivamente.

Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2021 o successivamente.

498/2018

Da definire

1595/2018

	12 in caso di incertezza sul trattamento delle imposte sui redditi.	
	Modifiche allo IAS 28	
Da definire	Si chiarisce come le entità debbano utilizzare l'IFRS 9 per rappresentare gli interessi a lungo termine in una società collegata o joint venture, per i quali non è applicato il metodo del patrimonio netto.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
	Modifiche allo IAS 19	
Da definire	Si specifica in che modo le società debbano determinare le spese pensionistiche quando intervengono modifiche nel piano a benefici definiti.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
	Miglioramenti annuali 2015-2017 agli IFRS	
Da definire	Si tratta di modifiche agli IFRS in risposta a questioni sollevate principalmente sull' IFRS 3 – Aggregazioni Aziendali, IFRS 11 – Accordi a controllo congiunto, IAS 12 - Imposte sul reddito e IAS 23 - Oneri finanziari.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
	Modifiche al “Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio”	
Da definire	Le principali modifiche riguardano: un nuovo capitolo in tema di valutazione; migliori definizioni e guidance; chiarimenti di concetti, come stewardship, prudenza e incertezza nelle valutazioni.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente
	Modifiche all' IFRS 3: Definizione di business	
	Le principali modifiche hanno l'obiettivo di risolvere le difficoltà che sorgono quando un'entità determina se ha acquisito un'impresa o un gruppo di attività. In particolare:	
	<ul style="list-style-type: none"> • specifica che per essere considerato un business, un insieme di attività e assets acquistate deve includere almeno un <i>input</i> e un processo che contribuiscono in modo significativo alla capacità di produrre <i>outputs</i>; • elimina la valutazione della capacità degli operatori di mercato di sostituire <i>inputs</i> o processi mancanti per continuare a produrre <i>outputs</i>; • introduce linee guida ed esempi illustrativi per aiutare le entità a valutare se è stato acquisito un processo sostanziale; • restringe le definizioni di impresa e di <i>outputs</i>, focalizzandosi sui beni e servizi forniti ai clienti ed eliminando il riferimento alla capacità di ridurre i costi; • introduce un <i>concentration test</i>, facoltativo, che consente di semplificare la valutazione dell'eventualità che un insieme acquisito di attività e assets non costituisca un business. 	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente

menti finanziari e sulle logiche e modalità di calcolo delle rettifiche di valore.

2 I TRE PILASTRI DELL'IFRS 9

L'entrata in vigore dell'IFRS 9 ha portato cambiamenti, riepilogabili nei seguenti tre macro argomenti:

- classificazione e misurazione: il principio introduce nuove classificazioni contabili dipendenti dai business model e dalle caratteristiche finanziarie dei flussi di cassa (cd. SPPI - Solely Payments of Principal and Interests);
- impairment: il principio introduce un nuovo approccio di tipo expected credit loss (cd. ECL) in sostituzione dell'approccio incurred loss previsto dallo IAS 39, prevedendo l'adozione di un modello unico esteso a tutte le attività finanziarie ad eccezione di quelle valutate al Fair Value Through Profit and Loss (cd. FVTPL);
- hedge accounting: il principio introduce novità in ambito micro hedging avvicinando l'hedge accounting ad un'ottica di risk management, mentre il macro hedging ad oggi non rientra nel perimetro IFRS 9.

CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Con riferimento agli aspetti di “Classificazione e misurazione”, per le attività finanziarie il principio contabile IFRS 9 prevede tre criteri di misurazione:

- costo ammortizzato;
- fair value con impatto sulla redditività complessiva (di seguito anche “FVTOCI - Fair Value through Other Comprehensive Income”);
- fair value con impatto a conto economico (di seguito anche “FVTPL - Fair Value Through Profit and Loss”).

Per le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito, la determinazione del criterio di misurazione è connesso sia al business model del portafoglio di appartenenza che alle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento finanziario.

Per quanto riguarda gli strumenti di capitale, è prevista la classificazione nella categoria FVTPL, fatta eccezione per la facoltà di classificare irrevocabilmente nella categoria FVOCI gli strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione. In tal caso sono imputati a conto economico soltanto i dividendi, mentre le valutazioni e i risultati derivanti dalla cessione sono imputati a patrimonio netto.

IMPAIRMENT

Con riferimento agli aspetti di “impairment”, il principio introduce un modello unico, basato su un concetto di perdita attesa, esteso alle attività di bilancio e fuori bilancio che non sono valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL). Il principio IFRS 9 dispone

Adeguamento al Principio contabile internazionale IFRS 9

INTRODUZIONE

1 IFRS 9 – RIFERIMENTI NORMATIVI

Il principio contabile internazionale IFRS 9 – Financial Instruments, emanato dall'International Standards Board (IASB) a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, è un nuovo principio contabile che dal 1° gennaio 2018 ha sostituito lo IAS 39 e che impatta sulla modalità di classificazione e misurazione degli stru-

che a ciascuna data di reporting si valuti il fondo a copertura perdite relativo allo strumento finanziario ad un importo pari alle perdite attese lungo tutta la vita del credito laddove il rischio di credito dello strumento finanziario aumenti significativamente dopo la rilevazione iniziale. In caso contrario si valuta il fondo a copertura perdite per lo strumento finanziario ad un importo pari alle perdite attese sul credito nei 12 mesi successivi. La verifica della presenza o meno di un significativo aumento del rischio di credito è basata su un processo di stage allocation che prevede la classificazione delle attività finanziarie in tre stage, applicando allo stage 1 il calcolo della perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi e agli stage 2 e stage 3 una perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.

HEDGE ACCOUNTING

Con riferimento agli aspetti di "Hedge Accounting", il principio riscrive le regole per la designazione di una relazione di copertura e per la verifica della sua efficacia con l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti, confermando l'adozione di un approccio maggiormente vicino alle logiche proprie del Risk Management. Si sottolinea come le novità regolamentari riguardano esclusivamente il cd. "General Hedge", con riferimento al quale il principio fornisce la possibilità di applicare le regole previste dal nuovo standard piuttosto che continuare ad applicare lo IAS 39 (cd. opzione "Opt-in / Opt-out"). Il principio non contempla il modello contabile previsto per le relazioni di copertura collettive di portafogli di crediti (c.d. Macro Hedging), che continuano a seguire le modalità di copertura come disciplinate dallo IAS 39.

3 DIFFERENZE RISPETTO ALLO IAS 39

CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Le classificazioni degli strumenti finanziari sotto IAS 39 sono state sostituite dalle seguenti classificazioni IFRS 9: costo ammortizzato, fair value (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo e fair value (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio. Al fine di valutare la classificazione degli strumenti di debito, vengono introdotti due nuovi concetti: il Business Model, volto a valutare lo scopo con il quale gli strumenti finanziari sono detenuti e l'SPPI Test per valutare le caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti finanziari.

Ai fini dell'assessment sono state implementate scelte volte ad individuare i business model delle attività finanziarie in portafoglio [alla Banca], nonché a stabilire le modalità di effettuazione dell'SPPI Test sulla base delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali.

IMPAIRMENT

Le principali modifiche introdotte dall'IFRS 9 relativa al calcolo dell'impairment sono:

- passaggio da un modello ECL basato sull'incurred loss ad un modello che considera l'expected loss;
- rilevazione del significativo incremento del rischio di credito, con conseguente applicazione di una ECL lifetime (stage 2), in luogo ad una ECL a 12 mesi (stage 1), nel caso in cui il rischio di credito aumenta significativamente rispetto alla data di origination dell'attività finanziaria;
- introduzione di scenari probabilistici nell'ambito della cessione di attività deteriorate (stage 3);
- inclusione di informazioni forward-looking, inclusi gli Scenari Economici Multipli (MES), all'interno del nuovo modello di impairment.

4 Criteri di redazione – Esenzioni e opzioni applicate in sede di Prima Applicazione (c.d. FTA)

HEDGE ACCOUNTING

La Società ha deciso di non optare per l'applicazione anticipata del Principio IFRS 9. Inoltre, relativamente alle nuove disposizioni in tema di hedge accounting, come concesso dal Principio (IFRS 9 7.2.21), [la Banca] ha optato per proseguire la contabilizzazione delle operazioni di copertura secondo quanto dispone lo IAS 39.

PROSPETTI COMPARATIVI

In fase di prima applicazione, l'IFRS 9 non richiede obbligatoriamente la riesposizione dei dati di confronto, su base omogenea, relativi ai periodi precedenti. A tal proposito, nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 262/2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", l'Organo di Vigilanza ha precisato che le banche che non producono dati omogenei di confronto devono includere, nel primo bilancio redatto in base al suddetto aggiornamento, un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato e il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Forma e contenuto di tale prospetto da redigere sono rimesse all'autonomia degli organi aziendali competenti.

La società ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dal paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 9. Per quanto concerne i dati comparativi, all'interno della sezione "Prospetti di riconciliazione", sono esplicitate le comparazioni relative al 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 con il 5° aggiornamento della Circo-

lare 262/2005. Nella medesima sezione, sono illustrate le riconciliazioni dei saldi contabili al 1° gennaio 2018 per effetto dell'applicazione delle nuove regole di misurazione e impairment ai sensi dell'IFRS 9.

IMPATTO DELL'INTRODUZIONE DELL'IFRS 9 SUI FONDI PROPRI

Con il Regolamento (UE) 2017/2395 “Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri”, emanato in data 12 dicembre 2017, il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno aggiornato il Regolamento 575/2013 CRR inserendo il nuovo articolo 473 bis «Introduzione dell'IFRS 9», offrendo la possibilità alle banche di attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9, con particolare riguardo ai maggiori accantonamenti per perdite stimate su crediti, includendo pertanto una porzione dei medesimi nel capitale primario di classe 1 (CET1) per il periodo transitorio di cinque anni (da marzo 2018 a dicembre 2022), sterilizzandone l'impatto sul CET1 attraverso l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo.

La Società ha scelto di applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 risultanti all'1 gennaio 2018, il cosiddetto “approccio dinamico” ed “approccio statico”, che prevedono l'applicazione di fattori decrescenti alle rettifiche di valore complessive riferite alle esposizioni appartenenti agli stage 1, 2 (approccio dinamico) ed anche allo stadio 3 (approccio statico). [Da adattare in base all'effettiva casistica della Banca]

Le disposizioni transitorie limitano progressivamente, nei primi cinque anni dall'introduzione dell'IFRS 9, l'intero effetto di CET1 applicando i seguenti fattori:

1. 0,95 durante il periodo dal 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
2. 0,85 durante il periodo dal 1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
3. 0,7 durante il periodo dal 1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
4. 0,5 durante il periodo dal 1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
5. 0,25 durante il periodo dal 1 gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Come riportato all'interno delle linee guida emanate dall'EBA nel gennaio 2018, gli enti che optano per il trattamento transitorio forniscono al mercato, tra le al-

tre, le informazioni “fully loaded basis”, per cui si rinvia all'informativa data a seguire.

5 IL PROGETTO DI IMPLEMENTAZIONE DELL'IFRS 9

Il Gruppo Bancario Iccrea ha iniziato le attività volte all'adozione del nuovo principio IFRS 9 a fine 2016, estese poi a tutte le BCC aderenti al futuro Gruppo bancario Cooperativo, dando seguito ad un assessment preliminare già svolto nel 2014 e finalizzato ad ottenere una prima stima dei potenziali impatti derivanti dall'introduzione del principio.

Data la rilevanza del progetto e l'impatto derivante dalle novità introdotte dal nuovo principio, le attività sono state strutturate prevedendo, a livello di governance, uno Steering Committee formato da componenti dell'Alta Direzione. Il progetto è stato strutturato secondo tre macro-cantieri identificati nelle tre direttrici nelle quali si articola il principio, ovvero classificazione e misurazione, impairment e hedge accounting. Per ciascuno dei cantieri progettuali evidenziati è stato nominato un responsabile operativo del Gruppo.

Poiché il principio risulta di notevole impatto e pervasivo su molti aspetti dell'operatività aziendale, è stata coinvolta attivamente nel progetto una cospicua parte delle funzioni del Gruppo: in particolare, nell'ambito del Gruppo le aree maggiormente coinvolte dall'implementazione del nuovo principio sono state l'Amministrazione, il Risk Management, il Credito, la Finanza, l'Organizzazione e Progetti, la funzione IT, ALM e Consulenza e la Pianificazione e Controllo di gestione. Unitamente, alle funzioni operative anche le funzioni di controllo interno, quali l'Internal Audit e il Collegio Sindacale, sono stati resi partecipi del progetto.

Il progetto IFRS 9 è stato impostato su un periodo temporale esteso ed è stato articolato in macro-fasi, di massima successive l'una all'altra, quali:

- una prima parte di assessment e definizione delle scelte preliminari;
- una seconda fase di design and construct con analisi delle soluzioni di implementazione dei cantieri, determinando le scelte preferite, unitamente al disegno dei modelli operativi to be; e
- una terza fase di sviluppo, implementazione e testing delle procedure e degli applicativi adottati, a cui si uniscono le attività volte a garantire l'adeguamento e consolidamento della normativa interna all'interno del Gruppo.

Con riferimento al cantiere “Classificazione e Misurazione”, nella fase di assessment sono state condotte analisi di dettaglio sui portafogli crediti e titoli del Gruppo, sono stati analizzati i functional requirements in materia di SPPI test, al fine di illustrare le assunzioni sottostanti e fornire gli elementi di supporto a compiere le relative decisioni in materia e sono stati definiti i principali impatti organizzativi.

Nella fase di design and construct, a valle di quanto definito dalla fase precedente, si è proceduto a definire il business model per ogni società del Gruppo, è stata definita l’analisi degli scenari operativi per identificare i principali impatti organizzativi, di processo e tecnologici necessari ad avviare la fase di implementazione del cantiere. Le risultanze progettuali sono state declinate in appositi documenti di policy e processi volti a normare la transizione verso il nuovo principio.

Durante la fase implementativa, si è proceduto a realizzare e a mettere a terra tutti i necessari interventi richiesti, unitamente ad affinare e recepire, nella normativa interna di Gruppo, le policy e gli adeguamenti dei processi interni, così da poter apportare le necessarie modifiche in ottemperanza al principio.

Con riferimento al cantiere “Impairment”, nella fase di assessment è stata condotta l’analisi dei sistemi utilizzati per la misurazione dei parametri di rischio per il calcolo delle provision e la mappatura dei requirement normativi.

Nella fase di design and construct le attività si sono focalizzate sul design metodologico ed organizzativo per la transizione. In particolare, da un punto metodologico, sono state definite le soluzioni di calcolo dell’Impairment sulla base delle specificità di ogni Società del Gruppo, con particolare riferimento a stage allocation e stima dei parametri di rischio, mentre, dal punto di vista tecnologico, sono state individuate soluzioni applicative che consentono il recepimento degli input metodologici e funzionali sviluppati nell’ambito del progetto e di calcolare i necessari accantonamenti in conformità al principio contabile e secondo la declinazione operativa dello stesso definita dal Gruppo. Le risultanze progettuali sono state declinate in appositi documenti di policy e processi volti a normare la transizione verso il nuovo principio.

Durante la fase implementativa, si è proceduto a realizzare e a mettere a terra tutti i necessari interventi richiesti, unitamente ad affinare e recepire, nella normativa interna di Gruppo, le policy e gli adeguamenti dei

processi interni, così da poter apportare le necessarie modifiche in ottemperanza al principio.

Con riferimento al cantiere “Hedge Accounting”, il Gruppo ha effettuato una impact analysis dei requisiti previsti dall’IFRS 9 analizzando sia le relazioni di copertura del Gruppo in essere che il servizio di “Test di Efficacia” erogato alle BCC aderenti, effettuando un’analisi dei pro e contro all’adozione del modello generale di hedge accounting IFRS 9. Alla luce dei risultati delle analisi effettuate nel corso del progetto, il Gruppo Bancario Iccrea ha convenuto di rinviare l’adozione del nuovo modello di hedge accounting IFRS 9 ad un momento successivo al 1° gennaio 2018; stante quanto precede non ci sono impatti relativi a tale componente.

Con riferimento ai sistemi informativi sono state poste in essere attività volte ad individuare le principali aree di impatto, grazie all’effettuazione di apposite gap analysis, individuando tutte le necessarie modifiche da apportare ed identificando gli applicativi e le procedure da adeguare. In particolare, con riguardo all’implementazione dei sistemi IT, si è proceduto ad integrare le nuove applicazioni software utili alla gestione dei nuovi processi di classificazione e misurazione collegati al Business Model e all’SPPI test, unitamente agli strumenti e applicativi necessari al calcolo della perdita attesa e all’inserimento dei fattori forward looking in ambito di impairment. Con particolare riferimento all’SPPI test, sono state individuate le procedure con le quali effettuare il test, nonché le piattaforme sulle quali applicare la metodologia SPPI adottata dal Gruppo, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie in senso proprio. Con particolare riferimento alla stima ECL sono state completate le attività implementative associate alla stima della perdita attesa tramite l’adozione di soluzioni ed applicativi gestiti da primari operatori di sistema.

OVERVIEW DEGLI IMPATTI

IMPATTI SUI RATIO PATRIMONIALI: COMMON EQUITY TIER 1 RATIO E LEVERAGE RATIO

Come richiesto dall'European Banking Authority (EBA), alla data di prima applicazione occorre fornire informativa degli impatti derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9 sul Patrimonio Contabile e Regolamentare. Nella tabella seguente vengono forniti gli importi del Patrimonio netto contabile al 31.12.2017, fino alla ricostruzione del Common Equity Tier 1 ratio. Sono, inoltre, rappresentati gli importi, per ciascuna voce, degli impatti in sede di prima applicazione del principio, sia fully loaded che phased-in, derivanti dall'applicazione di quanto previsto dall'articolo 473 bis della Capital Requirements Regulation "CRR".

Tabella 1.1

FONDI PROPRI (€/000)	A 31/12/2017	B IFRS 9 Fully loaded		C IFRS 9 Phased-in 99%	
		Impatto FTA all'01/01/2018	Situazione all'01/01/2018	Impatto FTA all'01/01/2018	Situazione all'01/01/2018
Patrimonio netto contabile	21.948		(21.948)		
CET 1	401		(401)		
Totale fondi propri	21.547				
Capital ratios (%)					
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	7,87%		(0)		
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	7,73%		(0)		

Nella tabella sono descritti gli effetti contabili derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9 sul capitale regolamentare e sui ratios prudenziali:

- non vi è stato impatto sull'ammontare totale dei fondi propri.

Impatto sulle Riserve di utili

Il paragrafo 7.2.15. dell'IFRS 9 sancisce l'obbligo di rilevare le differenze tra il valore contabile precedente e il valore contabile all'inizio dell'esercizio che include la data di applicazione iniziale del principio, nel saldo di apertura degli utili portati a nuovo (o altra componente del patrimonio netto, come appropriato) dell'esercizio che include la data di applicazione iniziale.

La seguente tabella fornisce il saldo di apertura al primo gennaio 2018 delle Riserve di utili, mostrando altresì l'impatto derivante dall'introduzione dell'IFRS 9 evidenziando separatamente:

- l'importo alla data di chiusura del bilancio sotto IAS 39;
- l'impatto delle riclassifiche intervenute in sede di FTA (diversi criteri di valutazione);
- l'impatto della perdita attesa stimata sotto IFRS 9 in sede di FTA;
- l'impatto fiscale.

Tabella 1.3

Riserve di utili (€/000)	Impatti al 1 gennaio 2018
Chiusura di bilancio sotto IAS 39	6.953
Riclassifiche sotto IFRS 9	
Rettifiche FTA IFRS 9	-
Impatti fiscali	
Apertura di riserve di utili sotto IFRS 9	6.953

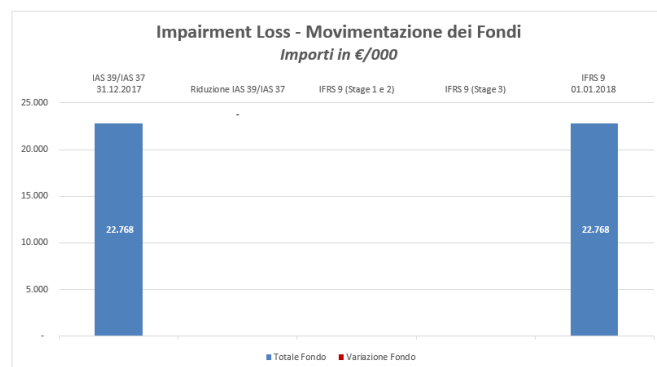
Con riferimento alle riserve di utili non vi sono stati impatti per riclassifiche.

VARIAZIONE IMPAIRMENT LOSS DA IAS 39 A IFRS 9

Al fine di evidenziare gli impatti sul fondo svalutazione ex IAS 39 della nuova metodologia di impairment, la tabella a seguire, e il grafico a questa collegato, mostra la movimentazione del fondo svalutazione (fondo a copertura perdite) riconciliando il saldo ex IAS 39 (pari a 22.768 €/000) con il saldo IFRS 9 (pari a 22.768 €/000), con la specifica delle variazioni del fondo perdite per stadi di rischio di credito.

Tabella 1.4

(€/000)	Totale
31/12/2017 - IAS 39/IAS 37 Fondo svalutazione	22.768
Riduzione del Fondo svalutazione IAS 39/IAS 37	
Rettifiche FTA IFRS 9 (Stage 1 e 2)	
Rettifiche FTA IFRS 9 (Stage 3)	
01/01/2018 - Rettifiche di valore complessivo	22.768



ELEMENTI CHIAVE PER LA DETERMINAZIONE DELL'IMPAIRMENT

6 Stime che avranno un impatto finanziario

Con riferimento all'impairment, l'IFRS 9 introduce, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Il principio introduce complessità addizionali ed elementi innovativi nella determinazione dei fondi di accantonamento per il credito. Ci sono aree chiave che influenzano materialmente la quantificazione delle svalutazioni su crediti e titoli oggetto di impairment ai sensi IFRS 9, quali:

- Approccio a 3 Stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio. In particolare, il principio contabile prevede tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition (modello relativo):
 - Stage 1: attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentino obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione o che presentino un rischio di credito basso;
 - Stage 2: attività Finanziarie la cui qualità creditizia sia peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione;
 - Stage 3: attività Finanziarie che presentino obiettive evidenze di perdita alla data di bilancio. La popolazione di tali crediti risulta essere coerente con quella dei crediti considerati "impaired" in base allo IAS 39.
- Applicazione di formulazioni "Point in Time" dei parametri per la misurazione del rischio di credito ai fini del calcolo delle svalutazioni, precedentemente misurate mediante il ricorso a misure Through the Cycle;
- Calcolo della Perdita Attesa (ECL) lungo tutta la vita residua delle esposizioni non classificate in Stage 1, con il ricorso quindi a parametri c.d. lifetime;
- Inclusione di condizionamenti Forward Looking nel calcolo della ECL, considerando la media della perdita derivante da ogni scenario e relativa ponderazione per la probabilità di accadimento di ognuno degli scenari.
- Stage 3, che comprende tutte le esposizioni/tranche che alla data di valutazione risultano classificati come non performing sulla base della definizione normativa adottata dal Gruppo¹.
- Il processo di stage allocation, ovvero l'allocation degli strumenti finanziari nei vari stage, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito delle singole esposizioni.
- Nell'ambito del framework di stage allocation il Gruppo definisce le modalità di passaggio delle singole esposizioni da uno stage all'altro e nello specifico prevede che:
 - un'esposizione/tranche può in qualsiasi momento passare da stage 1 a stage 2 o viceversa, sulla base del superamento o meno di almeno uno dei criteri di staging definiti dalle singole Società del Gruppo per la definizione dell'ISRC;
 - un'esposizione/tranche, indipendentemente dallo stage di appartenenza, può essere classificata in stage 3 nel caso in cui diventi un credito/titolo non performing.
- La metodologia di staging del Gruppo definita per il portafoglio crediti performing è stata definita sulla base dei driver di seguito esposti, distintamente per singola Società del Gruppo, sulla base dei driver di seguito esposti;
- allocazione convenzionale in stage 1 determinate esposizioni quali:
 - esposizioni verso entità appartenenti al Sistema Cooperativo;
 - esposizioni verso le Società del Gruppo Bancario Iccrea (Società del Perimetro Diretto);
 - esposizioni verso Cassa Compensazione e Garanzia;
 - esposizioni verso i dipendenti;
 - depositi pooling;
 - PCT overcollateralizzati (inclusivi di quelli aderenti allo schema GMRA);
 - esposizioni verso i fondi di garanzia;
 - esposizioni originate nei tre mesi antecedenti la data di reporting (c.d. "grace period").
- Per le citate tipologie di esposizioni, è stata definita l'attribuzione di una ECL nulla, ad ecce-

7

I nuovi modelli di impairment

Staging e movimentazione delle attività finanziarie tra stage

Sulla base di quanto previsto dalla normativa, il Gruppo Iccrea classifica ciascuna esposizione/tranche in uno dei seguenti tre stage (o "bucket"):

- Stage 1, che comprende tutte le esposizioni/tranche di nuova erogazione e tutti i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che, alla data di valutazione, non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto;
- Stage 2, che comprende tutte le esposizioni/tranche in bonis che, alla data di valutazione, abbiano registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;

¹ Il Gruppo utilizza la definizione di default regolamentare. Cfr. Circolare n. 272 di Banca d'Italia del 30 luglio 2008. La medesima definizione di default era utilizzata sotto IAS 39

zione delle esposizioni verso i dipendenti delle Società del Gruppo², verso le BCC non aderenti al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, le esposizioni verso fondi di garanzia e le esposizioni soggette al grace period, per le quali il calcolo della ECL è stato effettuato mediante il ricorso a parametri nella formulazione con un orizzonte temporale pari a 12 mesi, coerentemente con quanto effettuato per le altre esposizioni allocate in tale stage.

- utilizzo, ove presente e disponibile un sistema di rating, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto della PD/rating all'origination e della PD/rating alla data di valutazione. In caso di assenza della PD/rating all'origination e di presenza della PD/rating alla data di valutazione, prevede invece l'utilizzo, a seconda della controparte dell'esposizione, dell'espedito pratico del low credit risk exemption;
- allocazione automatica in stage 2 delle esposizioni che alla data di valutazione presentano la PD condizionata superiore ad una determinata soglia;
- utilizzo di criteri qualitativi, finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio performing le esposizioni maggiormente rischiose. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi e possono essere sintetizzati in: posizioni con più di 30 giorni di scaduto, forborne performing exposure;
- l'utilizzo dell'espedito pratico della PD a 12 mesi/classi di rating all'origination e data di valutazione come proxy della PD lifetime, supportato da analisi finalizzate a dimostrare che tale scelta rappresenta una ragionevole approssimazione;
- l'utilizzo di un periodo di permanenza minimo di 3 mesi in stage 2 (c.d. "probation period") con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni nei diversi stage di appartenenza, pertanto:
- un'esposizione essere trasferita in stage 1, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in stage 1 e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venimento dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in stage 2;
- il rientro in bonis di un'esposizione precedentemente allocata in stage 3 prevede

l'allocazione in stage 2 per almeno i 3 mesi successivi al rientro in bonis.

- Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni forborne performing per le quali risulta già attivo il probation period regolamentare di 24 mesi.
-
- In relazione al sopra citato **punto B**, il principale dei trigger sopra evidenziati, il significativo incremento del rischio di credito («ISCR») è determinato mettendo a confronto la variazione della classe di rating registrata tra la data di prima iscrizione dell'esposizione e quella di valutazione (delta "notch"). La determinazione di significativo deterioramento è data pertanto dall'incremento del rating causato dai downgrade dell'esposizione, misurata in termini di "notch", intercorsi tra l'origination della stessa e la data di valutazione, La suddetta variazione si configura come l'indicatore dell'incremento o del decremento del rischio di credito riscontrato nel periodo di riferimento. Per poter stabilire se, ai sensi di quanto richiesto dall'IFRS 9, un eventuale incremento di rischio creditizio possa considerarsi "significativo" (e comportare, quindi, il passaggio tra stage), sono state definite apposite soglie come indicato in **Figura 1** e **Figura 2** sottostanti. Le variazioni inferiori a tali soglie non sono considerati significative e, di conseguenza, non comportano il trasferimento di singole esposizioni dallo stage 1 allo stage 2; tale trasferimento è, invece, necessario in presenza di incrementi di notch superiori alle soglie in questione.

La determinazione delle soglie è stata calibrata al fine di trovare un corretto bilanciamento tra gli indicatori di performance relativi alla capacità delle soglie stesse di:

- intercettare posizioni a stage 2 prima del loro passaggio a default;
- identificare le posizioni per le quali il rientro a stage 1 sia sinonimo di un effettivo miglioramento del merito di credito.

Con specifico riferimento alle esposizioni Corporate, il Gruppo ha utilizzato, per le Società che utilizzano il modello gestionale "AlvinRating" per la valutazione del merito creditizio, il criterio della migrazione tra classi di rating. Tale criterio determina l'allocazione in stage 2 delle esposizioni che alla data di valutazione registrano un incremento di quattro notch rispetto al rating all'origination, come riportato nella **Figura 1** di seguito riportata:

² ad eccezione di Iccrea Banca, per la quale alle esposizioni verso i dipendenti viene attribuita una ECL nulla.

Figura 1

		Rating reporting date									
		RAT 01	RAT 02	RAT 03	RAT 04	RAT 05	RAT 06	RAT 07	RAT 08	RAT 09	RAT 10
Rating origination	RAT 01	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	Stage 2	Stage 2	Stage 2	Stage 2	Stage 2
	RAT 02	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	Stage 2	Stage 2	Stage 2	Stage 2
	RAT 03	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	Stage 2	Stage 2	Stage 2
	RAT 04	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	Stage 2	Stage 2
	RAT 05	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	Stage 2	Stage 2
	RAT 06	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	Stage 2	Stage 2
	RAT 07	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	Stage 2	Stage 2
	RAT 08	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	Stage 2	Stage 2
	RAT 09	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	Stage 2	Stage 2
	RAT 10	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	Stage 2	Stage 2

Con riferimento alle controparti Institution è stato definito un criterio di staging quantitativo che utilizza il rating esterno “RiskCalc” di Moody’s Analytics. Tale criterio facendo leva sui rating assegnati dal modello esterno RiskCalc di Moody’s Analytics alloca in stage 2 le esposizioni che alla data di valutazione registrano un delta negativo (peggioramento) in termini di notch rispetto al rating all’origination. Al fine di considerare un peggioramento in termini di notch come indicatore del significativo incremento del rischio di credito, occorre che si verifichi un incremento di notch tale per cui il rating alla data di valutazione di un’esposizione originata in classe AAA, risulti inferiore al rating associato alla soglia dell’investment grade (BBB-). Secondo tale logica dunque è necessario un incremento di almeno 10 notch affinché un’esposizione venga allocata in stage 2, come rappresentato dalla matrice di seguito riportata:

Figura 2

		Rating reporting date																
		AAA	AA+	AA	AA-	A+	A	A-	BBB+	BBB	BBB-	BB+	BB	BB-	B+	B	B-	CCC
Rating origination	AAA	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	Stage 2	Stage 2	Stage 2	Stage 2	Stage 2	Stage 2
	AA+	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
	AA	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
	AA-	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
	A+	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
	A	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
	A-	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
	BBB+	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
	BBB	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
	BBB-	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
	BB+	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
	BB	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
	BB-	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
	B+	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
	B	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
	B-	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
	CCC	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2

In relazione alle esposizioni creditizie, si segnala infine che le posizioni forborne performing allocate in stage 2 permangono in tale classe fino a quando, in relazione all’esito delle misure di concessione, per le stesse esposizioni decadano le condizioni per la classificazione a forborne, quindi trascorsi 24 mesi, con conseguente successivo spostamento in stage 1.

La metodologia di staging definita per il portafoglio titoli è applicabile a tutto il portafoglio titoli di debito in essere alla data di riferimento per le varie Società del Gruppo. Sono esclusi dal calcolo dell’impairment, e quindi non soggetti alla metodologia di staging, le azioni, le partecipazioni, le quote di OICR, i titoli classificati come held-for-trading e i titoli di debito che non superano Benchmark Test e SPPI Test. I titoli emessi da Società

del Gruppo e BCC, invece, sono convenzionalmente allocati in stage 1.

La metodologia definita dal Gruppo prevede di utilizzare il principio della “Low Credit Risk Exemption” che, a prescindere dalla presenza o meno del rating all’origination, alloca in stage 1 le esposizioni che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all’investment grade alla reporting date (BBB-). Il criterio della soglia PD conditional classifica in stage 2 le esposizioni che alla data di valutazione registrano una PD condizionata maggiore di una determinata soglia. Tale soglia è esplicitamente identificata dal manuale AQR come specifico trigger per l’incremento del rischio di credito.

Le Società del Gruppo con portafoglio titoli utilizzano i rating esterni delle ECAI, valorizzati a livello di tranches. Ai fini dell’attribuzione di un rating alla data di valutazione alle esposizioni in titoli, sono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo informazioni.

PRINCIPALI DRIVER DI ECL E SCENARI UTILIZZATI NELLA MODELLIZZAZIONE SECONDO L’IFRS 9.

Probabilità di default (PD)

Il Gruppo, al fine di rendere la probabilità di default compliant con il Principio Contabile IFRS 9, ha definito una metodologia, differenziata per singola Società e ove disponibile utilizzando i modelli di rating interni, con l’obiettivo di ottenere la PD point in time, forward looking e lifetime.

In relazione al portafoglio crediti, i driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare sia in sede di FTA che a regime, riguardano:

- trasformazione della PD da modello in (o calcolo della) PD Point in Time (PiT), sulla base dell’orizzonte temporale di un anno;
- inclusione degli scenari forward looking, attraverso l’applicazione di moltiplicatori definiti dal “Modello Satellite” alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l’intera classe di vita residua dei crediti.

Ai fini della stima della PD IFRS9 compliant per il portafoglio crediti, il Gruppo utilizza:

- A. il modello gestionale “AlvinRating” e i rating da esso prodotti per le esposizioni verso controparti Corporate e Retail; l’approccio «Matrici di

transizione» è applicato alle Società/portafogli che utilizzano tale modello per ottenere misure di PD lifetime, attraverso:

- a. costruzione della matrice di transizione PiT (a 1 anno);
 - b. condizionamento della matrice agli scenari macroeconomici;
 - c. stima della PD 12 mesi forward looking;
 - d. estrapolazione delle curve di PD lifetime forward looking sulla base dell'approccio Markoviano stabile;
- B. il rating determinato dal modello "RiskCalc" di Moody's Analytics (modello di rating esterno) alle esposizioni verso controparti "Institution"; l'approccio applicato per ottenere misure di PD lifetime, indicato come "RiskCalc", considera i rating e le relative PD PiT, a un anno e lifetime, fornite dal modello di rating esterno RiskCalc, attraverso:
- a. utilizzo delle PD cumulate medie per ogni classe di rating;
 - b. estrazione delle PD PiT dalle PD cumulate medie;
 - c. ricostruzione delle PD lifetime forward looking cumulate.
- C. l'osservazione dei tassi di default interni su di un orizzonte temporale di 12 mesi per le Società del Gruppo che non utilizzano un sistema di rating; a partire dall'osservazione puntuale del tasso di default interno a 12 mesi stimato su specifici cluster di riferimento sono state stimate le PD 12 mesi e lifetime, cumulando per sé stessi i tassi di default osservati.

In relazione al portafoglio titoli i driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare sia in sede di FTA che a regime, riguardano:

- inclusione degli scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD fornita e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime ove non fornita (titoli di Stato), al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei titoli.

Ai fini della stima della PD IFRS9 compliant per il portafoglio titoli, il Gruppo utilizza le PD a 12 mesi e lifetime desunte dalle matrici Standard & Poor's, Sovereign per i titoli di stato e Corporate per i titoli obbligazionari:

- Le matrici S&P Sovereign forniscono misure di PD nella sola formulazione a 12 mesi. Per tale motivo il condizionamento è effettuato cumulando per sé stesse le transizioni a default fornite, includendo le informazioni forward looking attraverso l'applicazione dei moltiplicatori del Modello Satellite, secondo le formulazioni indicate nell'approccio basato sui tassi di default

osservati citato al punto C del presente paragrafo;

- Le matrici S&P Corporate forniscono misure di PD nella formulazione sia a 12 mesi che cumulata. Per tale motivo il condizionamento è effettuato seguendo l'approccio citato al punto B del presente paragrafo, effettuando quindi:
 - a. estrazione delle PD PiT dalle PD cumulate medie
 - b. costruzione delle PD lifetime forward looking cumulate

Si riporta di seguito uno schema di sintesi degli approcci utilizzati per la stima della PD, per ogni singola Società del Gruppo e portafoglio di riferimento.

Figura 3 – Approcci di stima della PD IFRS 9 compliant

Società	Tipologia di esposizione	Tipologia di controparte	Approccio di stima	Input di stima
Iccrea BancaImpresa	Crediti	Corporate e Retail	Matrici di transizione	PD da Modello gestionale AltinRating
		Institution	RiskCalc	PD Modello Esterno RiskCalc di Moody's
	Titoli	Sovereign	Transition Study S&P	Matrici PD S&P pubbliche
		Corporate e Institution	Transition Study S&P	Matrici PD S&P pubbliche
Iccrea Banca	Crediti	Corporate	Matrici di transizione a un anno stimata su Iccrea BancaImpresa	Modello gestionale AltinRating
		Retail	Tassi di Default osservati	Tassi di default Interni
		Institution	RiskCalc	Modello Esterno RiskCalc di Moody's
	Titoli	Sovereign	Transition Study S&P	Matrici PD S&P pubbliche
Corporate e Institution		Transition Study S&P	Matrici PD S&P pubbliche	
Banca Sviluppo	Crediti	Corporate e Retail	Tassi di Default osservati	Tassi di default Interni
		Institution	RiskCalc	Modello Esterno RiskCalc di Moody's
	Titoli	Sovereign	Transition Study S&P	Matrici PD S&P pubbliche
		Corporate e Institution	Transition Study S&P	Matrici PD S&P pubbliche
BCC Lease	Crediti	Tutte	Tassi di Default osservati	Tassi di default Interni
		Institution	RiskCalc	Modello Esterno RiskCalc di Moody's
BCC Factoring	Crediti	Corporate e Retail	Matrici di transizione	Modello gestionale AltinRating
		Institution	RiskCalc	Modello Esterno RiskCalc di Moody's
BCC CreCo	Crediti	Retail	Tassi di Default osservati	Tassi di default Interni

Loss Given Default (LGD)

La LGD è stimata in maniera differenziata per le diverse Società del Gruppo. Per i portafogli creditizi di Iccrea Banca, Banca Sviluppo, BCC Lease3, BCC Factoring e BCC Credito al Consumo, la LGD è stimata raggruppando le esposizioni con un livello di granularità variabile (a livello di prodotto, di tipologia di controparte o di portafoglio complessivo della Società) osservando, per ogni cluster omogeneo di esposizioni, il rapporto tra gli accantonamenti associati alle svalutazioni analitiche e il

3 Ad eccezione di BCC Lease per le tipologie di prodotto Leasing Finanziario, Leasing Operativo e Leasing strumentale BCC per le quali, la LGD viene calcolata a partire dalle segnalazioni Ar.Pe. disponibili.

totale dell'esposizione lorda non performing e applicando una matrice danger rate⁴.

I passaggi da seguire ai fini della stima sono i seguenti:

- eventuale suddivisione del portafoglio per cluster omogenei di stima;
- definizione della percentuale di copertura per ogni prodotto e per ogni cluster di status amministrativo (Scaduto deteriorato, Unlikely to pay, Sofferenza) rapportando, sulla base del portafoglio non performing alla data di valutazione, l'importo della svalutazione analitica al totale dell'esposizione lorda;
- calcolo, a livello di intero portafoglio, delle probabilità di transizione da «Bonis» agli altri status amministrativi, sulla base dei dati in t-1 e t;
- calcolo della LGD differenziato per tipologia di prodotto come media ponderata delle percentuali di copertura per la relativa probabilità di transizione:

$$LGD_{Bonis} = \% \text{ copertura}_{\text{scaduto deteriorato}} * Prob(Bonis \rightarrow SD) + \% \text{ copertura}_{\text{unlikely to pay}} * Prob(Bonis \rightarrow UP) + \% \text{ copertura}_{\text{sofferenza}} * Prob(Bonis \rightarrow Soff)$$

La stima della LGD in Iccrea BancalImpresa è stata effettuata sulla base di un approccio metodologico di tipo "Workout" che prevede il calcolo dei tassi di perdita effettivamente osservati sulle posizioni in sofferenza (LGD Sofferenza) attraverso il computo dei flussi registrati a seguito delle procedure di recupero attivate, opportunamente scontati per tenere conto della durata e dell'incertezza del processo di recupero crediti.

Per il portafoglio titoli è stata utilizzata una medesima misura di LGD, sia per le esposizioni in stage 1 che per quelle in stage 2. Nello specifico, è stata utilizzata una misura di LGD pari al 45%.

Exposure At Default (EAD)

Il Gruppo differenzia l'approccio di stima della EAD per i portafogli creditizi sulla base della tipologia di prodotto e dello stage di appartenenza delle esposizioni, come di seguito riportato.

Per le esposizioni "Cassa Amortizing":

- la EAD di stage 1 è pari al debito residuo alla data di valutazione;
- la EAD di stage 2 si calcola osservando i debiti residui desunti dai dati gestionali sui piani di ammortamento di ogni rapporto, applicando in seguito un coefficiente di trasformazione, differenziato per vita residua. La stima si effettua secondo i seguenti step di calcolo:
 - a. clusterizzazione dei rapporti oggetto di analisi in base alla vita residua (anni);
 - b. applicazione, a livello di singolo rapporto della formula:

$$EAD_{Lifetime} = \sum_{t=0}^T \left(EAD_t \frac{PD \text{ Marginale}_t}{PD \text{ Cumulata}_T} \right) * \frac{1}{(1 + EIR)^t}$$

dove EIR è pari al TIR dell'esposizione;

- c. calcolo, a livello di singolo rapporto, del seguente coefficiente di trasformazione:

$$\frac{EAD_{Lifetime}}{EAD_0}$$

- d. calcolo del coefficiente di trasformazione medio differenziato per anni di vita residua.

Per le esposizioni "Cassa Revolving" e "Firma", sia la EAD di stage 1 che di stage 2 è pari al debito residuo alla data di valutazione.

Per le esposizioni "Margini", sia la EAD di stage 1 che di stage 2 è pari al debito residuo alla r data di valutazione con applicazione del CCF regolamentare.

In relazione ai portafogli titoli, ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo, viene utilizzato ove disponibile il valore lordo dell'esposizione (valore Tel quel) alla data di valutazione. Qualora non disponibile, viene utilizzata come proxy dell'EAD la valorizzazione di bilancio associata all'emissione alla medesima data di riferimento.

Per le esposizioni in titoli con piano di ammortamento, la EAD di stage 1 viene calcolata come il debito residuo alla data di valutazione, mentre la EAD di stage 2 viene calcolata osservando i debiti residui desunti alle scadenze (annuali) osservate sulla vita residua dell'esposizione, opportunamente attualizzati e ponderati per tener conto delle maggiori probabilità di default stimate lungo la vita residua dell'esposizione (approccio sulle esposizioni creditizie Cassa Amortizing in stage 2).

A completamento di quanto indicato rileva indicare che le esposizioni verso Cassa Compensazione e Garanzia, l'esposizione verso la Banca Centrale, i depositi pooling, i PCT overcollateralizzati (inclusivi di quelli aderenti allo schema GMRA), le esposizioni infragruppo e quelle verso le BCC aderenti al GbC sono automaticamente allocate in stage 1 e, in sede di impairment, è attribuita ECL nulla, mentre le esposizioni verso i dipendenti delle Società del Gruppo e le esposizioni verso le BCC non aderenti al GbC sono direttamente allocate in stage 1 e seguono la metodologia di staging definita dalla Banca.

Condizionamenti forward looking dei parametri di rischio

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, il Gruppo annualmente stima i modelli che consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debitorie (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili di riferimento (tassi di decadimento, ammontare delle sofferenze, ecc.).

Al fine di ottenere una probabilità di default che rifletta le condizioni macroeconomiche future, si effettua una stima dei "Modelli Satellite", differenziati per tipologia di controparte, i quali permettono di "spiegare" la relazione che lega tassi di decadimento a un set di variabili

⁴ Ad eccezione dei portafogli di Banca Sviluppo e BCC Factoring

macroeconomiche “esplicative”. Le previsioni della variabile target, tasso di decadimento, si ottengono attraverso la definizione, sulla base di due distinti scenari, dei valori di realizzo futuri di ognuna delle variabili macroeconomiche e attraverso l'applicazione dei coefficienti della regressione stimata. Sulla base delle stime da effettuare, si costruiscono i moltiplicatori come rapporto tra le previsioni del tasso di decadimento ottenute per anno di calendario e l'ultimo valore osservato della variabile target, differenziati per scenario.

Al fine di rendere forward looking la LGD, il Gruppo stima un modello di regressione che permette di “spiegare” la relazione che lega una variabile in grado di approssimare le perdite in caso di default di sistema (ad esempio le sofferenze lorde di sistema) a un set di variabili macroeconomiche “esplicative”, seguendo il medesimo approccio seguito per i condizionamenti della PD per la stima dei moltiplicatori.

Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori, il Gruppo associa le probabilità di accadimento in modo judgemental ai due scenari, utilizzate come pesi nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario. In particolare, vengono considerati tre anni di calendario successivi alla data di stima dei “Modelli Satelliti” (data di riferimento), mentre per gli anni successivi il moltiplicatore utilizzato è pari alla media aritmetica dei moltiplicatori dei tre diversi anni.

Si segnala infine che un ulteriore elemento di condizionamento per la LGD è stato apportato per tenere in considerazione le strategie di vendita di asset deteriorati operate da alcune Società del Gruppo (Icrea Bancalmpresa, Banca Sviluppato e BCC Factoring). Valutando infatti elementi presenti nel piano di cessione, relativi alla probabilità di cessione associata ad ogni singola posizione del perimetro e al peso del perimetro di vendita rispetto al totale portafoglio deteriorato, è stato effettuato un aggiustamento alle misure di LGD, ipotizzando degli adeguamenti a nuovi livelli di recupero come conseguenza della cessione di asset deteriorati.

8 Determinazione della vita residua delle attività finanziarie

La vita residua delle attività finanziarie, espressa in numero di anni, viene determinata come differenza fra la data di reporting e la data di scadenza dell'attività finanziaria. Si segnala il ricorso a un cap di 30 come vita massima residua possibile. In caso di vita residua inferiore ad un anno o di assenza di informazioni sulla data di maturity, è stata ipotizzata una vita residua pari ad un anno.

TABELLE FINANZIARIE

9 Credit Risk: Confronto tra Fondo Svalutazione sotto IFRS 9 e IAS 39

La tabella seguente riconcilia il saldo di chiusura delle riduzioni di valore delle attività finanziarie sotto IAS 39

ed i fondi di impegni di pagamento e garanzie finanziarie sotto IAS 37 (Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Assets) al 31 dicembre 2017 con il fondo copertura perdite al primo gennaio 2018 determinato secondo l'IFRS 9.

Tabella 1.5

Categorie di misurazione	A	B	C	D
	31/12/2017 - IAS 39/IAS 37 Fondo svalutazione (€/000)	Riclassifiche rettifiche di valore (€/000)	Rettifiche IFRS 9 (€/000)	01/01/2018 - Rettifiche di valore complessivo (€/000)
Loans and Receivables (IAS 39) / Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 9)	22.809	-	-	22.809
crediti verso banche	41	-	-	41
crediti verso clientela	22.768	-	-	22.768
titoli di debito	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita (IAS 39) / Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 9)	-	-	-	-
Totale esposizioni per cassa	22.809	-	-	22.809
Impegni e garanzie fuori bilancio	-	-	-	-
Impegni e erogare fondi	-	-	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio	22.809	-	-	22.809

10 Qualità del credito

La tabella seguente presenta l'analisi del fondo a copertura perdite delle attività finanziarie ante e post applicazione dell'IFRS 9.

Tabella 1.6

(€000)	IAS 39 / IAS 37			IFRS 9 Esposizione			IFRS 9 Rettifiche di valore complessivo				
	Ammontare lordo	Svalutazione collettiva	Svalutazioni e analitica	Stage 1	Stage 2	Stage 3	Totale	Stage 1	Stage 2	Stage 3	Totale
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	388.858	3.165	19.604	350.050	-	28.420	378.470	2.992	173	19.604	22.769
crediti verso banche	4.107	-	41	4.051	-	56	4.107	-	-	-	41
crediti verso clientela	384.751	3.165	19.563	345.999	-	28.364	374.363	2.992	173	19.563	22.728
titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni per cassa	388.858	3.165	19.604	350.050	-	28.420	378.470	2.992	173	19.604	22.769
Impegni e garanzie fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio	388.858	3.165	19.604	350.050	-	28.420	378.470	2.992	173	19.604	22.769

La tabella successiva presenta il confronto delle rettifiche di valore, post IFRS 9, suddivise in base alla qualità del credito per stati di rischio e per status del credito.

Tabella 1.7

Voci	31/12/2017				Riclassifiche e rettifiche IFRS 9			01/01/2018			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessivo	Esposizione netta	% di copertura	Riclassifiche esposizione lorda	Rettifiche di valore	Rettifiche IFRS 9	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessivo	Esposizione netta	% di copertura
Sofferenze	12.711.349	11.131.101	1.580.248	87,6%	12.711.349	11.131.101	-	26.422.038	22.282.202	3.189.836	87,6%
Indeterminanti probabili	12.623.908	1.617.143	1.006.765	80,2%	12.623.908	1.617.143	-	23.241.916	19.234.286	19.117.530	82,7%
Credito scature / Scontante	3.029.233	854.883	2.174.350	28,2%	3.029.233	854.883	-	1.054.466	1.109.166	4.348.300	29,2%
Credito deteriorati	28.364.490	19.603.127	8.761.363	69,1%	28.364.490	19.603.127	-	56.728.989	39.206.254	17.522.735	69,1%
Crediti in bonis	368.437.469	3.164.489	355.272.980	9,9%	-	-	-	368.437.469	3.164.489	355.272.980	9,9%
di cui in Stage 2	X	X	X	X	-	-	-	-	-	-	-
di cui in Stage 3	X	X	X	X	-	-	-	-	-	-	-
Crediti in bonis rappresentati da titoli	-	-	-	-	300.049.803	2.991.424	-	290.049.803	2.991.424	347.058.219	8,9%
di cui in Stage 2	X	X	X	X	-	-	-	-	-	-	-
di cui in Stage 3	X	X	X	X	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni per cassa	388.891.958	22.767.808	366.124.150	9,9%	28.364.490	19.603.127	-	411.166.448	42.378.533	374.795.915	10,2%
Impegni e garanzie fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio	388.891.958	22.767.808	366.124.150	9,9%	28.364.490	19.603.127	-	411.166.448	42.378.533	374.795.915	10,2%

PROSPETTI DI RICONCILIAZIONE

Le informazioni presentate relative all'informativa di transizione hanno l'obiettivo di fornire la riconciliazione tra:

- le categorie di valutazione presentate in conformità allo IAS 39 e all'IFRS 9;
- la classe dello strumento finanziario.

Nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9, non sarà necessario presentare gli importi delle singole voci di bilancio che sarebbero state indicate conformemente alle disposizioni in materia di classificazione e valutazione (che comprendono le disposizioni relative alla valutazione al costo ammortizzato delle attività finanziarie e relative alla riduzione di valore) di cui:

- all'IFRS 9 per gli esercizi precedenti;
- allo IAS 39 per l'esercizio in corso.

Il valore contabile, alla data di riferimento del bilancio, delle attività finanziarie le cui caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali sono state valutate sulla base dei fatti e delle circostanze esistenti al momento della rilevazione iniziale dell'attività finanziaria, non tengono conto delle disposizioni relative alla modifica del valore temporale del denaro di cui ai paragrafi B4.1.9B-B4.1.9D dell'IFRS 9 fino a quando le attività finanziarie non sono eliminate contabilmente.

11 Prospetti di riconciliazione e note esplicative

In aggiunta alle riclassifiche dovute all'applicazione dell'IFRS 9 (ossia per Business Model e SPPI Test), si ritiene opportuno ricordare, in questa sede, anche quelle ascrivibili all'introduzione di nuovi schemi ufficiali mediante l'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 di Banca d'Italia del dicembre 2017 che recepisce la nuova modalità di presentazione introdotta dall'IFRS 9. Nelle tabelle seguenti sono riportati i prospetti di raccordo tra gli Schemi di Stato Patrimoniale individuali come da Bilancio 2017 e gli Schemi di Stato Patrimoniale individuali modificati dai nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9. I saldi contabili determinati sotto IAS 39 (saldi contabili al 31.12.2017) sono ricondotti alla nuova categoria IFRS 9 tenendo conto dei nuovi criteri di classificazione e senza l'applicazione dei nuovi criteri di valutazione e misurazione, facendo convergere, quindi, il totale delle attività e delle passività sotto IFRS 9 con il totale delle attività e delle passività sotto IAS 39.

Tabella 1.8 e 1.9

12 Impatti IFRS 9 su Stato Patrimoniale e Patrimonio Netto di apertura

Dopo aver illustrato nelle tabelle precedenti (tabella 1.8 e tabella 1.9) la riconduzione dei saldi al 31 dicembre 2017 ai nuovi schemi IFRS 9, quelle successive mostrano gli impatti derivanti dall'introduzione del nuovo principio, suddividendoli in ragione di quelli generati dalle nuove regole di misurazione, dal nuovo modello di calcolo dell'impairment e dalla normativa fiscale.

Tabella 1.10

Circolare 262/2005 5° aggiornamento - ATTIVO	31/12/2017 IAS 39 riclassificato (€'000)	Classificazione e Misurazione (€'000)	Impairment (€'000)	Impatti fiscali FTA (€'000)	01/01/2018 IFRS 9 (€'000)
10. Cassa e disponibilità liquide	-	2	-	-	2
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	-	-	-
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	366.091	-	-	-	366.091
a) crediti verso banche	4.067	-	-	-	4.067
b) crediti verso clientela	362.024	-	-	-	362.024
50. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-
70. Partecipazioni	-	-	-	-	-
80. Attività materiali	5	-	-	-	5
90. Attività immateriali	404	-	-	-	404
100. Attività fiscali	5.837	-	-	-	5.837
a) correnti	14	-	-	-	14
b) anticipate	5.823	-	-	-	5.823
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
120. Altre attività	6.966	-	-	-	6.966
Totale dell'ATTIVO	379.305	-	-	-	379.305

La diversa classificazione delle attività finanziarie nelle nuove categorie previste dall'IFRS 9 e la conseguente diversa metodologia di valutazione complessivamente non hanno determinato impatti.

Tabella 1.11

Circolare 262/2005 5° aggiornamento - PASSIVO	31/12/2017 IAS 39 riclassificato (€'000)	Classificazione e Misurazione (€'000)	Impairment (€'000)	Impatti fiscali FTA (€'000)	01/01/2018 IFRS 9 (€'000)
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	338.525	-	-	-	338.525
a) debiti verso banche	334.064	-	-	-	334.064
b) debiti verso clientela	4.461	-	-	-	4.461
c) titoli in circolazione	-	-	-	-	-
20. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
40. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	-	-	-	-	-
60. Passività fiscali	-	-	-	-	-
a) correnti	-	-	-	-	-
b) differite	-	-	-	-	-
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
80. Altre passività	10.692	-	-	-	10.692
90. Trattamento di fine rapporto del personale	160	-	-	-	160
100. Fondi per rischi e oneri	-	-	-	-	-
a) impegni e garanzie rilasciate	-	-	-	-	-
b) assicurazioni e obblighi simili	-	-	-	-	-
c) altri fondi per rischi e oneri	-	-	-	-	-
110. Riserve da valutazione	(5)	-	-	-	(5)
120. Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-
130. Strumenti di capitale	6.953	-	-	-	6.953
140. Riserve	-	-	-	-	-
150. Sovraprezzi di emissione	-	-	-	-	-
160. Capitale	15.000	-	-	-	15.000
170. Azioni proprie	-	-	-	-	-
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	7.670	-	-	-	7.670
Totale del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO	379.305	-	-	-	379.305

Per quanto concerne il Passivo, non si segnalano maggiori rettifiche di valore a fronte dell'impairment effettuato sulle garanzie concesse ed impegni (irrevocabili e revocabili) ad erogare fondi.

13 Patrimonio Netto: riconciliazione tra i valori al 31/12/2017 (IAS 39) e al 01/01/2018

Nella tabella seguente vengono riassunti gli impatti del Patrimonio netto contabile derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9.

Il patrimonio netto al 1° gennaio 2018 (ex IFRS 9) invariato rispetto al patrimonio netto al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39).

In particolare viene fornita indicazione, per ogni voce di bilancio, del relativo effetto sia di classificazione e mi-

surazione che di impairment derivante dall'introduzione dell'IFRS 9, al lordo/netto dell'impatto fiscale.

Tabella 1.12

(€'000)	Effetto di transizione a IFRS 9
Patrimonio netto IAS 39 (31/12/2017)	21.948
Voce 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-
Effetto Classificazione e Misurazione	-
Effetto Classificazione e Misurazione (Riserva di utili)	-
Effetto Impairment	-
Voce 30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
Effetto Classificazione e Misurazione	-
Effetto Classificazione e Misurazione (Riserva da valutazione)	-
Effetto Impairment (Riserva di utili)	-
Effetto Impairment (Riserva da valutazione)	-
Voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-
Effetto Classificazione e Misurazione	-
Effetto Impairment	-
- Stage 1 e 2	-
- Stage 3	-
Impegni e garanzie fuori bilancio	-
Effetto Impairment	-
Impatti fiscali	-
Impatti Totali a Patrimonio Netto	-
Patrimonio netto IFRS 9 (01/01/2018)	21.948

14 Strumenti Finanziari: riclassifiche di attività successivamente valutate al costo ammortizzato e al fvtoci

Non vengono forniti dati, come richiesto dall'IFRS 7 al paragrafo 42 M, dal momento che in sede di prima applicazione del principio la Banca non ha effettuato nessuna riclassifica di attività e passività finanziarie per essere valutate al costo ammortizzato e nessuna riclassifica di attività finanziarie dal fair value (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio al fair value (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo.

IFRS 9 E DIFFERENZE CON LO IAS 39

Tabella Comparativa con le principali differenze normative:

IMPATTO	IFRS 15	IFRS 18
Impatto chiave Ambito applicazione	La riforma si applica al solo ambito di lavoro della contabilità di bilancio e al regime. Le parti sono invece sempre di competenza dei flussi di cassa consolidati. Le parti che possono essere applicate in regime contabile. Per quanto riguarda l'IFRS 15, l'impatto è limitato a un settore di attività che riguarda i flussi di cassa consolidati e non il bilancio di esercizio. I flussi di cassa consolidati sono i flussi di cassa di un'entità o di un gruppo di entità che sono controllate o controllate da un'entità che ha il controllo di bilancio.	Il campo di applicazione della riforma è più ampio. Si applica a tutti i flussi di cassa consolidati e a tutti i flussi di cassa di bilancio. Per quanto riguarda l'IFRS 15, l'impatto è limitato a un settore di attività che riguarda i flussi di cassa consolidati e non il bilancio di esercizio. I flussi di cassa consolidati sono i flussi di cassa di un'entità o di un gruppo di entità che sono controllate o controllate da un'entità che ha il controllo di bilancio.
Impatto chiave 2	Il principio introduce il concetto di "performance obligation" (PO) che è un impegno di fornire un servizio o un bene a un cliente. La PO è un impegno di fornire un servizio o un bene a un cliente che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio. La PO è un impegno di fornire un servizio o un bene a un cliente che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio.	Il principio introduce il concetto di "performance obligation" (PO) che è un impegno di fornire un servizio o un bene a un cliente. La PO è un impegno di fornire un servizio o un bene a un cliente che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio. La PO è un impegno di fornire un servizio o un bene a un cliente che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio.
Impatto chiave 3	Il principio introduce il concetto di "contract modification" (CM) che è un cambiamento di un contratto. La CM è un cambiamento di un contratto che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio. La CM è un cambiamento di un contratto che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio.	Il principio introduce il concetto di "contract modification" (CM) che è un cambiamento di un contratto. La CM è un cambiamento di un contratto che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio. La CM è un cambiamento di un contratto che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio.
Impatto chiave 4	Il principio introduce il concetto di "contract termination" (CT) che è la fine di un contratto. La CT è la fine di un contratto che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio. La CT è la fine di un contratto che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio.	Il principio introduce il concetto di "contract termination" (CT) che è la fine di un contratto. La CT è la fine di un contratto che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio. La CT è la fine di un contratto che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio.
Impatto chiave 5	Il principio introduce il concetto di "contract termination" (CT) che è la fine di un contratto. La CT è la fine di un contratto che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio. La CT è la fine di un contratto che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio.	Il principio introduce il concetto di "contract termination" (CT) che è la fine di un contratto. La CT è la fine di un contratto che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio. La CT è la fine di un contratto che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio.
Probability of Default (PD)	Il principio introduce il concetto di "Probability of Default" (PD) che è la probabilità che un debitore non paghi un debito. La PD è la probabilità che un debitore non paghi un debito che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio. La PD è la probabilità che un debitore non paghi un debito che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio.	Il principio introduce il concetto di "Probability of Default" (PD) che è la probabilità che un debitore non paghi un debito. La PD è la probabilità che un debitore non paghi un debito che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio. La PD è la probabilità che un debitore non paghi un debito che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio.
Forward-looking assessment (FLA)	Il principio introduce il concetto di "Forward-looking assessment" (FLA) che è una valutazione di un rischio. La FLA è una valutazione di un rischio che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio. La FLA è una valutazione di un rischio che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio.	Il principio introduce il concetto di "Forward-looking assessment" (FLA) che è una valutazione di un rischio. La FLA è una valutazione di un rischio che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio. La FLA è una valutazione di un rischio che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio.
Loss Given Default (LGD)	Il principio introduce il concetto di "Loss Given Default" (LGD) che è la perdita di un credito. La LGD è la perdita di un credito che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio. La LGD è la perdita di un credito che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio.	Il principio introduce il concetto di "Loss Given Default" (LGD) che è la perdita di un credito. La LGD è la perdita di un credito che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio. La LGD è la perdita di un credito che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio.
Reserve at Default (RAD)	Il principio introduce il concetto di "Reserve at Default" (RAD) che è una riserva per un credito. La RAD è una riserva per un credito che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio. La RAD è una riserva per un credito che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio.	Il principio introduce il concetto di "Reserve at Default" (RAD) che è una riserva per un credito. La RAD è una riserva per un credito che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio. La RAD è una riserva per un credito che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio.

IMPATTO	IFRS 15	IFRS 18
Impatto chiave Criteri di classificazione	Il principio introduce il concetto di "contract modification" (CM) che è un cambiamento di un contratto. La CM è un cambiamento di un contratto che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio. La CM è un cambiamento di un contratto che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio.	Il principio introduce il concetto di "contract modification" (CM) che è un cambiamento di un contratto. La CM è un cambiamento di un contratto che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio. La CM è un cambiamento di un contratto che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio.
Rappresentazione di bilancio	Il principio introduce il concetto di "contract modification" (CM) che è un cambiamento di un contratto. La CM è un cambiamento di un contratto che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio. La CM è un cambiamento di un contratto che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio.	Il principio introduce il concetto di "contract modification" (CM) che è un cambiamento di un contratto. La CM è un cambiamento di un contratto che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio. La CM è un cambiamento di un contratto che è controllato o controllato da un'entità che ha il controllo di bilancio.

- rilevazione dei ricavi in base all'adempimento delle prestazioni ("at a point in time" o "over time").

Il principio introduce altresì nuove regole per la contabilizzazione dei costi sostenuti per l'ottenimento e l'adempimento di un contratto, consentendone l'iscrizione come attività se l'entità prevede di recuperare con l'esecuzione del contratto.

Per quanto riguarda l'applicazione dell'IFRS 15 dal 1° gennaio 2018, BCC Lease ha avviato una specifica attività progettuale con lo scopo di esaminare le principali fattispecie di ricavi provenienti da contratti con la clientela, al fine di stimare gli impatti generati dall'introduzione del nuovo Principio Contabile.

Oggetto di analisi sono stati i contratti i cui ricavi riconosciuti da clientela sono contabilizzati nell'ambito della voce "Commissioni Attive" e, relativamente ai servizi connessi con l'operatività dei Conti Correnti, della voce "Altri proventi di gestione".

Dalle analisi effettuate è emerso che, il trattamento contabile delle principali fattispecie di ricavi rivenienti da contratti con clienti era già in linea con le previsioni del nuovo principio e, di conseguenza, non sono emersi impatti di rilievo a livello contabile. È comunque fornita, come richiesto dal principio e in assenza di impatti quantitativi, l'informativa sulla natura, l'ammontare, la tempistica e il grado di incertezza dei ricavi, nonché sui flussi di cassa rivenienti dai contratti con la clientela.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della BCC Lease In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi all'unità di euro, mentre quelli della Nota Integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

Il bilancio d'esercizio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal "Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio" elaborato dallo IASB. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei Principi Contabili IAS/IFRS.

I prospetti contabili e la nota integrativa sono redatti in conformità alle disposizioni relative a "Il bilancio degli

Transizione al principio contabile IFRS 15: Ricavi da contratti con la clientela

Il principio IFRS 15, che ha sostituito i principi IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione", nonché le interpretazioni IFRIC 13 "Programmi di fidelizzazione della clientela", IFRIC 15 "Accordi per la costruzione di immobili", IFRIC 18 "Cessioni di attività da parte della clientela" e SIC 31 "Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria", si applica a tutti i contratti con i clienti ad eccezione dei contratti di leasing, dei contratti assicurativi e degli strumenti finanziari che ricadono sotto altri specifici principi contabili internazionali.

L'IFRS 15 prevede il riconoscimento del ricavo sulla base delle seguenti cinque fasi:

- identificazione del contratto con il cliente;
- individuazione degli impegni e delle prestazioni previsti dal contratto ("performance obligations");
- identificazione del corrispettivo della transazione;
- allocazione del corrispettivo della transazione ai relativi impegni e prestazioni contrattuali;

intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari” emanate dalla Banca d'Italia aggiornata successivamente per incorporare modifiche normative intervenute nei principi contabili internazionali IAS/IFRS e per razionalizzare alcune tabelle di Nota Integrativa, con l'intento di avvicinare maggiormente l'informativa agli schemi di vigilanza armonizzati in sede europea.

RISCHI E INCERTEZZE LEGATI ALL'UTILIZZO DI STIME

In conformità agli IFRS, la direzione aziendale deve formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi contabili e gli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non è facilmente desumibile da altre fonti.

In particolare sono stati adottati processi di stima e supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2018, così come previsto dai principi contabili e dalle normative di riferimento sopra descritti.

Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

I processi adottati confrontano i valori di iscrizione al 31 dicembre 2018. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione del persistente contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato da un lato, dalla volatilità dei parametri finanziari determinati ai fini della valutazione e, dall'altro, dal deterioramento della qualità del credito.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori prima menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, talché non si possono escludere conseguenti effetti sui futuri valori di bilancio.

Le stime e le ipotesi sono riviste regolarmente. Le eventuali variazioni conseguenti a tali revisioni sono rilevate nel periodo in cui la revisione viene effettuata qualora la stessa interessi solo quel periodo. Nel caso in cui la revisione interessi periodi sia correnti sia futuri, la variazione è rilevata nel periodo in cui la revisione viene effettuata e nei relativi periodi futuri.

Contenuto dei prospetti contabili

STATO PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO

Gli schemi dello Stato patrimoniale e del Conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci). Non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono

indicati senza segno mentre i costi sono rappresentati in parentesi.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Il prospetto della redditività complessiva riporta, nelle voci relative alle Altre componenti reddituali al netto delle imposte, le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle Riserve da valutazione. Non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello. Gli importi negativi sono rappresentati in parentesi.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le eventuali azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

RENDICONTO FINANZIARIO

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generati nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalle disposizioni relative a “Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari” emanate dalla Banca d'Italia il 22 dicembre 2017. Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportati anche i titoli delle sezioni relative a voci di bilancio che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, si informa che successivamente alla chiusura del periodo non sono intervenuti fatti tali da comportare una rettifica dei dati presentati nel presente bilancio intermedio.

Per le informazioni relative agli eventi intervenuti successivamente alla chiusura del periodo si rinvia a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione.

Sezione 4 – Altri aspetti

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Iccrea Banca SpA e le società controllate del Gruppo hanno adottato il c.d. “consolidato fiscale nazionale”, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al “consolidato fiscale nazionale” determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. Qualora una o più partecipate presentino un reddito imponibile negativo, in presenza di reddito consolidato nell'esercizio o di elevate probabilità di redditi imponibili futuri, le perdite fiscali vengono trasferite alla Capogruppo.

Applicazione a partire dal 1° gennaio 2019 del nuovo principio contabile IFRS 16

Il regolamento 2017/1986 l'UE ha recepito il Principio Contabile Internazionale IFRS 16 – Leases che riformula significativamente il trattamento contabile del lea-

sing, sostituendo i previgenti riferimenti contabili in materia (IAS 17 - Leasing; IFRIC 4 - Determinazione della circostanza che un contratto contenga un leasing; SIC 15 - Leasing Operativo, trattamento degli incentivi; SIC 27 - Valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale dei leasing). L'applicazione del nuovo principio sarà obbligatoria per gli esercizi decorrenti dal 1° gennaio 2019 o successivamente a tale data.

Come già cennato, il nuovo standard contabile introduce una definizione di leasing basata, indipendentemente dalla forma contrattuale (leasing finanziario, operativo, affitto, noleggio, etc.) su due principali presupposti: (i) l'esistenza di un bene identificato; (ii) il diritto contrattuale al controllo dell'utilizzo (esclusivo) di tale bene da parte del cliente; ciò posto, vengono stabiliti - sulla base di un trattamento contabile uniforme che si applica sia al leasing finanziario che a quello operativo - i principi in materia di rilevazione, valutazione ed esposizione in bilancio, nonché le informazioni integrative da fornire nei bilanci del locatore e del locatario.

Nella prospettiva del locatario, le modifiche al trattamento contabile e alla rappresentazione di bilancio dei contratti di leasing operativo, noleggio, affitto e similari sono significative.

Riguardo a tali fattispecie contrattuali, nel bilancio del locatario infatti, la nuova disciplina contabile comporta:

- 1) nello SP, l'obbligo di rilevazione (i) nell'Attivo del c.d. “diritto d'uso” (Right of Use – ROU) oggetto di successivo ammortamento, (ii) nel passivo di una passività pari al valore attuale dei flussi contrattuali;
- 2) nel Conto Economico, la scomposizione del complessivo onere rappresentato dai canoni di locazione sui beni in leasing operativo in più voci di costo rappresentative dell'ammortamento del bene e degli interessi passivi in riferimento alla passività finanziaria iscritta in bilancio, con effetti sia di ricomposizione del margine di intermediazione e dei costi operativi, sia di diversa allocazione anno per anno del complessivo costo dell'operazione lungo la durata contrattuale della stessa (a causa del calcolo della componente finanziaria del contratto).

Nella prospettiva del locatore restano invece, come anticipato, sostanzialmente invariate le regole di contabilizzazione dei contratti di leasing disciplinate dallo IAS 17.

Il principio consente per la transizione contabile l'applicazione alternativa dei seguenti metodi:

- 1) *full retrospective approach*, ovvero applicazione retroattiva a ciascun esercizio precedente presentato conformemente allo IAS 8;
- 2) *modified retrospective approach*, ovvero applicazione retroattiva con rilevazione dell'effetto cumulativo dalla data dell'applicazione iniziale del principio a riserve.

In caso di scelta del secondo approccio, l'IFRS 16 viene applicato retroattivamente solo ai contratti che non sono conclusi alla data dell'applicazione iniziale (**1° gennaio 2019**).

Ciò premesso, la BCC Lease, in stretto raccordo con le attività progettuali coordinate dalla futura Capogruppo ha:

- 1) definito ai fini della transizione, scelto di applicare l'opzione retrospettiva modificata che non prevede il restatement dei dati comparativi del 2018 (c.d. *modified retrospective approach*);
- 2) analizzato le principali fattispecie contrattuali oggetto di potenziale impatto;
- 3) condotto una prima stima dei possibili impatti che l'entrata in vigore di tale principio determinerà attraverso l'analisi delle informazioni e dati desumibili dai contratti in ambito.

L'assessment in argomento ha evidenziato le seguenti principali categorie merceologiche su cui si applicheranno gli effetti del nuovo Principio Contabile, rappresentate da immobili in locazione (in particolare riferiti alle strutture in cui operano le filiali e gli spazi per l'ATM), noleggio di stampanti e di attrezzature d'ufficio, personal computer, server, smartphone/tablet, autovetture e veicoli aziendali, ATM evoluti.

Anche ai fini di una prima valutazione dell'impatto di applicazione del nuovo principio, in linea con gli indirizzi forniti dalla futura Capogruppo per la transizione, la BCC Lease ha:

- ipotizzato l'applicazione retroattiva del principio contabilizzando l'effetto cumulativo dell'applicazione iniziale alla data della stessa conformemente ai paragrafi C5 b) dell'IFRS 16 (c.d. *cumulative catch-up approach*);
- il riferimento di cui sopra, consente la rappresentazione nell'attivo dello Stato Patrimoniale di un RoU (right of use) equivalente alla passività derivante dalla determinazione del valore attuale dei flussi finanziari contrattuali;
- assunto l'applicazione delle seguenti semplificazioni ed espedienti pratici disciplinati dal Principio:
 - esenzione prevista per i leasing a breve termine (*short term contract*);
 - esenzione per i leasing di modesto valore (*low value contract*), a riguardo individuando la soglia relativa in euro 5.000 di valore unitario del bene (valore a nuovo);
 - non applicazione dell'IFRS 16 ai leasing di attività immateriali diverse da quelle già escluse dal campo di applicazione del principio dal paragrafo 3, dello stesso;
- assunto il trattamento della componente IVA come costo dell'esercizio;

- avendo verificato l'assenza di tassi di interesse impliciti nei contratti di locazione analizzati, in via preliminare ai fini della stima di impatto in oggetto, proceduto a quantificare l'IBR, tenendo conto della curva dei rendimenti relativi a *covered bond* emessi da Banche Italiane disponibile su Bloomberg fonte BVAL.

L'analisi condotta dalla BCC Lease ha riguardato i contratti di locazione passiva in essere al mese di dicembre 2018, inerenti a:

- Automezzi

Tutto ciò premesso, sulla base delle assunzioni richiamate e delle esenzioni già descritte delle quali la BCC Lease ha inteso avvalersi, in relazione all'applicazione del nuovo Principio Contabile IFRS 16 a far data dall'01.01.2019, gli impatti stimati alla data di riferimento del presente bilancio presentano una valorizzazione di circa 170 mila euro

Altri aspetti

La legge n. 124/2017 "Legge annuale per il mercato e la concorrenza" ha introdotto (art. 1, commi da 125 a 129) nuove misure finalizzate ad assicurare la trasparenza nel sistema delle erogazioni pubbliche. Tale provvedimento introduce obblighi di trasparenza anche sui soggetti che ricevono erogazioni pubbliche, disponendo che le imprese che hanno ricevuto sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque vantaggi economici di qualunque genere da pubbliche amministrazioni e altri soggetti simili debbano – a partire dall'esercizio 2018 – dare indicazione delle somme ricevute nella nota integrativa del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato.

Nelle more dei necessari chiarimenti interpretativi della norma, la Circolare Assonime n. 5 del 22 febbraio 2019 ritiene esclusi dall'obbligo di disclosure quei corrispettivi che trovino giustificazione in prestazioni dell'impresa e

comunque in rapporti tipici dell'attività del percipiente, nonché quelli rivolti alla generalità delle imprese, quali le misure agevolative fiscali e contributive.

Al fine di semplificare l'adempimento informativo a carico delle imprese, l'articolo 3-quater, comma 2, del decreto legge n. 135/2018 ha previsto la possibilità per le stesse di fare rinvio al Registro nazionale degli aiuti di Stato.

Sulla base di quanto sopra, si segnala che, alla data di riferimento del presente bilancio, la Società non ha ricevuto alcun contributo.

Il bilancio è sottoposto alla revisione contabile della società EY S.p.A. ai sensi del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n.39. L'incarico di revisione legale è stato conferito per il periodo 2012-2020.

Il Consiglio di amministrazione del 26 marzo 2019 ha approvato il bilancio al 31 Dicembre 2018 della BCC Lease S.p.A., autorizzandone la diffusione pubblica.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

In questo capitolo sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il *Business Model* identificato per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI Test").

Laddove il *Business Model* individuato sia *Hold to Collect* e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al costo ammortizzato (CA).

Nel caso in cui il *Business Model* sia *Hold to Collect & Sell* e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico (FVOCI).

Nei casi, infine, in cui il *Business Model* sia diverso dai precedenti oppure l'esito dell'SPPI Test sia negativo in entrambi dei due casi precedenti, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio (FVPL).

Il Business Model

Con specifico riferimento al *Business Model*, il principio IFRS9 individua tre differenti modelli di business, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- "*Hold To Collect*": modello di business in cui vi rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza;
- "*Hold to Collect and Sell*": modello di business che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;

- "*Other*": modello di business avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita.

Il modello di business pertanto non dipende dalle intenzioni del management per ogni singolo strumento, ma è determinato ad un più alto livello di aggregazione. Può pertanto esistere più di un modello di business per la gestione degli strumenti finanziari, ciò anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una *tranche* di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di business *Hold to Collect*, mentre, una seconda *tranche* del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS). La valutazione di qual è il modello di business adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "*worst case*" o "*stress case*"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le *performance* del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la *performance* del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del *business* sono remunerati.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo Iccrea identifica modelli di business per la gestione delle attività finanziarie secondo il proprio giudizio, come disciplinato all'interno della normativa aziendale. La valutazione non è determinata da un singolo fattore o attività, ma considerando tutte le informazioni rilevanti disponibili alla data di valutazione, assicurando tempo per tempo una coerenza con quanto previsto in materia di Pianificazione Strategica-Operativa. In tal senso, i modelli di business del Gruppo Iccrea sono individuati sulla base della granularità del portafoglio e del livello di definizione del business, identificando i dirigenti con responsabilità strategica coerentemente con quanto disposto dallo IAS 24, natura dei prodotti e tipo di attività sottostante, modalità di valutazione delle *performance* e come queste sono riportate ai dirigenti con responsabilità strategica, rischi che impattano il modello contabile di business e come tali rischi sono gestiti, modalità di remunerazione dei *manager* ed ammontare delle vendite.

Con specifico riferimento al modello di business *Hold To Collect*, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da consi-

derarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di business. Infatti, un modello di business HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello. Per tale ragione il Gruppo Iccrea ha normato nelle proprie *policy* le tipologie di vendite ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di business, vendite avvenute:

- in caso di aumento del rischio di credito e, più in particolare:
 - sulla base dell'andamento del CDS *spread* per quanto riguarda il portafoglio titoli, tenendo inoltre in considerazione tutte le informazioni ragionevoli e dimostrabili circa le previsioni future, opportunamente approvate/autorizzate;
 - sulla base dell'indicatore contabile di *staging* per quanto riguarda il portafoglio crediti.
- in caso di vendite avvenute in prossimità della scadenza e cioè quando anticipano approssimativamente i flussi finanziari che si otterrebbero non vendendo il titolo;
- per la gestione della liquidità strutturale finalizzata a fronteggiare situazioni estreme di esigenze di liquidità;
- quando sono frequenti ma non rilevanti in termini di valore o occasionali anche se rilevanti in termini di valore. Al fine di determinare tali grandezze, sono state definite soglie di frequenza e rilevanza:
 - la frequenza è definita come il numero di giorni di negoziazione considerati nel periodo considerato;
 - la rilevanza è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento di entrambe le soglie di frequenza e rilevanza è richiesto un *assessment* volto a valutare l'aderenza al modello di business identificato.

Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (*Basic Lending Arrangement*) ove, il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal *fair value* dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, in base agli approfondimenti effettuati dal Gruppo Iccrea, non possono essere ritenuti SPPI *compliant* e devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio, nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS9 richiede l'effettuazione c.d. "*Benchmark Test*", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento Reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento Benchmark, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il *Benchmark Test* consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento Reale e la somma di quelli relativi allo strumento *Benchmark*. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di stress test.

Inoltre, ai fini del test SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto *De Minimis*. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. *Not Genuine*), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo Iccrea ha definito le linee guida per l'effettuazione del test SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dallo stesso e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un *tool* all'interno dei sistemi applicativi del Gruppo, che permette di effettuare anche il *Benchmark Test*. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del test viene fornito da un primario *info-provider* di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dal Gruppo.

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Alla data del presente bilancio non sono presenti attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Attualmente la società non detiene attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie quali finanziamenti e titoli di debito che risultano detenute nel quadro di un modello di business il cui obietti-

vo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business Model "Hold to Collect"), flussi contrattuali che sono rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indenticata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione e tale istante è considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo *fair value* è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

CRITERI DI ISCRIZIONE

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al *fair value* dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al *fair value* e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a cono economico, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9. Gli stadi si possono così sintetizzare:

1. stage 1 e 2 comprendenti le attività finanziarie in bonis;
2. stage 3, in cui sono allocate le attività finanziarie deteriorate.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rile-

vazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;

- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) ed Exposure At Default (EAD), opportunamente modellizzati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore, rilevato a Conto Economico, tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "forward looking" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a Conto Economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, le inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturata e le esposizioni scadute o sconfinata secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea.

Nella valutazione delle attività finanziarie si considera: la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in es-

sere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

Qualora tali attività finanziarie siano classificate tra quelle valutate al costo ammortizzato o anche al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono qualificate come "*Purchased or Originated Credit Impaired*" (c.d. "POCI") e sono assoggettate ad un trattamento particolare in termini di *impairment*, volto a rilevare le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Allo stesso tempo, sulle attività finanziarie identificate come POCI, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "*credit-adjusted effective interest rate*"), tale da includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il credito.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole

contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. "derecognition"), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un assessment qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte:
 - sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in bonis per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, aventi quale obiettivo principale l'adeguamento del costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la banca una perdita in termini di ricavi futuri;
 - sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed in relazione alle quali il creditore è disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la derecognition del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "modification accounting", in

forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;

- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'SPPI test o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli utili o le perdite riferiti ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

4 - Operazioni di copertura

La società non ha posto in essere operazioni di copertura.

5 – Partecipazioni

La società non detiene partecipazioni in altre entità.

6 – Attività materiali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività materiali comprendono terreni, immobili strumentali, investimenti immobiliari, impianti tecnici, mobili, arredi e attrezzature. La voce accoglie le immobilizzazioni detenute per essere utilizzate nella produzione e fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un esercizio. Sono inoltre iscritti in tale voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.

Le spese sostenute successivamente sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività se-

parate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Le immobilizzazioni utilizzate ai sensi dei contratti di leasing finanziario sottoscritti in qualità di locatario per i quali si è assunto sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici della proprietà, sono iscritte inizialmente ad un valore pari al minore tra il fair value e il valore attuale dei pagamenti minimi previsti dal leasing; tale valore è successivamente oggetto di ammortamento.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota pari al 3 per cento annuo, ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto "terra-cielo".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli ammortamenti sono rilevati a conto economico. In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore tra il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il fair value al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore; a seguito delle riprese di valore il valore contabile non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto de-

gli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

7 – Attività immateriali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali e includono il software applicativo.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazioni aziendali (operazioni di acquisto di rami d'azienda). Gli avviamenti, relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute successivamente al 1° gennaio 2004, sono iscritti per un valore pari alla differenza positiva tra il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti ed il costo di acquisto della aggregazione aziendale, comprensivo dei costi accessori, se tale differenza positiva rappresenta le capacità reddituali future. La differenza tra il costo dell'aggregazione aziendale e il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti viene imputata a conto economico se è negativa o se è positiva ma non rappresenta capacità reddituali future. Gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute precedentemente alla data di transizione agli IFRS sono valutati sulla base del costo storico e rappresentano il medesimo valore iscritto secondo i principi contabili italiani.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Le attività immateriali iscritte al costo sono sottoposte ad ammortamento secondo un criterio lineare, in funzione della vita utile residua stimata del cespite che, per il software applicativo, non supera i 5 anni. Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a test di impairment alla data di bilancio.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli ammortamenti sono registrati a conto economico. In presenza di indicazioni che dimostrano una riduzione di valore di un elemento delle attività immateriali e ad ogni data di bilancio si procede ad effettuare il test per la verifica di perdite per riduzione di valore e viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore contabile e il valore recuperabile delle attività. Se vengono meno i motivi che avevano comportato una rettifica di valore su elementi delle attività immateriali diverse dall'avviamento, si registra a conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

8 - Attività e passività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Alla data di bilancio non sono state classificate attività non correnti o gruppi di attività nella categoria in oggetto.

9 – Fiscalità corrente e differita

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della società nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le Passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli account e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili a Bcc Lease S.p.A e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze

temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono “differenze temporanee tassabili” quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e “differenze temporanee deducibili” quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

CRITERI DI ISCRIZIONE E DI VALUTAZIONE

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta “tassabili in ogni caso di utilizzo” è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D.Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta “tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione” non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tene-

re conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo. I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

10 – Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi per rischi ed oneri

CRITERI DI ISCRIZIONE E CLASSIFICAZIONE

Gli accantonamenti per rischi ed oneri sono rilevati a conto economico e iscritti nel passivo dello stato patrimoniale in presenza di un'obbligazione attuale, legale o implicita, derivante da un evento passato, in relazione alla quale è ritenuto probabile che l'adempimento dell'obbligazione sia oneroso, a condizione che la perdita associata alla passività possa essere stimata attendibilmente.

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura del periodo.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili,

l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli importi rilevati come accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio ed sono rettificati per riflettere la migliore stima della spesa, richiesta per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura del periodo. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al conto economico.

11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificati tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti, verso banche e verso clientela, e i titoli in circolazione non detenuti con finalità di negoziazione nel breve periodo, ricomprendendo le diverse forme tecniche di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata tramite emissione di titoli obbligazionari, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al *fair value*, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a Conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Successivamente alla iscrizione iniziale, le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle pas-

sività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo Stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a Conto economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a Conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Attualmente la società non ha passività finanziarie di negoziazione.

13 – Passività finanziarie designate al *fair value*

Attualmente la società non ha passività finanziarie valutate al *fair value*.

14 – Operazioni in valuta

Attualmente la società non ha in essere operazioni in valuta.

15 – Altre informazioni

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR.

Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano “a benefici definiti”, poiché è l’impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l’importo determinato ai sensi dell’art. 2120 del Codice Civile. La variazione, rispetto alla situazione ante 31 dicembre 2006, ha riguardato le ipotesi attuariali del modello che dovevano includere le ipotesi di incremento previste dall’art. 2120 del Codice Civile (applicazione di un tasso costituito dall’1,5 per cento in misura fissa e dal 75 per cento dell’indice inflattivo Istat) e non quelle stimate dall’azienda. Ne è conseguita la necessità di procedere ad una valutazione del fondo al 31 dicembre 2006 in base ad un nuovo modello, che non tenesse più conto di alcune variabili quali il tasso annuo medio di aumento delle retribuzioni, la linea della retribuzione, in funzione dell’anzianità, l’aumento percentuale della retribuzione nel passaggio alla categoria superiore.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano “a contribuzione definita”, poiché l’obbligazione dell’Impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturande al fondo.

Sulla base di quanto sopra, dal 1° gennaio 2007 la Società Bcc Lease S.p.A. :

- si continua a rilevare l’obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti; questo significa che si dovrà valutare l’obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti attraverso l’utilizzo di tecniche attuariali e dovrà determinare l’ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali e la parte di questi da contabilizzare conformemente a quanto previsto dallo IAS 19 *revised*;
- si rileva l’obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio, configurando un “piano a contribuzione definita”. In particolare tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell’obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quel-

lo effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;

- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell’esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell’operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato; qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell’operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la banca abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l’attività.

Sul riconoscimento di alcune tipologie di ricavi, è divenuta rilevante l’adozione a partire da gennaio 2018 del nuovo principio contabile IFRS 15- Ricavi provenienti da contratti con i clienti, omologato con la pubblicazione del Regolamento n. 1905/2016. Successivamente, nel 2017, è stato omologato il Regolamento 1987/2017 che introduce modifiche all’impianto volte a chiarire alcuni aspetti ed a fornire alcune semplificazioni operative utili per la fase di transizione.

Tale principio comporta, a far data dall’entrata in vigore, la cancellazione degli IAS 18- Ricavi e IAS 11- Lavori in corso su ordinazione, oltre che delle connesse interpretazioni.

Le principali novità introdotte sono:

- unico framework di riferimento per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni, sia la prestazione di servizi;
- l’adozione di un approccio by step;
- un meccanismo che consente l’attribuzione del prezzo complessivo della transazione ai singoli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

Con riferimento all’approccio by step, il principio introduce i seguenti passaggi nel riconoscimento dei ricavi:

1. individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
2. identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali “performance obligations” e sono contabilizzate separatamente;
3. determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
4. allocazione del prezzo della transazione in base all'individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse “performance obligations” sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità nella determinazione del prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. L'IFRS 15 precisa che la valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (*inception date*);
5. riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della “performance obligation”. Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della “performance obligation” nei confronti del cliente, ossia quando quest'ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la performance obligation è soddisfatta. Nel caso di “performance obligations” soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della “performance obligation”.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

Gli oneri di ristrutturazione di immobili di terzi privi di autonoma funzionalità ed utilizzabilità sono convenzionalmente classificati in bilancio tra le altre attività; i relativi ammortamenti, effettuati per un periodo che non eccede la durata del contratto di affitto, sono esposti in bilancio tra gli altri oneri di gestione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

ATTIVITÀ FINANZIARIE

La Società deve determinare, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di Default (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure At Default* (EAD).

La metodologia di staging prevede di allocare ciascun rapporto/tranche nei tre distinti stadi di rischio (stage) sulla base di quanto di seguito riportato:

- stage 1: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli performing che, alla data di analisi, non registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- stage 2: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli performing che, alla data di analisi, registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto. Inoltre, indipendentemente dall'incremento del livello del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto, valgono due ulteriori condizioni che comportano la classificazione a stage 2:
 - posizioni che alla reporting date risultano avere una probabilità di default maggiore di una soglia predeterminata⁵;
 - Probation period: posizioni che alla reporting date risultano idonee ad essere classificate a stage 1 ma che sono state classificate a stage 2 almeno una volta negli ultimi 3 mesi⁶;

⁵ Tale condizione vale per posizioni che alla reporting date presentano una PD condizionata, a 12 mesi, maggiore della soglia del 20%.

⁶ Non rientrano nell'applicazione del probation period di tre mesi le posizioni per le quali l'unica condizione di allocazione a stage 2 negli ultimi 3 mesi fosse la presenza di forbearance, che alla reporting date risulta decaduta. Ciò in considerazione del fatto che la forbearance è regolata da condizioni di probation period di maggiore durata e severità (24 mesi).

- in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;
- stage 3: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in default per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (cd. perdita attesa *lifetime*), di fatto in continuità con quanto previsto dal precedente principio contabile.

Per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, sono stati distinti i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa differenziando tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di default (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali sono state desunte dalle matrici Standard & Poor's attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- *Loss Given Default* (LGD): la misura di LGD utilizzata è la medesima, sia per le esposizioni in stage 1 che per quelle in stage 2, adottando misure di LGD distinte tra i titoli governativi europei e le altre esposizioni obbligazionarie. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- *Exposure At Default* (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla *reporting date*.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- Probabilità di default (PD): l'approccio definito dal Gruppo Iccrea prevede:
 - ove presente un modello di rating, di costruire, se non già fornite dal modello, una matrice di transizione basata sulle classi di rating da modello, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate;
 - ove assente un sistema di rating, di calcolare i tassi di default su base annuale, condizionati per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzati per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate;
- *Loss Given Default* (LGD): la stima della LGD, per la maggior parte delle società del Gruppo, si ottiene rapportando al totale esposizione lorda del portafoglio non performing, il totale delle svalutazioni analitiche. Tale rapporto, in alcuni casi,

viene opportunamente rettificato per la matrice *danger rate*;

- *Exposure At Default* (EAD): l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per stage di appartenenza dell'esposizione.

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, il Gruppo annualmente stima i modelli che consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debitorie (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili di riferimento (tassi di decadimento, ammontare delle sofferenze, ecc.).

Al fine di inglobare i condizionamenti macroeconomici nelle curve a termine delle probabilità di default, si effettua una stima dei "Modelli Satellite", differenziati per tipologia di controparte, i quali permettono di correlare i tassi di decadimento a un set di variabili macroeconomiche "esplicative". Le previsioni della variabile target, tasso di decadimento, si ottengono attraverso la definizione, sulla base di due distinti scenari, dei valori previsti futuri di ognuna delle variabili macroeconomiche identificate e attraverso l'applicazione dei coefficienti della regressione stimata. I risultati del modello satellite in ciascuno dei due distinti scenari, permettono di calcolare dei fattori moltiplicativi di condizionamento macroeconomico⁷.

Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori, il Gruppo Iccrea associa a ciascuno scenario, in modo judgemental, una probabilità di accadimento. Le probabilità di accadimento di ciascuno scenario determinano il peso del relativo moltiplicatore nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario.

In particolare, vengono considerati tre anni di calendario successivi alla data di stima dei "Modelli Satellite" (data di riferimento), mentre per gli anni successivi, il moltiplicatore utilizzato è pari alla media aritmetica dei primi tre moltiplicatori.

Al fine di rendere *forward looking* la LGD, il Gruppo stima un modello di regressione che permette di "spiegare" la relazione che lega una variabile in grado di approssimare le perdite in caso di default di sistema (ad esempio le sofferenze lorde di sistema) a un set di variabili macroeconomiche "esplicative", seguendo il medesimo approccio seguito per i condizionamenti della PD per la stima dei moltiplicatori.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (*credit-impaired assets*), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupe-

⁷ I moltiplicatori vengono calcolati come rapporto tra le previsioni del tasso di decadimento ottenute per anno di calendario e l'ultimo valore osservato della variabile target, differenziati per scenario.

ro. In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non performing aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ecc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

TITOLI DI DEBITO

Per i titoli di debito, la metodologia prevede di utilizzare il principio della *low credit risk exemption* che, a prescindere dalla presenza o meno del rating all'*origination*, alloca in stage 1 le esposizioni che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla *reporting date*.

TITOLI DI CAPITALE

I titoli di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

ALTRE ATTIVITÀ NON FINANZIARIE

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un *fair value*. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di impairment, vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprime la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il *core business* aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU della Società BCC Lease S.p.A. può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.

Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di tre anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value".

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mer-

cato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati.

MODALITA' DI DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE

Il *fair value* è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata a condizioni di mercato tra controparti consapevoli ed esperte non soggette ad alcuna costrizione. Nella definizione di *fair value* è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa (rispetto del requisito della continuità aziendale) e non esistano né l'intenzione né la necessità di liquidare, ridurre sensibilmente l'attività o di intraprendere operazioni a condizioni sfavorevoli. In altri termini, il *fair value* non è l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di un'operazione forzata, una liquidazione non volontaria o una vendita sottocosto. Il *fair value* riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

STRUMENTI FINANZIARI

Per gli strumenti finanziari il *fair value* viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari. Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione, enti autorizzati o autorità di regolamentazione, *Multilateral Trading Facilities* (MTF) e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

In riferimento a quanto sopra, per un'attività posseduta o per una passività da emettere, solitamente, il *fair value* è il prezzo corrente di offerta ("denaro"), mentre per un'attività da acquistare o per una passività emessa è il prezzo corrente richiesto ("lettera"). In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, *spread* denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata tramite l'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione.

Nell'ambito delle tecniche di valutazione si considerano:

- se disponibili, i prezzi di recenti transazioni su strumenti similari opportunamente corretti per ri-

flettere le mutate condizioni di mercato e le differenze tecniche fra lo strumento oggetto di valutazione e lo strumento selezionato come similare (c.d. *comparable approach*);

- modelli di valutazione, diffusamente utilizzati dalla comunità finanziaria, che hanno dimostrato nel tempo di produrre stime affidabili di prezzi con riferimento alle correnti condizioni di mercato.
- Gli strumenti finanziari vengono ripartiti in tre livelli gerarchici articolati in funzione delle caratteristiche e della significatività degli *input* utilizzati nel processo valutativo:
 - **Livello 1:** quando si dispone di quotazioni (*unadjusted*) di mercato attivo per le attività e le passività finanziarie oggetto di valutazione;
 - **Livello 2:** quando si dispone di quotazioni in mercati attivi per attività o passività simili oppure di prezzi calcolati attraverso tecniche di valutazione dove tutti gli *input* significativi sono basati su parametri osservabili (direttamente o indirettamente) sul mercato;
 - **Livello 3:** quando si dispone di prezzi calcolati attraverso tecniche di valutazione che utilizzano *input* significativi basati su parametri non osservabili sul mercato.

La scelta tra le suddette categorie non è discrezionale e le tecniche valutative adottate massimizzano l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato, affidandosi il meno possibile a parametri soggettivi.

In ordine gerarchico, per le attività e le passività finanziarie da valutare, in assenza di mercati attivi (*effective market quotes* – Livello 1), si utilizzano tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili direttamente o indirettamente sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (*comparable approach* – Livello 2) oppure in assenza ovvero in presenza di input desunti solo parzialmente da parametri osservabili sul mercato, il *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione diffusamente utilizzati dalla comunità finanziaria e, quindi, maggiormente discrezionali (*mark to model approach* – Livello 3).

Sono generalmente considerati quotati in un mercato attivo (**Livello 1**):

- i titoli azionari quotati;
- i titoli di Stato quotati su mercati regolamentati;
- i titoli obbligazionari con contribuzione di prezzo significativa;
- i fondi quotati o fondi con NAV (*Net Asset Value*) calcolato con frequenza giornaliera;
- i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato regolamentato (cd. *listed derivatives*).

Per gli strumenti finanziari quotati su mercati attivi viene utilizzato il prezzo “corrente” di offerta (“denaro”) per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto (“lettera”) per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale di negoziazione, alla chiusura dell’esercizio di riferimento. Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all’ultimo giorno dell’esercizio di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

In assenza di prezzi rilevabili su mercati attivi, il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato attraverso due approcci:

- *il comparable approach* (Livello 2) che presuppone la presenza di prezzi quotati su mercati non attivi per strumenti identici o prezzi quotati su mercati attivi per strumenti simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza ed altre condizioni di negoziabilità. In particolare, qualora siano disponibili prezzi di mercato correnti di altri strumenti con i quali si ritenga esistere un elevato grado di comparabilità (sulla base del Paese e settore di appartenenza, del rating, della maturity e del grado di seniority dei titoli), la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.
- *il model valuation approach* (Livello 2 o Livello 3) basato sull’utilizzo di modelli valutativi volti a massimizzare l’utilizzo di input osservabili sul mercato.

I modelli valutativi più comunemente utilizzati sono:

- modelli di discounted cash flow;
- modelli di pricing per le opzioni.

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, equity e inflazione, laddove non scambiati su mercati regolamentati, si definiscono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi, volatilità) osservati sul mercato.

Con riferimento ai prodotti strutturati di credito e per gli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi signifi-

cativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili dal mercato.

Per la determinazione del *fair value* di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l’utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (Livello 3). In particolare, il cd. mark to model approach si applica a tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo quando:

- pur disponendo di dati osservabili, si rendono necessari aggiustamenti significativi sugli stessi basati su dati non osservabili;
- la stima si basa su assunzioni interne all’Istituto circa i futuri *cash flow* e l’aggiustamento per il rischio della curva di sconto.

In ogni caso l’obiettivo è quello di ottenere un valore per lo strumento che sia aderente alle assunzioni che i partecipanti al mercato impiegherebbero nella formulazione di un prezzo; tali assunzioni riguardano anche il rischio insito in una particolare tecnica di valutazione e/o negli input utilizzati. Tuttavia il Principio IFRS13 richiede alla Società di elaborare tali assunzioni nei limiti della ragionevolezza, senza dover intraprendere sforzi eccessivi per la determinazione di tali informazioni.

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell’emittente lo strumento finanziario.

Per le finalità dell’informativa sugli strumenti finanziari valutati al *fair value*, la gerarchia sopra identificata per la determinazione del *fair value* viene utilizzata coerentemente per la ripartizione dei portafogli contabili in base ai livelli di *fair value* (si veda il paragrafo A.3 della Parte A).

Ulteriori informazioni in merito alla modellistica utilizzata dall’Istituto nella determinazione del *fair value* vengono riportate nella Parte E della Nota Integrativa.

L’intera disciplina delle regole e delle responsabilità per la valutazione degli strumenti finanziari dell’Istituto sono disciplinati nella *Fair value Policy*, documento che individua le principali componenti dell’intero *framework* metodologico in termini di:

- definizione di ruoli e responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali;
- criteri di classificazione degli Strumenti Finanziari;
- regole per la classificazione dei livelli di gerarchia delle fonti di *fair value* previsti dai principi IFRS 7 e IFRS 13 (c.d. *Fair value Hierachy*);
- tecniche e metodologie di valutazione degli strumenti finanziari;

- processi di gestione e controllo della valutazione degli strumenti finanziari;
- le metodologie di copertura degli strumenti finanziari (c.d. hedging policy);
- flussi informativi.

STRUMENTI NON FINANZIARI

Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Garanzie finanziarie

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, l'Istituto concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota rappresentativa del recupero dei costi sostenuti nel periodo di emissione, sono rilevate nel conto economico "pro-rata temporis" alla voce "Commissioni attive" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse.

Successivamente alla rilevazione iniziale, la passività relativa a ciascuna garanzia è misurata al maggiore tra l'ammontare inizialmente iscritto meno l'ammortamento cumulato rilevato a conto economico e la migliore stima della spesa richiesta per il regolamento dell'obbligazione finanziaria sorta a seguito della garanzia prestata.

Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte fra le "rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce "Fondi per rischi e oneri".

Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni "fuori bilancio" e figurano nella Nota Integrativa tra le "Altre informazioni" della Parte B.

Principio Contabile IAS 39

Con riferimento ai dati relativi al precedente esercizio si riporta, di seguito, il principio contabile IAS 39 applicato per le principali voci del bilancio 2017.

Crediti

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificati nelle voci "Crediti verso banche" e "Crediti verso clientela" gli impieghi, erogati direttamente o acquisiti da terzi, non quotati in mercati attivi, che presentano pagamenti fissi e determinabili, ad eccezio-

ne di quelli classificati nelle voci: "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; "Attività finanziarie valutate al fair value"; "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Sono compresi, fra l'altro, eventuali titoli aventi caratteristiche assimilabili ai crediti.

Sono inclusi i crediti di funzionamento, le operazioni di pronti contro termine e i crediti iscritti dal locatore per operazioni di leasing finanziario.

Sono classificate tra i crediti le attività acquisite per contratti di factoring pro soluto, per le quali si verifica il trasferimento dei rischi e dei benefici relativi all'attività.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

In adesione al 7° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.272/2008 sono state recepite le nuove definizioni di esposizioni creditizie deteriorate (suddivise in tre categorie: sofferenze, inadempienze probabili e scaduti) nonché di esposizioni oggetto di misure di tolleranza ("forborne"), applicate a tutte le attività (deteriorate e bonis).

In particolare, per esposizioni forborne s'intendono i contratti di debito per i quali sono state effettuate concessioni nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari («difficoltà finanziarie»).

Per la classificazione a forborne il Gruppo individua se a fronte di eventuali modifiche contrattuali favorevoli alla clientela (tipicamente rimodulazione delle scadenze, sospensione di pagamenti, rifinanziamenti) si configuri una condizione di difficoltà riconducibile all'accumulo effettivo o potenziale (in assenza di concessioni) di oltre 30 giorni di scaduto.

CRITERI DI ISCRIZIONE

I crediti sono iscritti nello stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al fair value dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al fair value e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di ac-

quisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

CRITERI DI VALUTAZIONE

I crediti, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato.

Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed i rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Il portafoglio crediti è sottoposto a valutazione ad ogni data di chiusura di bilancio, al fine di verificare se vi siano elementi di riduzione di valore riconducibili a perdite. Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

La perdita di valore è rilevata contabilmente solo nel caso in cui, successivamente alla prima rilevazione del credito, vi sia un'obiettiva evidenza del manifestarsi di eventi che determinano una riduzione di valore del credito tale da comportare una variazione dei flussi di cassa stimati in maniera attendibile.

I crediti che presentano una riduzione di valore per un'obiettiva evidenza di perdita, sono sottoposti a valutazione analitica. L'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività e il valore attuale dei previsti flussi di cassa scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. Nella valutazione dei crediti si considerano: il "massimo recuperabile", corrispondente alla migliore stima produ-

cibile dei flussi di cassa attesi dal credito e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di volta a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Nel procedimento di valutazione analitica, i flussi di cassa il cui recupero è previsto in un arco temporale di breve termine non vengono attualizzati. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga infruttifero di interessi contrattuali.

I crediti privi di obiettive evidenze di perdita per riduzione di valore sono assoggettati a valutazione collettiva, mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo. La svalutazione è determinata sulla base dell'andamento storico delle perdite riferibili a ciascun gruppo di riferimento. Ai fini della determinazione delle serie storiche sono eliminati dalla popolazione dei crediti le posizioni oggetto di valutazione analitica. Sono imputate a conto economico le rettifiche di valore determinate collettivamente.

Sono sottoposti ad impairment, secondo criteri analoghi a quelli definiti per i crediti sottoposti a valutazione collettiva, anche i crediti di firma.

Le rettifiche di valore sono imputate a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

I crediti vengono cancellati quando giungono a scadenza o sono ceduti.

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia mantenuta una parte prevalente dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

I crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

L'Ifrs 1 ha previsto una specifica deroga all'applicazione delle regole sulla cancellazione (derecognition) delle cessioni di attività finanziarie, ivi incluse le operazioni di cartolarizzazione, se effettuate prima del 1° gennaio 2004. In virtù di questa deroga, per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere anteriormente a tale data, l'impresa può decidere di continuare ad applicare le previgenti regole contabili, oppure applicare le disposizioni dello IAS 39 in modo retroattivo da una data scelta dall'impresa stessa, a condizione che le informazioni necessarie per applicare il citato principio IAS alle attività precedentemente cancellate dal bilancio fossero disponibili al momento della contabilizzazione iniziale di tali operazioni. Al riguardo, il Gruppo Iccrea ha deciso di applicare le attuali regole contabili anche per le cartolarizzazioni effettuate anteriormente al 1° gennaio 2004.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le perdite per riduzione di valore, vengono contabilizzati tra le riprese di valore per deterioramento.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

La perdita per riduzione di valore, come definita nel precedente paragrafo relativo alla valutazione dei crediti, viene rilevata a conto economico. Se, a seguito di un evento verificatosi dopo la rilevazione della perdita, vengono meno i motivi che sono alla base della riduzione di valore dell'attività, vengono effettuate a conto economico delle riprese di valore. Le riprese di valore sono tali da non determinare un valore contabile superiore al valore di costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto se la perdita per riduzione di valore non fosse mai stata rilevata.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Con l'emanazione dell'IFRS 13 viene introdotta, nell'ambito degli IFRS, una linea guida univoca per tutte le valutazioni al *fair value*. Il nuovo standard non modifica i casi in cui viene richiesto di utilizzare il *fair value*, piuttosto fornisce una guida su come misurare il *fair value* degli strumenti finanziari e di attività e passività non finanziarie, quando l'applicazione del *fair value* è richiesta o permessa dai principi contabili internazionali stessi.

In particolare, l'IFRS 13 definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività, c.d. *Exit Price*, in una transazione ordinaria tra partecipanti al mercato alla data di valutazione.

A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

Alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

La presente sezione comprende la *disclosure* sul *fair value* degli strumenti finanziari così come richiesta dal principio contabile IFRS13, in particolare dai paragrafi 91 e 92.

Il *fair value* è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. *exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. *input* di Livello 2 – *comparable approach*) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, *input* disponibili sul mercato (c.d. *input* di Livello 2 – *model valuation - Mark to Model*). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di *input* non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. *input* di Livello 3 – *model valuation - Mark to Model*).

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value*, il Gruppo bancario Icrea si è dotato di una "*Fair Value Policy*" di Gruppo che attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di *input* non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di *fair value* sopra accennata e meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, all'interno di tale *Policy*, sono precisati l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- **Mark to Market:** metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- **Comparable Approach:** metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- **Mark to Model:** metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui *input* determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli *input* osservabili sul mercato) o al Li-

vello 3 (in caso di utilizzo di almeno un *input* significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio *Mark to Market*. Affinché uno strumento sia classificato al Livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve essere unicamente basata su quotazioni non aggiustate presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. *input* di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di *fair value* e deve essere utilizzato per la valutazione al *fair value* senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un **mercato attivo** è un mercato (oppure un *dealer*, un *broker*, un gruppo industriale, un servizio di *pricing* o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre test di significatività. All'interno della *Fair Value Policy* di Gruppo, sono indicati i criteri di riferimento per l'individuazione di un mercato attivo e la conseguente applicazione del *Mark to Market Approach*.

Comparable Approach

Nel caso del *Comparable Approach*, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli *input* di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- Prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- Prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *Market Maker* o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al

prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il *Comparable Approach* direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale *input* nelle valutazioni *Mark to Model* di Livello 2.

MARK TO MODEL

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti simili, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione utilizzati devono sempre massimizzare l'utilizzo di fattori di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da **input osservabili sul mercato** (ad es.: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi *buckets*, volatilità, curve di credito, etc.) e solo in assenza di quest'ultimi o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il *fair value* di uno strumento, si deve ricorrere a **input non osservabili sul mercato** (stime ed assunzioni di natura discrezionale). Questa tecnica di valutazione non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del *fair value*, infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli *input* utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato potrà essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

L'Istituto utilizza metodi di valutazione (*Mark to Model*) in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità e sono oggetto di revisione sia durante il loro sviluppo sia periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- I titoli obbligazionari sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). Gli *input* utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e credit spread riferiti all'emittente;
- I titoli obbligazionari strutturati sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che incorporano valutazioni derivanti da modelli di option pricing, corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). Gli *input* utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, credit spread riferiti all'emittente, superfici di volatilità e correlazione riferite al sottostante;
- I contratti derivati indicizzati ai tassi di interesse, c.d. *plain vanilla*, sono valutati prevalentemente mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa (*Discounted Cashflow Model*). Per le opzioni su tasso d'interesse si utilizza il

Normal Forward Model (Modello di Bachelier) ad eccezione delle bermuda swaption e ratchet option per le quali si utilizza il modello *One Factor Trinomial Hull-White*. Gli *input* utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, le superfici di volatilità e di correlazione;

- I contratti derivati indicizzati all'inflazione, c.d. *plain vanilla*, sono valutati mediante il modello di valutazione dei CPI Swap mentre per le opzioni strutturate si applica il modello *Inflation Market Model*. Gli *input* utilizzati sono le curve *inflation swap* e le quotazioni dei premi per le opzioni plain-vanilla;
- I contratti derivati indicizzati su titoli azionari ed OICR sono valutati attraverso il modello di Black&Scholes (o suoi derivati quali il modello di Rubinstein per le *forward start* ed il modello Nengju Ju per le opzioni di tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e strike su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi discreti attraverso l'*escrowed dividend model*. Gli *input* utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità e la curva dei dividendi;
- I contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cashflow*) per i contratti *plain-vanilla* o mediante il modello di *Garman e Kohlhagen* per le opzioni europee su cambi. I dati di *input* utilizzati sono i cambi spot e la curva dei punti *forward* e le superfici di volatilità per le opzioni *plain-vanilla*;
- I titoli di capitale sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziaria e reddituale;
- Gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali investimenti i fondi di *private equity*, i fondi immobiliari e i fondi *hedge*.

La *Fair Value Policy* prevede anche la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (*valuation adjustments*) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del *fair value*.

I valuation adjustments sono finalizzati a:

- assicurare che il *fair value* rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato;
- incorporare i futuri costi attesi direttamente collegati alla transazione;
- ridurre il rischio di *fair value* distorti con conseguenti errori nel Profit & Loss sia gestionale che contabile.

I fattori che determinano la presenza di *adjustment* sono:

- la complessità dello strumento finanziario;
- lo *standing* creditizio della controparte;
- eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. "*Collateral Agreements*");
- la liquidità del mercato.

In particolare, l'Istituto ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA (*Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments*) al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (*non-performance risk*).

Con riferimento all'operatività in contratti derivati, inoltre, l'Istituto ha proseguito nell'attività volta al perfezionamento dei Credit Support Annex (CSA) ai fini della mitigazione dei rischi.

Gli *input* non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- Stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di *sensitivity* del *fair value* rispetto al cambiamento degli *input* non osservabili, il *fair value* è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica;
- *Probability of Default*: in questo ambito il dato viene estrapolato o dalle matrici di transizione multi-periodali o dalle curve di credito *single-name* o settoriali. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- *Credit spread*: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un *panel* di curve *cds single name*. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;

LGD: in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi storica del comportamento dei portafogli. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

L'analisi di *sensitivity* degli *input* non osservabili viene attuata attraverso uno *stress test* su tutti gli *input* non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari; in base a tale *test* vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value* per tipologia di strumento, imputabili a variazioni realistiche nella determinazione degli *input* non osservabili (tenendo conto di effetti di correlazione tra gli *input*).

L'Istituto ha svolto un *assessment* dei potenziali impatti di sensibilità ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel Livello 3 di gerarchia del *fair value* e valutati al *fair value* su base ricorrente. Tale *assessment* ha evidenziato che gli impatti non risultano significativi rispetto alla situazione rappresentata.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Sulla base delle indicazioni contenute nel Principio Contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli *input* utilizzati:

- **Livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo.** Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi;
- **Livello 2: *input* diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato.** Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti simili per caratteristiche di rischio (*comparable approach*); b) modelli valutativi che utilizzano *input* osservabili sul mercato;
- **Livello 3: *input* che non sono basati su dati di mercato osservabili.** Il *fair value* è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano *input* non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del *fair value* sia ritenuto significativo.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al Livello superiore.

Come richiesto dal paragrafo 97 del principio contabile IFRS 13 e, in precedenza, indicato dal principio contabile IFRS 7, anche per gli strumenti misurati al *fair value* ai soli fini di *disclosure* (strumenti per i quali è prevista una valutazione in Bilancio al costo ammortizzato) deve essere fornita informativa sul *fair value*. Nell'ambito del Gruppo, sono stati individuati i seguenti approcci per il calcolo del *fair value* per le seguenti fattispecie:

- **cassa e disponibilità liquide:** il *book value* approssima il *fair value*;
- **crediti con scadenza contrattuale definita** (classificati L3): modello di *Discounted Cash Flow* il cui *spread* di aggiustamento include il costo del rischio di credito, il costo di *funding*, il costo del capitale ed eventuali costi operativi;
- **crediti infragruppo** (classificati L2): modello di *Discounted Cash Flow*;

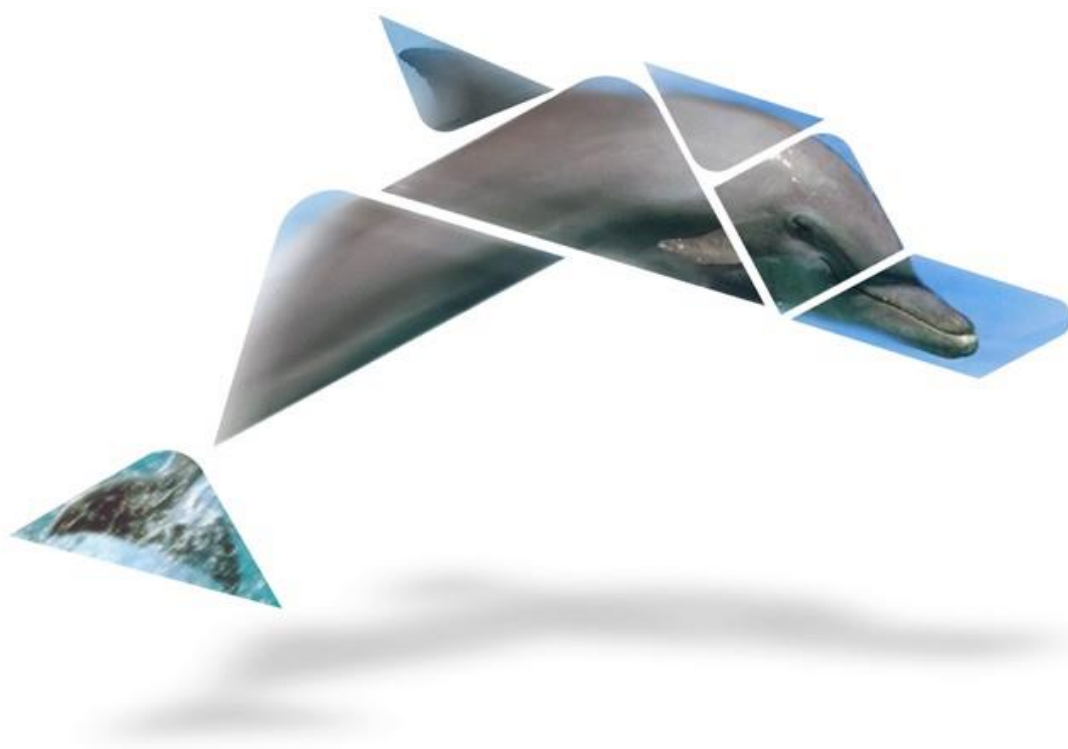
- **sofferenze e gli incagli** valutati in modo analitico: il *book value* approssima il *fair value*;
- **titoli obbligazionari emessi:**
 - classificati L1: prezzo del relativo mercato di riferimento;
 - classificati L2: valutazione Mark to Model attualizzando i flussi di cassa tramite un set di curve dei rendimenti distinte per livello di *seniority*, tipo di clientela e valuta di emissione;
- **passività finanziarie:** modello di *Discounted Cash Flow* il cui *spread* di aggiustamento è basato sul rischio emittente associato al Gruppo Iccrea.

A.4.4 Altre informazioni

Le fattispecie previste ai paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96 dell'IFRS 13 non risultano applicabili al bilancio della società.

PARTE B

*Informazioni
sullo Stato
Patrimoniale*



ATTIVO

SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

La voce è relativa a denaro in contante esistente in cassa ed ammonta ad Euro 2 mila detenuta presso la sede di Roma.

SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO– VOCE 40

Composizione	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Crediti verso banche	3.119	4.067
Crediti verso enti finanziari	123	117
Crediti verso la clientela	419.043	361.907
Totale crediti	422.285	366.091

I crediti verso banche – Finanziamenti risultano composti dalle voci dettagliate

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Composizione	Totale 31/12/2018						Totale 31/12/2017					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Depositi e conti correnti	748				748		1.031				1.031	
2. Finanziamenti	0											
2.2 leasing finanziario	2.016					2.016	2.249					1.916
2.3 altri finanziamenti												
4. Altre attività	355					355	787					1.120
Totale	3.119				748	2.371	4.067				1.031	3.036

La voce Depositi e conti correnti è costituita dalle giacenze dei conti correnti intrattenuti presso istituti di:

debitamente riconciliati alla data di bilancio. Si tratta di crediti a vista. Il decremento, rispetto al precedente esercizio, è imputabile al maggior utilizzo del conto in essere presso Iccrea Banca S.p.A. per i pagamenti a terzi.

I crediti verso banche – Finanziamenti risultano composti essenzialmente da Leasing verso BCC.

I crediti verso banche – Altre attività sono riconducibili a fatture da emettere per provvigioni maturate per € 96 mila, per € 5 mila per addebito costi del personale distaccato presso la controllante e per fatture emesse per € 252 mila.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso società

finanziarie

Composizione	Totale 31/12/2018						Totale 31/12/2017					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti												
1.2 Leasing finanziario	73					79	116					129
1.4 Altri finanziamenti	50					50						
Totale	123					129	116					129

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Composizione	Totale 31/12/2018						Totale 31/12/2017					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti												
1.1 Leasing finanziario	378.323	6.943					331.062	8.554				
di cui: senza opzione finale d'acquisto	0	0										
1.7 Altri finanziamenti di cui: da escussione di garanzie e impegni	33.308	468					22.051	241				
	0	0										
Totale	411.631	7.411				464.852	353.113	8.795				403.462

Il totale dei crediti per beni concessi in locazione, pari ad Euro 387.355 mila (di cui Euro 2.016 mila verso banche, Euro 67 mila verso enti finanziari ed Euro 385.266 mila verso clienti), è esposto al netto delle rettifiche. Le rettifiche di valore dei crediti alla data del presente bilancio sono pari ad Euro 19.113 mila e risultano così composte:

- Euro 3.187 mila per rettifiche generiche di valore dei crediti di cui Euro 3.006 mila in stage 1 ed Euro 381 mila in stage 2;
- Euro 15.924 mila per rettifiche specifiche di valore dei crediti Leasing;
- Euro 50 mila per rettifiche specifiche di valore dei crediti extra contrattuali.

Le rettifiche di valore dei crediti, alla data del precedente bilancio, ammontavano ad Euro 22.768 mila, l'accantonamento dell'esercizio è pari ad Euro 4.669 (dei quali Euro 4664 mila relativi a rettifiche specifiche ed Euro 1.716 mila relativi a rettifiche di portafoglio), al netto delle riprese di valore pari ad Euro 5.203 mila (dei quali Euro 5.966 mila riprese valore specifiche ed euro 1.687 mila riprese di valore di portafoglio). Ai fini di quadratura con le risultanze economiche, si consideri che nell'esercizio sono state ulteriormente contabilizzate perdite su crediti per Euro 5.942 mila.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni /Valori	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2017			
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Totale	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Totale
2. Finanziamenti verso:								
a) Amministrazioni pubbliche	157	3		159				
b) Altre società finanziarie	67			67	571	6		577
c) di cui: imprese di assicurazioni	0			0	216			216
d) Società non finanziarie	244.429	3.873		248.302	209.502	4.605		214.107
e) Famiglie	167.102	3.535		170.637	143.149	4.192		147.340
Totale	411.755	7.411		419.165	353.438	8.803		362.024

SEZIONE 8 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Attività di proprietà	0	5
c) mobili	0	0
d) impianti elettronici	0	0
e) altre	0	5
Totale	0	5

Nella voce impianti elettronici sono iscritte le spese per acquisto di hardware aziendale. Gli ammortamenti sono calcolati in modo sistematico e costante sulla base delle aliquote ritenute rappresentative della vita utile economico-tecnica stimata dei cespiti. Tali immobilizzazioni sono ammortizzate utilizzando l'aliquota del 12% per i mobili e arredi e del 20% per gli impianti elettronici e del 25% per le autovetture. Nel corso dell'esercizio non sono stati effettuati acquisti di attività materiali.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non vengono fornite le informazioni poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Mobili	Impianti elettronici	Strumentali	Altri	Totale
A. Esistenze iniziali	0	0	0	5	5
B. Aumenti:	0	0	0	0	0
B.1 Acquisti	0	0	0	0	0
B.7 Altre variazioni	0	0	0	0	0
C. Diminuzioni:	0	0	0	(3)	(3)
C.1 Vendite	0	0	0	(3)	(3)
C.2 Ammortamenti	0	0	0	(2)	(5)
C.7 altre variazioni	0	0	0	0	0
D. Rimanenze finali nette	0	0	0	0	0

SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

9.1 Attività immateriali: composizione

Voci/Valutazioni	Totale al 31/12/2018		Totale al 31/12/2017	
	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value
2 Altre attività immateriali	426	-	404	-
2.1 di proprietà	426	-	404	-
- generate internamente				
- Altre	426		404	
Totale	426	-	404	-

Le immobilizzazioni immateriali sono iscritte al costo di acquisto, comprensivo degli oneri accessori. Le immobilizzazioni di cui persiste utilità economica, sono sistematicamente ammortizzate a quote costanti in relazione alla residua possibilità di utilizzazione e comunque non oltre i cinque anni. Le immobilizzazioni immateriali si possono sostanzialmente identificare in Licenze ed evoluzione del software residui necessari all'adeguamento dei processi ed adempimenti.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Totale
A. Esistenze iniziali	404
B. Aumenti	185
B.1 Acquisti	185
C. Diminuzioni	(163)
C.2 Ammortamenti	(163)
C.5 Altre variazioni	
D. Rimanenze finali	426

SEZIONE 10 – ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 Attività fiscali: correnti e anticipate: composizione

Le attività fiscali per imposte correnti ammontano ad Euro 241 mila e sono costituiti dagli acconti Irap versati nell'esercizio (Euro 217 mila) al netto del debito rilevato nell'esercizio (pari ad Euro 240 mila) e dalla trasformazione di crediti d'imposta per Euro 264 mila.

Le "Attività fiscali anticipate" ammontano a complessivi Euro 5.689 mila e si riferiscono:

- per € 5.502 mila a imposte anticipate di cui alla L. 214/2011, riferibili alle svalutazioni di crediti non dedotte, ai sensi del comma 3 dell'articolo 106 del TUIR;
- per € 187 mila ad altre imposte anticipate esposte al netto delle passività per fiscalità differite (pari a € 44 mila).
- In ottemperanza a quanto stabilito dallo IAS 12, le attività fiscali anticipate (diverse da quelle per imposte anticipate di cui alla L. 214/2011) sono state esposte al netto delle passività fiscali differite.
-

Tipologie di ripresa/imponibili	Totale al 31/12/2018	Totale al 31/12/2017
Crediti legge 2014/2011	5.502	5.502

Perdite fiscali	35	0
Immobilizzazioni immateriali	12	13
Oneri del personale	0	0
Fondi rischi ed oneri bolli	31	0
Altre	109	356
Totale attività fiscali anticipate	5.689	5.871
Compensazione con passività fiscali differite	(44)	(47)
Importo finale	5.645	5.837

10.2 Passività fiscali: correnti e differite: composizione

Tipologie di ripresa/imponibili	Totale al 31/12/2018	Totale al 31/12/2017
Immobilizzazioni immateriali	40	43
altre	4	4
Totale passività fiscalidifferite	44	47
Compensazione con attività fiscali anticipate	(44)	(47)
Importo finale	0	0

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

Composizione	Totale al 31/12/2018	Totale al 31/12/2017
1. Esistenze iniziale	5.871	6.025
2. Aumenti	133	357
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	133	357
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	133	357
3. Diminuzioni	(315)	(511)
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio		(511)
a) rigiri	(73)	(511)
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni:		
a) trasformazione in credito d'imposta di cui alla Legge n.214//2011		
b) altre	(242)	
4. Importo finale	5.689	5.871

Nella determinazione delle attività per imposte anticipate iscritte in Bilancio è stata applicata l'aliquota del 24% per l'IRES e del 5,23% per l'IRAP.

10.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

Composizione	Totale 2018	Totale 2017
1. Importo iniziale	5.002	6.008
2. Aumenti		
3. Diminuzioni		(506)
3.1 Rigiri		
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta		
a) derivante da perdite di esercizio		
c) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		(506)
4. Importo finale	5.002	5.002

I crediti per imposte anticipate sono iscritti in bilancio, nel rispetto al principio della prudenza, in quanto vi è la ragionevole certezza dell'esistenza negli esercizi in cui si riverteranno le differenze temporanee deducibili, che hanno portato all'iscrizione delle imposte anticipate, di un reddito imponibile non inferiore all'ammontare delle differenze che si andranno ad annullare. Di converso i debiti per imposte differite non sono iscritti qualora vi siano scarse probabilità che la passività corrispondente possa manifestarsi. In virtù dell'adesione della Società al consolidato fiscale nazionale di gruppo e di elementi oggettivi forniti dalle previsioni reddituali del piano pluriennale risulta sussistere la ragionevole certezza che i redditi imponibili degli esercizi futuri saranno sufficienti a consentire l'utilizzo della fiscalità iscritta in bilancio.

L'aliquota utilizzata per la rilevazione delle imposte anticipate ai fini IRES è pari al 24% così come previsto dall'art. 77, co. 1, del TUIR e ai fini IRAP è pari al 5,23%.

Le imposte anticipate annullate nell'esercizio hanno avuto contropartita a conto economico nella voce 190 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per Euro 511 mila. Tale utilizzo si riferisce principalmente al rigiro delle imposte differite attive rilevate nei precedenti esercizi con riferimento alle rettifiche dei crediti eccedenti i limiti di deducibilità fiscale e all'ammortamento civilistico dei beni in misura maggiore rispetto a quanto consentito fiscalmente. L'incremento del periodo, pari a Euro 357 mila, si riferisce alla fiscalità differita attiva rilevata sulla perdita fiscale dell'esercizio.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Composizione	Totale al 31/12/2018	Totale al 31/12/2017
1. Esistenze iniziale	47	56
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	(3)	(9)
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	(3)	(9)
a) rigiri	(3)	(9)
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	44	47

Il saldo iniziale delle imposte differite comprende l'entità delle passività per imposte differite accantonate in contropartita al conto economico. Le imposte differite annullate nell'esercizio per Euro 3 mila hanno avuto contropartita a conto economico nella voce 190 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" e si riferiscono al rigiro

delle imposte differite passive rilevate nei precedenti esercizi con riferimento all'ammortamento civilistico dei beni in misura inferiore rispetto a quanto consentito fiscalmente.

Nella determinazione delle passività per imposte differite iscritte in Bilancio è stata applicata l'aliquota del 24% per l'IRES e del 5,23% per l'IRAP.

SEZIONE 12 – ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 Altre attività: composizione

Le altre attività risultano composte dalle voci, con scadenza a vista, dettagliate nella seguente tabella:

Composizione	Totale al 31/12/2018	Totale al 31/12/2017
Crediti tributari verso Erario ed altri Enti impositori	5.454	2.332
Ratei e risconti attivi	15	8
Altre partite attive	6.530	4.625
Totale	11.999	6.965

La voce altre attività include prevalentemente:

- i crediti verso le società assicurative per indennizzi relativi a furti dei beni concessi in locazione, pari ad Euro 207 mila (Euro 207 nel 2017);
- per Euro 3.133 mila nei confronti della capogruppo derivanti dalla liquidazione IVA di gruppo (Euro 1.331 mila nel 2017);
- nel 2018 non è stata rinnovata la liquidazione IVA di gruppo e pertanto la società ha maturato un credito IVA pari ad Euro 4.825 mila;
- per Euro 79 mila il credito vantato nei confronti della consolidante Iccrea Banca e riferito alla maggiore IRES versata a fronte della riconosciuta parziale deducibilità dell'IRAP dall'IRES relativamente agli anni di imposta 2007-2011, per la quale la società ha presentato apposita istanza di rimborso nel mese di marzo 2013 (l'art. 4, comma 12, del dl n. 16/2012) ed Euro 30 per trasformazione credito d'imposta;
- per Euro 2.819 mila anticipi a fornitori per immatricolazione delle autovetture destinate ai contratti di leasing (Euro 2.593 nell'esercizio 2017);
- ritenute subite su fatture per provvigioni € 147;

PASSIVO

SEZIONE 1 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valuate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti

Voci	Totale al 31/12/2018			Totale al 31/12/2017		
	verso banche	verso enti finanziari	verso clientela	verso banche	verso enti finanziari	verso clientela
1. Finanziamenti						
1.2 altri finanziamenti	386.322			334.041		
2. Altri debiti			4.932	22		4.861
Totale	386.322		4.932	334.063		4.861
Fair value – livello 1						
Fair value – livello 2	395.067			340.482		
Fair value – livello 3			4.932			4.861
Totale Fair value	395.067		4.932	340.482		4.861

La voce finanziamenti, pari ad Euro 386.322 mila, si riferisce:

- per Euro 108 mila al debito verso la controllante diretta (Euro 105 mila per competenze maturate su fidejussione rilasciata dalla controllante a favore del cliente CAR SERVER ed Euro 3 mila per debiti diversi);
- per Euro 360.467 mila a finanziamenti a medio termine concessi da Iccrea Banca, il tasso applicato varia tra 0,337% e 2,679% con scadenza dal 31/01/2019 al 20/12/2020 .
- Per Euro 25.728 mila al debito Iccrea Banca per il saldo di conto corrente ordinario (nell'esercizio 2016 il c/c risultava avere un saldo attivo); tale incremento del saldo di c/c ha corrispondenza con un aumento dell'attività aziendale.

A seguito di variate politiche commerciali la società, a decorrere dall'esercizio 2007, richiede, in particolari condizioni, depositi cauzionali ai clienti a garanzia dei futuri pagamenti. La voce è pari a Euro 4.932 mila l'incremento di tale voce ammonta ad Euro 49 mila; nel corso dell'esercizio non si sono rilevati incassi di depositi cauzionali a titolo oneroso.

SEZIONE 7 – PASSIVITÀ FISCALI

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

8.1 Altre passività: composizione

Composizione	Totale al 31/12/2018	Totale al 31/12/2017
Debiti verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	609	355
Debiti verso il personale	128	135
Debiti verso enti previdenziali	223	234
Altre partite passive	10.711	9.878
Totale	11.671	10.483

I debiti verso l'Erario, pari ad Euro 609 mila, sono costituiti prevalentemente:

- dagli importi trattenuti ai dipendenti sulle retribuzioni e sul TFR, pari ad Euro 44 mila;
- dalle ritenute operate sulle prestazioni di lavoro autonomo e professionisti, pari ad Euro 48 mila.

del debito per imposta di bollo e sostitutiva per Euro 491 mila.

I debiti verso il personale, pari ad Euro 128 mila, si riferiscono alle competenze maturate e non ancora liquidate alla data del presente bilancio.

I debiti verso istituti previdenziali, pari ad Euro 223 mila, corrispondono, per Euro 58 mila, agli oneri previdenziali a carico della Società o trattenuti sulle retribuzioni ai dipendenti ed ai collaboratori coordinati e continuativi regolarmente versati nel 2018; per Euro 162 mila per debiti verso Enasarco.

Le altre partite passive sono composte dalle seguenti voci:

- debiti verso fornitori per complessivi Euro 10.037 mila; in aumento rispetto al precedente esercizio per Euro 973;
- altri debiti, pari ad Euro 652 mila così ripartiti:
 - o ASSIMOCO per premi assicurativi Euro 650 mila;
 - o Altri per Euro 2 mila.

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

Il valore iscritto in bilancio è pari ad Euro 162 mila con un decremento, rispetto al precedente esercizio, di Euro 2 mila.

La movimentazione è riassunta nella seguente tabella:

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale al 31/12/2018	Totale al 31/12/2017
A. Esistenze iniziali	160	162
B. Aumenti	57	60
B.1 Accantonamento dell'esercizio	57	60
B.2 Altre variazioni in aumento		
C. Diminuzioni	(50)	(62)
C.1 Liquidazioni effettuate	(9)	
C.2 Altre variazioni in diminuzione	(41)	(62)
D. Rimanenze finali	167	160

I flussi futuri di TFR sono attualizzati alla data di bilancio in base al “metodo della proiezione unitaria del credito”. Per le valutazioni attuariali sono state considerate le seguenti ipotesi demografiche ed economico-finanziarie.

Ipotesi demografiche:

- le probabilità di morte sono state desunte dalle rilevazioni ISTAT del 2004;
- le probabilità di eliminazione per invalidità assoluta e permanente del lavoratore sono state desunte da tavole di inabilità/invalidità INPS;
- per l'epoca di pensionamento si è supposto il raggiungimento del primo dei requisiti pensionabili validi per l'Assicurazione Generale Obbligatoria;
- per le probabilità di uscita dall'attività lavorativa sono state stimate le frequenze annue su un periodo di osservazione dal 2005 al 2011 e fissate pari al 6,50% annuo;
- per le probabilità di richiesta di anticipazione si è supposto un valore annuo dell'1% con un'aliquota media di anticipazione pari al 70%.

Ipotesi economico-finanziarie:

Parametri	Ipotesi dinamica
-----------	------------------

Tasso annuo di attualizzazione	1,30%
Tasso di inflazione	1,50%
Tasso annuo di incremento TFR	2,62%
Tasso annuo di aumento delle retribuzioni	2,38%

SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI ED ONERI - VOCE 100

10.1 Fondi per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori	Totale al 31/12/2018	Totale al 31/12/2017
1.Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	114	
Totale	114	0,00

10.3 Fondi per rischi di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischi di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	114			114
Totale	114			114

SEZIONE 11 – PATRIMONIO – VOCI 110, 120, 130, 140, 150, 160 E 170

Il Patrimonio Netto della Società alla chiusura dell'esercizio è composto dalle seguenti voci:

- Capitale Sociale per Euro 20 milioni;
- Riserva legale per Euro 2.058 mila;
- Riserve relative a versamenti dei soci per copertura perdite future per Euro 5.750 mila;
- Riserve di utili negativa da FTA per Euro - 88 mila;
- Riserva da valutazione per Euro - 4 mila
- Utile dell'esercizio per Euro 9.647 mila.

11.1 Capitale: composizione

Tipologie	Importo
1. Capitale	20.000.000
1.1 azioni ordinarie	20.000.000

Il capitale sociale risulta interamente sottoscritto e versato, ed è composto da n. 2.000.000 (novecentomila) azioni del valore nominale di Euro 10,00 (dieci) cadauna e risulta ad oggi composto:

Azionisti	n. azioni possedute	%	Valore nominale Complessivo
Iccrea BancaImpresa S.p.A.	2.000.000	100	20.000.000

La composizione della voce 160 "Riserve" è dettagliata nella seguente tabella

11.5 Altre informazioni

"Riserve": composizione

	Legale	Utili/(Perdite) portati a nuovo	Versamenti c/copertura perdite future	Riserva FTA	Totale
A. Esistenze iniziali	1.291	0	5.750	(88)	6.953
B. Aumenti	767	0			767
B.1 Attribuzioni di utili	767				767
B.2 Altre variazioni					
C. Diminuzioni	0	0		0	0
C.1 Utilizzi	0	0		0	0
- coperture perdite					
- distribuzione					
- trasferimento a capitale					
C.2 Altre variazioni					
D. Rimanenze finali	2.058	0	5.750	(88)	7.720

La riserva c/copertura perdite future, pari ad Euro 5.750 mila, accoglie i versamenti effettuati in precedenti esercizi dalla controllante al fine di ripianare le perdite maturate.

La riserva di utili negativa, pari ad Euro 88 mila, è connessa agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/lfrs.

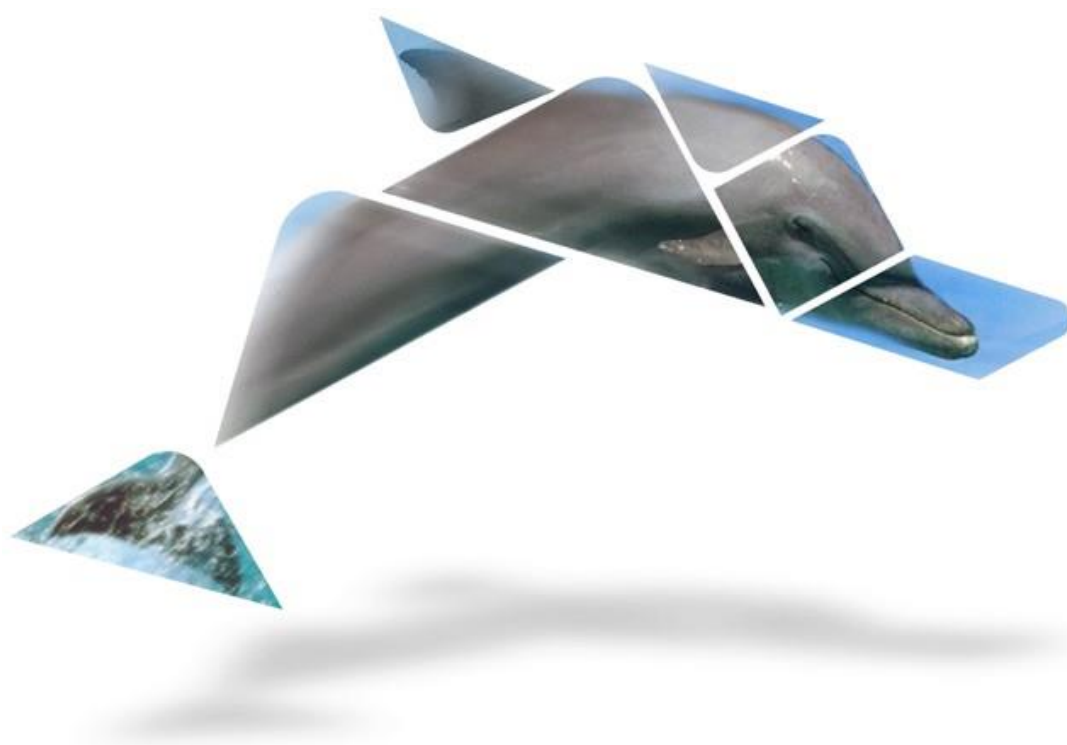
Riserve di utili: altre informazioni

Natura	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile
Capitale	20.000		
Riserve di utili:			
- Riserva Legale	2.058	B	0
- Versamenti in conto copertura perdite	5.750	A- B -C	0
- Perdite a nuovo			0
- Riserva FTA	(88)		0
Totale	7.720		0
Quota non distribuibile	7.720		
Residuo quota capitale			

Legenda:

- A: per aumento di capitale sociale
- B: per copertura perdita
- C: per distribuzione soci

*Informazioni
sul Conto
Economico*



SEZIONE 1 – INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale al 31/12/2018	Totale al 31/12/2017
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato					
3.1 Crediti verso banche		87	0	87	88
3.2 Crediti verso enti finanziari		3	0	3	3
3.3 Crediti verso clientela		22.779	0	22.779	21.559
Totale		22.869	0	22.869	21.650
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired		409			

Il saldo in esame, stante il metodo di valutazione adottato dalla società è rettificato nell'ambito delle valutazioni dei crediti di bilancio nella voce 100 del conto economico relativa alle rettifiche di valore su crediti.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Finanziamenti	Titoli	Altro	Totale al 31/12/2018	Totale al 31/12/2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato					
1. 1. 1 Debiti verso banche	(3.530)			(3.530)	(3.799)
Totale	(3.530)	-	-	(3.530)	(3.799)

La voce interessi passivi e oneri assimilati include:

- Euro 192 mila per spese, interessi passivi ed oneri assimilati maturati sul conto corrente bancario intrattenuto presso Iccrea Banca;
- Euro 15 mila per spese, interessi passivi ed oneri assimilati maturati sul conto corrente bancario intrattenuto presso Banca Sviluppo;
- Euro 3.303 mila relativa ad interessi passivi pagati e maturati in relazione ai finanziamenti ricevuti da Iccrea Banca S.p.A.;
- Euro 20 mila per spese commissioni bancarie.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Società. Sono escluse le commissioni attive e i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione. Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

Nel corso dell'esercizio sono maturate provvigioni in forza del mandato con la controllante per il procacciamento di nuovi contratti di leasing.

2.1 Commissioni attive: composizione

Dettaglio	Totale al 31/12/2018	Totale al 31/12/2017
h. altre commissioni (presentazione contratti a terzi)	717	961
Totale	717	961

La voce è così formata:

- Per Euro 176 mila provvigioni da intermediazione assicurativa con un incremento di Euro 65 mila rispetto al 2016;
- Per Euro 541 mila provvigioni su presentazione contratti leasing dei quali Euro 491 mila verso la controllante.

2.2 Commissioni passive: composizione

Dettaglio/Settori	Totale al 31/12/2018	Totale al 31/12/2017
d. altre commissioni	(1.913)	(2.145)
Totale	(1.913)	(2.145)

Le commissioni passive afferiscono per:

- Euro 766 mila a commissioni per Fidejussioni rilasciata dalla controllante sulle operazioni leasing in essere con CAR SERVER con un decremento di Euro 216 mila rispetto all'esercizio precedente
- Euro 505 mila retrocessione di provvigioni attive su presentazione contratti leasing;
- Euro 638 mila altri oneri non direttamente imputabili alla determinazione del tasso effettivo di interesse, con un incremento di Euro 93 mila rispetto all'esercizio 2017 dovuto all'aumento dei contratti decorsi.

SEZIONE 6 – UTILE (PERDITA) DA CESSIONE O RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 Utile (perdita) da cessione o riacquisto: composizione

Voci/componenti reddituali	Totale al 31/12/2018			Totale al 31/12/2017		
	Utile	Perdita	Risultato netto	Utile	Perdita	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		(521)	(521)			
1.2 Crediti verso clientela		(521)	(521)			
Totale attività(A)		(521)	(521)			

La voce accoglie la perdita derivante dalla cessione di crediti effettuata a dicembre ed è rappresentativa dell'effetto netto tra il valore lordo, pari ad € 3,1 milioni, il corrispettivo incassato, per € 25 mila e l'utilizzo degli accantonamenti a copertura del rischio stanziati fino all'esercizio precedente.

**SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER
VOCE 130**
DETERIORAMENTO –
8.1 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Voci / Rettifiche	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale al 31/12/2018	Totale al 31/12/2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
1. Crediti verso banche	(6)	(16)				(22)	
Altri crediti							
- per leasing	(6)	(16)				(22)	
2. Crediti verso enti finanziari				1		1	
Altri crediti							
- per leasing				1		1	
3. Crediti verso la clientela	(1.710)	(1.157)	(4.664)	1.686	1.197	(4.648)	(5.905)
Altri crediti							
- per leasing	(1.285)	(1.132)	(4.325)	1.559	1.187	(4.021)	(5.905)
- altri crediti	(425)	(25)	(339)	127	10	(627)	
Totale	(1.716)	(1.173)	(4.664)	1.687	1.197	(4.669)	(5.905)

Le rettifiche di valore pari a 4.669 includono Euro 3.496 relativi a rettifiche di valore specifiche ed Euro 1.173 relativi a perdite su crediti nette rilevate nell'esercizio.

SEZIONE 10 – SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

10.1 Spese per il personale: composizione

Voci / Settori	Totale al 31/12/2018	Totale al 31/12/2017
1) Personale dipendente	(1.560)	(1.387)
a) salari e stipendi	(1.056)	(941)
b) oneri sociali	(288)	(243)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale		
- a contribuzione definita	(57)	(60)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementari esterni		
- a contribuzione definita	(52)	(47)
h) altre spese	(107)	(96)
2) Altro personale in attività	(15)	(44)
3) Amministratori e sindaci	(136)	(144)
5) Recupero di spesa per dipendenti distaccati presso altre società	5	58
6) Rimborsi di spesa per dipendenti distaccati presso la società	(1.012)	(864)
Totale	(2.718)	(2.381)

10.2 Numero medio dei dipendenti ripartiti per categoria.

Voci	Dipendenti Iniziali	Assunzioni	Dimissioni	Dipendenti Finali
Dirigenti	0	0	0	0
Quadri	6	2	0	8
Impiegati	15	3	0	18
Totale	21	5	0	26

10.3 Altre spese amministrative: composizione

	Totale 2018	Totale 2017
Fitti per immobili	(605)	(569)
prestazioni professionali	(327)	(287)
costi di back office	(1.446)	(1.333)
marketing, sviluppo e rappresentanza	(42)	(32)
spese legali recupero crediti	(1.139)	(980)
spese utilizzo autoveicoli	(104)	(106)
elaborazione e trasmissione dati	(536)	(377)
manutenzioni CED (Sw e Hw)	(334)	(335)
altri premi di assicurazione	(2)	(1)
stampati, cancelleria, pubblicazioni	(40)	(4)
spese telefoniche, postali e di trasporto	(18)	(13)
altre spese di amministrazione	(401)	(421)
Totale	(4.994)	(4.458)

La variazione dei costi amministrativi si può sostanzialmente ricondurre al decremento dei costi relativi a:

- alle altre spese di amministrazione per Euro 31 mila,

ed all'incremento dei costi di:

- fitti passivi Euro 36 mila,
- prestazioni professionali Euro 40 mila
- costi di back office per Euro 113 mila,
- per costi recupero del credito Euro 159 mila,
- consultazione data base Euro 159 mila,
- stampati e cancelleria Euro 36 mila.

I costi che hanno subito incremento sono sostanzialmente riconducibili all'aumento dell'attività caratteristica della società.

SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI ED ONERI – VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischi di credito relativo a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

	31/12/2018		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 1 Stadio	(114)		(114)
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio			
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 3 Stadio			
Totale	(114)		(114)

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale.

12.1 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali: composizione

Voci/Rettifiche e riprese di valore	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività ad uso funzionale				
A.1 Di proprietà				
c) mobili		-	-	
d) strumentali		-	-	
e) altri	(2)			(2)
Totale	(2)			(2)

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190

Nella sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

13.1 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali: composizione

Voci/Rettifiche e riprese di valore	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
1. Attività immateriali diverse dall'avviamento	(163)	-	-	(163)
1.1 di proprietà	(163)			(163)
Totale	(163)			(163)

SEZIONE 14 – ALTRI PROVENTI ED ONERI DI GESTIONE – VOCE 200

Nella sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci.

14.1 Altri proventi e oneri di gestione: composizione

	Totale al 31/12/2018	Totale al 31/12/2017
Spese sostituzione beni	(263)	(232)
Minusvalenze cespiti	(867)	(910)
Altri oneri di gestione	(3.229)	(2.196)
Totale oneri di gestione	(4.359)	(3.338)
Corrispettivi per riesame pratica e subentro contrattuale	571	313
Corrispettivi spese incasso/bolli	2.315	2.037
Corrispettivi spese istruttoria	1.651	1.419
Risarcimenti assicurativi	1.123	874
Riaddebito anticipazioni bollo/assicurazioni	2.069	1.447
Rimborso spese di recupero/legali	162	202
Plusvalenza cespiti in locazione finanziaria	718	890
Altri proventi di gestione	537	448
Totale proventi di gestione	9.146	7.630
Totale	4.787	4.292

Le minusvalenze sono imputabili principalmente ai furti dei beni avvenuti nell'esercizio.

L'incremento dei rimborsi spese per incasso, rispetto al precedente esercizio, è imputabile all'incremento del numero dei contratti attivi alla data di chiusura del presente bilancio. Si rileva un aumento anche dei riaddebiti per anticipazioni bollo/assicurazioni tale incremento è dovuto all'entrata a regime del servizio bollo pagato nel Leasing auto ed all'incremento dell'intermediazione assicurativa

Le plusvalenze realizzate sono imputabili alle vendite a terzi dei beni, in seguito a risoluzioni contrattuali da parte dei clienti.

SEZIONE 19 – LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270.

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

	Totale al 31/12/2018	Totale al 31/12/2017
1. Imposte correnti	(210)	(255)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio		
3bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		
4. Variazione delle imposte anticipate	133	(154)
5. Variazione delle imposte differite	3	8
Imposte di competenza dell'esercizio	(74)	(401)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto dalle disposizioni del D. Lgs. n. 38/2005.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio (valori espressi in Euro).

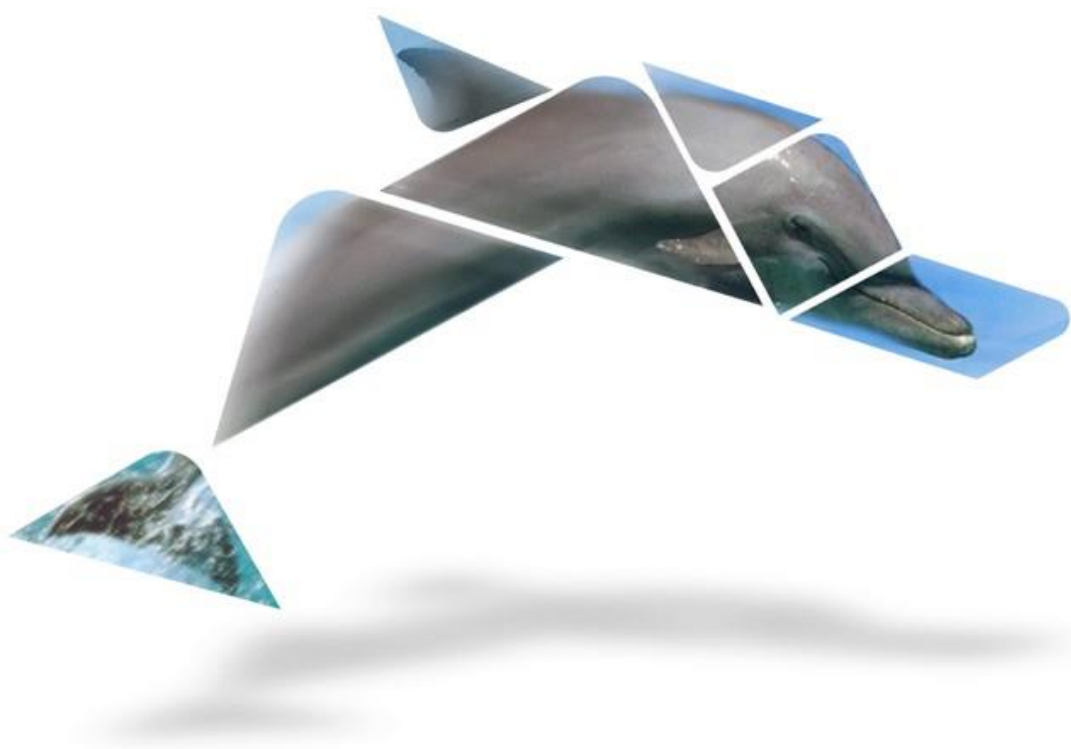
IRES	Ires	
	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	9.749.195	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	9.749.195	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)		
Aliquota corrente		24,00%
Onere fiscale teorico (24%)		(2.339.807)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	631.841	(151.642)
Temporanee		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	164.751	
Definitive		
- <i>Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti</i>		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	467.091	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	10.504.505	2.521.081
Temporanee		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	33	
Definitive		
- <i>Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti</i>	-	
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	10.504.472	
- <i>Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale</i>		
Imponibile (perdita) fiscale	(123.469)	
Imposta corrente lorda		29.633
Addizionale all'IRES		-
Detrazioni		-
Imposta corrente netta a CE		29.633
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		136.355
Imposte di competenza dell'esercizio		165.988

IRAP	Irap	
	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	9.749.195	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	9.749.195	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)		
Aliquota corrente		5,23%
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 5,22976537316458%)		(509.860)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile	7.872.139	(411.694)
- Ricavi e proventi (-)	(4.786.901)	
- Costi e oneri (+)	12.659.039	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.126.521	(58.914)
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	-	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	-	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.126.521	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	14.160.316	740.551
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	32	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	-	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	14.160.284	
Valore della produzione	4.587.538	
Imposta corrente		(239.917)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota (+/-)		-
Imposta corrente effettiva a CE		(239.917)
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		
Imposta di competenza dell'esercizio		(239.917)
IMPOSTE SOSTITUTIVE	Imposta sostitutiva	
	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		
Totale imposte di competenza (voce 270 CE)		(73.930)

SEZIONE 21 – CONTO ECONOMICO: ALTRE INFORMAZIONI

21.1 – Composizione analitica degli interessi attivi e delle commissioni attive

Voci/Controparte	Interessi attivi			Commissioni attive			Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
	Banche	Enti finanziari	Clientela	Banche	Enti finanziari	Clientela		
1. Leasing finanziario								
- beni strumentali	84	3	20.936	491	0	225	21.739	21.590
Totale	84	3	20.936	491		225	21.739	21.590



SEZIONE 1 – RIFERIMENTI SPECIFICI SULL’OPERATIVITÀ SVOLTA

A.LEASING FINANZIARIO

A.1 - Riconciliazione tra l’investimento lordo e il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti

Per tutti i contratti di locazione finanziaria in essere l’investimento lordo coincide con la sommatoria dei pagamenti minimi dovuti in linea capitale ed in linea interessi e di qualsiasi valore residuo non garantito spettante al locatore.

A.2 – Classificazione per fasce temporali delle esposizioni deteriorate, dei pagamenti minimi dovuti e degli investimenti lordi

Fasce temporali	Totale 31/12/2018					Totale 31/12/2017				
	ESPOSIZIONI DETERIORATE	PAGAMENTI MINIMI		INVESTIMENTI LORDI	di cui: valore residuo non garantito	ESPOSIZIONI DETERIORATE	PAGAMENTI MINIMI		INVESTIMENTI LORDI	di cui: valore residuo non garantito
		Quota Capitale	Quota Interessi				Quota Interessi			
				di cui: valore residuo garantito				di cui: valore residuo garantito		
- a vista	1.519	11.951	1.827	13.778	1.250	10.584	1.744	12.328		
- Fino a 3 mesi	588	23.482	3.378	26.860	759	20.937	3.222	24.159		
- oltre tre mesi fino a 1 anno	2.537	97.223	12.857	110.080	7.311	86.720	12.178	98.899		
- oltre 1 anno fino a 5 anni	3.754	217.385	18.568	235.951	3.936	190.332	17.238	207.570		
- Oltre 5 anni		304	4	308		279	4	283		
- durata indeterminata					14.407	25.102				
Totale lordo	8.398	350.345	36.634	386.947	27.663	333.954	34.386	343.239		
Rettifiche di valore	(6.923)	(11.126)		(18.049)	(19.109)	(2.784)		(2.784)		
Totale netto	1.475	339.219	36.634	368.898	8.554	331.170	34.386	340.455		

A.2 – Classificazione dei finanziamenti di leasing finanziario per qualità e per tipologia di bene locato

	Finanziamenti non deteriorati		Finanziamenti deteriorati	
	Totale al 31/12/2018	Totale al 31/12/2017	Totale al 31/12/2018	Totale 31/12/2017
B. Beni strumentali	276.737	244.628	6422	8.070
C. Beni mobili:	103.675	88.782	521	500
- Autoveicoli	103.675	88.782	521	500
Totale	380.412	333.410	6.943	8.570

A.4. Classificazione dei beni riferibili al leasing finanziario

	Beni inoptati		Beni ritirati a seguito di risoluzione			
	Totale al 31/12/2018	Totale al 31/12/2017	Totale 31/12/2018	Totale al 31/12/2017	Totale 31/12/2018	Totale al 31/12/2017
B. Beni strumentali					283.159	252.698
C. Beni mobili:					104.196	89.282
- Autoveicoli					104.196	89.282
Totale	-	-	-	-	387.355	341.980

A.5. Dinamica delle rettifiche di valore

Voce	Rettifiche di valore iniziali	Variazioni in aumento				Variazioni in diminuzione					Rettifiche di valore finali
		Rettifiche di valore	Perdite da cessione	Trasferimenti da altro status	Altre variazioni positive	Riprese di valore	Utili da cessione	Trasferimenti ad altro status	Cancellazioni	Altre variazioni negative	
Specifiche su attività deteriorate											
Leasing immobiliare											
- Sofferenze											
- Inadempienze probabili											
- Esposizioni Scadute deteriorate											
Leasing strumentale											
- Sofferenze	11.131	331	1.878	467		(328)	(16)		(3.073)	(2.007)	8.383
- Inadempienze probabili	7.616	1.173	849	231		(461)	(7)	(460)	(2.051)		6.890
- Esposizioni Scadute deteriorate	855	286	47	4		(17)		(241)	(114)	(173)	651
Leasing mobiliare											
- Sofferenze											
- Inadempienze probabili											
- Esposizioni Scadute deteriorate											
Leasing immateriale											
- Sofferenze											
- Inadempienze probabili											
- Esposizioni Scadute deteriorate											
Totale A	19.562	1.790	2.774	702		(806)	(23)	(701)	(5.193)	(2.180)	15.924
Di portafoglio su altre attività											
- Leasing immobiliare											
- Leasing strumentale	3.158	1.717				(1.687)					3.188
- Leasing mobiliare											
- Leasing immateriale											
Totale B	3.158	1.717				(1.687)					3.188
Totale	22.768	3.507	2.774	702		(2.493)	(23)	(701)	(5.193)	(2.180)	19.112

A.5bis Esposizioni creditizie per cassa oggetto di concessioni deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore

Causali/valori	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			
	Leasing immobiliare	Leasing strumentale	Leasing mobiliare	Leasing immateriale
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate		1.609		
B. Variazioni in aumento				
B.1 rettifiche di valore		495		
B.2 perdite da cessione				
B.3 altre variazioni positive				
C. Variazioni in diminuzione				
C.1 riprese di valore		(243)		
C.2 utili da cessione				
C.3 Cancellazioni		(343)		
C.4 altre variazioni negative		(5)		
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate		1.513		

D. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

D.1 - Valore delle garanzie rilasciate e degli impegni

Operazioni		Totale al 31/12/2018	Totale al 31/12/2017
1)	Garanzie rilasciate di natura finanziaria a prima richiesta		
	a) Banche		
	b) Enti finanziari		
	c) Clientela		
2)	Altre garanzie rilasciate di natura finanziaria		
	a) Banche		
	b) Enti finanziari		
	c) Clientela		
3)	Garanzie rilasciate di natura commerciale		
	a) Banche		
	b) Enti finanziari		
	c) Clientela		
4)	Impegni irrevocabili a erogare fondi	26.127	19.196
	a) Banche		
	i) a utilizzo certo		
	ii) a utilizzo incerto	91	201
	b) Enti finanziari		
	i) a utilizzo certo		
	ii) a utilizzo incerto		
	c) Clientela		
	i) a utilizzo certo		
	ii) a utilizzo incerto	26.036	18.995
5)	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
6)	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
7)	Altri impegni irrevocabili		
Totale		26.127	19.196

La società nel corso del periodo non ha rilasciato garanzie.

Gli impegni ad utilizzo incerto, sono riconducibili agli ordini emessi a fornitori a fronte di contratti stipulati.

SEZIONE 3 - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

Il Gruppo Iccrea attribuisce grande rilevanza al presidio dei rischi e ai sistemi di controllo che rappresentano fondamentali requisiti per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore, proteggere la solidità finanziaria nel tempo, consentire un'adeguata gestione dei portafogli di attività e passività.

ORGANIZZAZIONE RISK MANAGEMENT

Nell'ambito del Gruppo, negli ultimi anni, si è intrapreso, riguardo ai rischi di credito, di mercato ed operativi, un percorso evolutivo di adeguamento di metodi e strumenti con riferimento sia alla normativa esterna sia alle esigenze di gestione e monitoraggio interno.

In tale contesto, con l'obiettivo di accrescere l'efficacia del governo dei rischi e l'efficientamento del complessivo sistema dei controlli e rispondere al mutamento del contesto regolamentare, di mercato, nonché degli assetti organizzativi, operativi e societari del Gruppo, nel corso dell'esercizio si è dato corso alle seguenti attività:

- nell'ambito del sistema dei controlli, sono proseguite le attività di consolidamento del framework in materia di classificazioni e valutazioni dei crediti non performing e di controlli di II livello, in linea con l'impostazione adottata dal Gruppo Bancario;
- nell'ambito dei lavori legati all'applicazione del nuovo principio contabile IFRS9, sono state condotte attività di fine-tuning, consolidamento ed evoluzione del complessivo framework metodologico e di calcolo dell'impairment; è stata inoltre garantita l'attività di seguimiento del workflow del processo di calcolo e di verifica delle risultanze.

Le competenze del Risk Management includono la formulazione di pareri in materia di politiche dei rischi, analisi dei rischi anche in ottica prospettica, la garanzia della qualità e dell'efficacia delle procedure di monitoraggio, la definizione e/o la validazione delle metodologie di misurazione dei rischi, la verifica della corretta valutazione delle conseguenze in termini di rischio derivanti da nuove strategie.

Infine, l'attività di monitoraggio continuativo dei rischi svolta dal Risk Management è finalizzata anche all'individuazione degli interventi volti a garantire l'adeguatezza nel tempo dei presidi gestionali definiti per ciascuna tipologia di rischio. A tal proposito, le evidenze rivenienti dall'attività di monitoraggio sono sistematicamente sottoposte al processo decisionale per

l'identificazione dei conseguenti interventi di mitigazione e gestione dei rischi.

3.1 RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

La concessione di crediti (sotto forma di locazione finanziaria, operativa o di finanziamento finalizzato) legati a beni strumentali e targati, rappresenta il core business della Società.

La principale missione aziendale è operare in supporto e in complemento all'attività di Iccrea BancaImpresa su canali non bancari, privilegiando in particolare l'operatività con fornitori di beni, intendendo per tali produttori e distributori. Da alcuni anni poi si è avviata una operatività in mercati tipicamente "retail" anche con le BCC che riguarda principalmente beni targati.

Per quanto riguarda il primo mercato, la Società valuta e analizza rapporti di convenzione con fornitori di beni strumentali propedeutici alla segnalazione di operazioni di locazione operativa e finanziaria, o di finanziamento finalizzato, in ogni caso riferiti a beni o servizi commercializzati dagli stessi.

Per la gestione di tali convenzioni la Società si avvale di addetti commerciali diretti e di Agenti in attività finanziaria.

In genere l'attività si rivolge al finanziamento di beni strumentali aventi valore unitario medio piuttosto basso, selezionati in comparti e acquisiti da fornitori che hanno nel tempo prodotto accettabile qualità media.

Per quanto riguarda l'attività con le Banche di Credito Cooperativo, questa si svolge su segnalazione delle stesse e le operazioni di leasing sono riferite a leasing su autovetture e veicoli targati e a beni strumentali di importo fino a 50.000 Euro.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il processo che presiede all'erogazione e al controllo del credito discende da procedure raccordate con quelle della Controllante e specificamente adattate al contesto operativo e alla tipologia specifica delle operazioni raccolte sia per forma tecnica (leasing operativo in particolare) che per importo.

La struttura che governa il processo del credito è così composta:

Ufficio istruttoria

E' la struttura che analizza il merito creditizio delle controparti con l'ausilio degli strumenti a disposizione che sono rispettivamente uno scoring per operazioni con cumulo rischio inferiore a 50 mila Euro, ed un sistema esperto di valutazione messo a punto dalla Controllante Iccrea Bancalmpresa per le altre operazioni, che fornisce anche un rating di controparte. La stessa struttura effettua anche valutazioni dei fornitori con cui la Società intende avviare rapporti di collaborazione commerciale anche in questo caso utilizzando un sistema di scoring per le convenzioni.

Risk management

E' la struttura di Gruppo che ha il compito di presidiare gli strumenti di valutazione per le operazioni di più piccolo importo, ed in particolare lo scoring di accettazione per le operazioni fino a 50 mila Euro.

Ufficio Monitoraggio crediti anomali

L'ufficio è responsabile del monitoraggio del portafoglio dei crediti deteriorati. Propone la classificazione dei crediti e delle controparti agli Organi preposti e svolge funzione di controllo di primo livello all'interno della gestione crediti.

Ufficio Gestione Crediti

L'ufficio gestisce le attività di recupero del credito e vendita dei beni.

2.2. Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Società adotta, per le operazioni fino a 50 mila Euro un sistema di scoring internamente sviluppato, basato sui seguenti moduli:

- modulo andamentale cliente (comprensivo di informazioni provenienti da centrali rischi quali ASSILEA e CRIF)
- modulo andamentale fornitore (con analisi del portafoglio operazioni proveniente dal fornitore stesso)
- modulo socio-anagrafico (che utilizza informazioni quali la provincia del cliente, la sua tipologia, societaria, il suo settore etc.)
- modulo economico (che utilizza alcune informazioni di bilancio e di centrale rischi per valutazione di quantità economico-patrimoniali del richiedente)
- modulo bene (che pondera il settore del bene e, in taluni mercati, marca e tipologia di bene);
- modulo operazione (che tiene conto della struttura dell'operazione).

Integra il sistema di scoring un sistema di controlli e di check sia formali che sostanziali sulla qualità e la completezza delle informazioni presenti con alert ed eventuali blocchi per fenomeni di diversa gravità.

La delibera viene presa dallo stesso sistema per un set di operazioni di più piccolo importo (fino a 30.000 Euro massimo di cumulo di rischio) e caratterizzate da miglior classe di rischio e assenza di elementi negativi,

mentre viene automaticamente demandata ad organi deliberanti interni per tutte le altre operazioni. In questo caso viene mantenuta a sistema una sintetica registrazione delle ragioni della stessa, specie ove non coerente con la proposta del sistema.

Le regole di adozione del sistema di scoring sono automaticamente testate dal sistema stesso che rimanda a valutazione di tipo tradizionale (assistita con il sistema di rating di Iccrea Bancalmpresa) ove non previsto il suo intervento.

Il monitoraggio dei crediti ha come obiettivo la tempestiva individuazione delle operazioni a maggior rischio ed in particolare quelle da trattare per il recupero, individuando gli interventi finalizzati a massimizzare il recupero.

Anche le operazioni decise dal sistema di scoring sono sottoposte a costante analisi statistica delle performances di tipo generazionale (vintage analysis).

Anche l'attività di assegnazione delle posizioni alle varie fasi di recupero e la conseguente valutazione a fini di previsione della perdita potenziale e della classificazione anche a fini segnaletici è assistita da un sistema di classificazione della gravità delle posizioni che valuta una serie di variabili fra cui il numero di canoni scaduti, l'anzianità dello scaduto e del contratto in genere, lo status gestionale etc.

E' presente una periodica funzione di reporting sullo stato del portafoglio, fornita dal Risk Management agli organi Aziendali.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il rischio di credito sostenuto dalla Società nella concessione di operazioni di locazione sia finanziaria che operativa è – per la natura stessa delle operazioni – attenuato dalla presenza di un bene di cui la Società rimane proprietaria fino alla sua rivendita o al cliente (tramite esercizio di opzione finale nel caso di locazione finanziaria oppure tramite rivendita a prezzo di mercato), o al fornitore in esecuzione di patti di riacquisto stipulati con gli stessi all'origine per le operazioni di locazione operativa. Nei casi in cui la Società ne ravveda la necessità vengono richieste garanzie accessorie all'obbligazione principale del debitore. Le più frequenti sono rappresentate da fidejussioni, impegni al subentro da parte di fornitori di beni, e depositi cauzionali.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

In riferimento alle modalità di classificazione della clientela, la Società adotta il seguente schema:

Regolare (o in bonis); clienti con crediti che non presentano scaduto o che presentano scaduto entro i 90 giorni o che presentano uno scaduto inferiore al 5% del totale dell'esposizione. Inoltre, in applicazione del nuovo principio contabile IFRS9, le esposizioni performing vengono classificate in stage1 se, al momento della rilevazione, non hanno subito un

significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di prima iscrizione, e a stage 2 nel caso in cui invece la qualità creditizia sia peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione.

- a) Con scaduto oltre 90 giorni; clienti che non rientrano nella categoria di cui al precedente punto a) con scaduto oltre i 90 giorni.
- b) Ad inadempienza probabile; il passaggio di una posizione ad inadempienza probabile avviene in automatico per: clienti con almeno un contratto chiuso o sospeso per contenzioso, con scaduto > 270 e in fase di recupero stragiudiziale/legale ed in caso di concordato in bianco o con riserva). Negli altri casi viene analizzato dall'ufficio monitoraggio crediti anomali su base analitica e deliberato dalla direzione.
- c) Esposizioni con concessioni (forborne); rapporti ai quali sono state deliberate concessioni che hanno modificato le condizioni contrattuali originarie a fronte di una situazione di difficoltà o per prevenire l'insorgere della stessa, includono anche i contratti ai quali è stata concessa una dilazione di pagamento tramite Cambiali.
- d) Sofferenza; il passaggio a sofferenza viene deliberato dalla direzione in base ai criteri previsti dalla normativa Banca d'Italia su proposta dell'ufficio monitoraggio crediti anomali.

La società applica politiche di accantonamento collettivo sulle posizioni di cui al punto a) precedente; la Società prevede invece l'applicazione di logiche di accantonamenti analitiche per le posizioni di cui ai punti b) c) d) ed e) che precedono.

Non esiste una frequenza prestabilita per la definizione dei passaggi a perdita che vengono comunque tempestivamente proposti alla Direzione dall'Ufficio Recupero Crediti quando ne ravvede l'opportunità.

Il responsabile dell'unità Gestione, all'interno della quale sono collocati sia l'ufficio gestione crediti che l'ufficio monitoraggio crediti anomali aggiorna sistematicamente le stime delle perdite potenziali/recuperi previsti, sottoponendo alla Direzione le variazioni più significative e proponendo lo stralcio dei crediti una volta valutate le possibilità di recupero e la convenienza economica di perseguire giudizialmente la controparte.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
3. Crediti verso banche					3.119	3.119
4. Crediti verso clientela	1.145	3.900	2.366	3.938	407.817	419.166
Totale 2018	1.145	3.900	2.366	3.938	410.936	422.285
Totale 2017	1.573	5.007	2.231	2.519	354.761	366.091

2. Esposizioni creditizie

2.1 Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze	339	53	185	8.951			(8.383)		1.145
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5	12	3	581			(519)		82
b) Inadempienze probabili	1.343	586	2.201	6.696			(6.890)		3.900
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	582	167	261	672			(994)		688
c) Esposizioni scadute deteriorate		1.684	1.091	241			(651)		2.366
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									-
d) Esposizioni scadute non deteriorate					3.987			(49)	3.938
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					10				10
e) Altre esposizioni non deteriorate					410.948			(3.131)	407.817
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					161			(2)	159
TOTALE A	1.682	2.323	3.477	15.888	414.935		(15.924)	(3.180)	419.166
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate									
b) Non deteriorate					26.150			(114)	26.036
TOTALE B	-	-	-	-	26.150		-	(114)	26.036
TOTALE (A+B)	1.682	2.323	3.477	15.888	441.084		(15.924)	(3.158)	445.202

2.2 Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate				
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni									
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					3.125	(6)			3.119
TOTALE A					3.125	(6)			3.119
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate					91				91
b) Non deteriorate									
TOTALE B					91				91
TOTALE (A+B)					3.216	(6)			3.210

2.3 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

2.3.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizione per cassa							419.166	419.166
B. Derivati								
C. garanzie rilasciate								
D. impegni a erogare fondi							26.036	26.036
e. Altre								
Totale							445.202	445.202

2.3.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

Esposizioni	Classi di rating interni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizione per cassa							419.166	419.166
B. Derivati								
C. garanzie rilasciate								
D. impegni a erogare fondi							26.036	26.036
e. Altre								
Totale							445.202	445.202

3. Concentrazione del credito

BCC Lease è una Società di piccole dimensioni con un patrimonio limitato, che opera con clientela frazionata con lo scopo di ridurre la concentrazione dei rischi.

Per questo la massima concentrazione di rischio diretto assumibile su ogni controparte deve avere un limite massimo.

Tale limite è fissato in linea di massima in 1,5 milioni di Euro.

Rischi superiori sono assumibili solo con il supporto a garanzia della controllante. Il limite di rischio si intende al netto di garanzie reali (depositi cauzionali e fidejussioni bancarie).

Il limite si riferisce sia a rischi cliente che a rischi su fornitori (impegni per riacquisto max).

3.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

Settore di attività economica	Totale al 31/12/2018
Società non finanziarie	248.247
Famiglie	170.637
Amministrazioni pubbliche	159
Altri soggetti	
Società finanziarie	67
Imprese di assicurazione	56
Totale	419.166

Gli importi sono al netto delle rettifiche di valore.

3.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte:

Area geografica	Totale al 31/12/2018
Italia Nord-Est	111.940
Italia Nord-Ovest	104.142
Italia Centrale	84.936
Italia Sud e Isole	118.148
Totale	419.166

Gli importi sono al lordo delle rettifiche di valore.

3.3 Grandi esposizioni

La società non detiene posizioni riconducibili alla categoria dei grandi rischi .

3.2 Rischi Di Mercato

BCC Lease non ha in essere un portafoglio di trading esposto ai rischi di mercato.

3.2.1 Rischio di tasso di interesse

Informazioni di natura qualitativa

Aspetti generali

Per quanto riguarda la gestione dei rischi, gli stessi possono essere ricondotti prevalentemente:

- al rischio di liquidità, gestito attraverso il ricorso, dal punto di vista della raccolta, a finanziamenti garantiti da parte della controllante;
- al rischio di tasso, il cui monitoraggio è costantemente posto in essere dal management dell'azienda, con il supporto del risk management, al fine di ridurre il rischio che variazioni del costo della provvista possano incidere in maniera negativa sul rendimento dell'attivo, tipicamente a tasso fisso, attraverso un sistema di gap analysis.

Il presidio ed il monitoraggio del rischio di mercato è assicurato dal Risk Management della Società in stretto raccordo con il Financial Risk Management della Capogruppo (Area CRO).

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Voci/durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività								
1.1 Titoli di debito								
1.2 Crediti	115.288	23.632	33.043	58.011	192.093	217		
1.3 Altre attività								
2. Passività								
2.1 Debiti	30.788	52.561	93.906	50.625	163.375			
2.2 Titoli di debito								
2.3 Altre passività								

3.2.2 Rischio di prezzo

Non vi sono in essere operazioni con rischio di prezzo.

3.2.3 Rischio di cambio

Non vi sono in essere operazioni in valuta.

3.3 RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

La società, che ha adottato per la gestione dei Rischi Operativi la metodologia definita a livello di Risk Management di Gruppo e disciplinata nella “Politica di Gestione del Rischio Operativo” emanata dalla Capogruppo a seguito del percorso di evoluzione della gestione del Rischio Operativo.

La Politica, oltre a disciplinare il modello di governance adottato, definisce i seguenti ambiti:

- Perimetro dei rischi operativi; tale ambito include il rischio legale, il rischio modello, il rischio informatico e i rischi operativi boundary con il rischio di credito e di mercato mentre non include il rischio reputazionale e strategico
- Ruoli, responsabilità e meccanismi di coordinamento con le altre Funzioni di controllo sviluppati in coerenza con il modello organizzativo e di governo del Gruppo Bancario con l'obiettivo di ottimizzare e valorizzare i flussi informativi tra le unità organizzative esistenti e nell'ottica di integrazione con gli altri modelli aziendali vigenti a fronte di specifici rischi e più in generale del sistema di controlli interni aziendali.
- Framework di gestione del Rischio Operativo articolato in cinque macro-fasi: “Identificazione dei Rischi”, gestita dai moduli di Loss Data Collection e di Operational Risk Self Assessment; “Valutazione/Misurazione dei Rischi identificati”; “Prevenzione e attenuazione dei Rischi”; “Monitoraggio e Reporting”; “Gestione e Mitigazione dei Rischi operativi”.

Nel corso dell'esercizio sono state consolidate le attività di evoluzione del framework di Gruppo in particolare in tema di Risk Assessment e di Loss Data Collection.

3.4 RISCHIO DI LIQUIDITA'

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

La Società, nell'ambito delle iniziative definite a livello di Gruppo, utilizza esclusivamente provvista fornita nell'ambito del Gruppo Bancario di appartenenza. Anche per quanto concerne il monitoraggio dei rischi di liquidità esso viene svolto dal Risk Management nel contesto del più ampio e complesso processo di gestione di tali rischi e in stretto raccordo con il Financial Risk Management della Capogruppo (Area CRO).

A livello individuale la Società ha linee di credito di capienza adeguata alle necessità fornite da Iccrea Banca.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie – valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito											
A.3 Finanziamenti	19.244	64		122	32.438	46.330	82.744	197.158	56.344	315	
A.4 Altre attività											
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:											
- Banche	25.729			11.634	11.677	48.406	68.375	183.875	36.500		
- Enti finanziari											
- Clientela											
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività	5.059										
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi											
- Differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											26.240
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate											

SEZIONE 4 – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

4.1 IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

4.1.1 INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La società verifica l'adeguatezza del proprio capitale regolamentare attraverso il continuo monitoraggio dell'evoluzione delle attività ponderate e dei sottostanti rischi connessi, sia in chiave retrospettiva che prospettica (pianificazione).

4.1.2 INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

4.1.2.1 PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Totale al 31/12/2018	Totale al 31/12/2017
1. Capitale	20.000.000	15.000.000
2. Sovraprezzo di emissione		
3. Riserve	7.719.993	6.952.974
- di utili		
a) legale	2.058.465	1.291.446
b) statutaria		
s) azioni proprie		
d) altre		
- altre	5.661.528	5.661.528
4. (Azioni proprie)		
5. Riserve da valutazioni	(3.606)	(5.026)
- Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(3.606)	(5.026)
6. Strumenti di capitale		
7. Utile (perdita) d'esercizio	9.675.265	7.670.194
Totale	37.391.652	29.618.142

4.2 I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

La situazione di BCC Lease al 31 dicembre 2018 evidenzia il rispetto dei requisiti patrimoniali e degli altri indicatori prudenziali in materia di rischi aziendali.

4.2.1 Fondi propri

4.2.1.1 Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Società, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale pari ad € 20.000.000, riserve di utili e di capitale pari ad € 7.719.993, riserve negative da valutazione pari a € 3.606 (calcolate in accordo alle specifiche disposizioni previste dallo IAS 19). Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto anche conto degli effetti derivanti dal "regime transitorio" il cui impatto complessivo ammonta ad € 3.000.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Non sono presenti strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Non sono presenti strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte è pari a Euro 15,7 mln. Le attività di rischio ponderate sono risultate pari a circa Euro 261 mln in relazione ad un importo nominale di circa Euro 473 mln concentrato principalmente nei portafogli "Imprese" ed "Esposizioni al Dettaglio".

Il coefficiente di solvibilità, pari al rapporto tra il Patrimonio di Vigilanza e l'attivo ponderato, si è collocato al 8.43%.

Il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, determinato applicando il c.d. "approccio base", ossia come media aritmetica del margine d'intermediazione degli ultimi tre anni ponderata al 15%, è pari a 3.722 mln.

4.2.1.2 Informazioni di natura quantitativa

Descrizione	31/12/2018	31/12/2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	27.716	21.948
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie - -		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-): - 525 -563		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	27.716	21.948
D. Elementi da dedurre dal CET1	(426)	(404)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	3	3
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	27.294	21.547
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)		
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	27.294	21.547

4.2.2 Adeguatezza patrimoniale

4.2.2.2 Informazioni di natura quantitativa

Categorie/valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	2018	2017	2018	2017
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	473.04.930	400.150.642	261.722.605	196.484.682
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			15.703.356	13.459.224
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischi operativo				
1. Metodo base			3.722.626	3.271.645
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri requisiti prudenziali				
B.7 Altri elementi del calcolo				
B.8 Totale requisiti prudenziali			19.425.982	15.060.726
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			323.766.369	278.847.826
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			8,43%	7,47%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Toer 1 capital ratio)			8,43%	7,47%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)				

SEZIONE 5 - PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA'
COMPLESSIVA

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	Utile (Perdita d'esercizio)	9.749.195	(73.930)	9.675.265
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20	Attività materiali			
30	Attività immateriali			
40	Piani a benefici definiti	1.869	(449)	1.420
50	Attività non correnti in via di dismissione			
60	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto			
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70	Copertura di investimenti esteri:			
	a) variazione di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80	Differenza di cambio:			
	a) variazione di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90	Copertura di flussi finanziari:			
	a) variazione di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita:			
	a) variazione di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
110	Attività non correnti in via di dismissione:			
	a) variazione di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
120	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto			
	a) variazione di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
130	Totale altre componenti reddituali			
140	Redditività complessiva /(Voce 10+130)	9.751.064	(74.379)	9.676.685

SEZIONE 6 – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

6.1 Informazioni sui compensi dei Dirigenti con responsabilità strategica

Descrizione	Totale 31/12/2018
Compensi amministratori e dirigenti	63
Compensi a sindaci	73
TOTALE	136

Voci / Controparte	Iccrea Bancalmpresa S.p.A.	Iccrea Banca S.p.A.	Sistemi Informativi S.p.A.	Banca Sviluppo S.p.A.	BCC Solutions S.p.A.	Totale
Voci dell'attivo	348.528	3.256.129	0	940.470	5.492	4.550.619
60 Crediti	348.528	5.288		940.470		1.294.286
Crediti verso banche	348.528	5.288		940.470		1.294.286
Crediti verso enti finanziari						
Crediti verso clienti						
140 Altre attività		3.250.841			5.492	3.256.333
Voci del passivo	593.549	386.260.123			8.385	386.857.557
10 Debiti	108.944	386.201.813				386.305.257
Debiti verso banche	108.944	386.201.813				386.305.257
90 Altre passività	484.605	58.310			8.385	552.300
Voci conto economico	(1.216.021)	(3.716.201)	(19.542)	(4.821)	(664.075)	(5.620.660)
10 Interessi attivi e proventi assimilati				10.670		10.670
Verso banche				10.670		10.670
Verso la clientela						
20 Interessi passivi e oneri assimilati		(3.488.478)		(15.491)		(3.509.969)
30 Commissioni attive	490.790					490.790
40 Commissioni passive	(768.925)	(1.073)				(769.998)
120 Spese amministrative	(938.977)	(226.650)	(19.542)		(664.075)	(1.849.224)
a) spese per il personale	(938.977)	(70.467)			(15.278)	(1.024.722)
b) altre spese amministrative		(156.183)	(19.542)		(648.797)	(824.522)
180 Altri oneri di gestione	1.091					
Altri proventi di gestione	1.091					

INFORMATIVA RESA AI SENSI DELL'ART.2497 bis DEL CODICE CIVILE

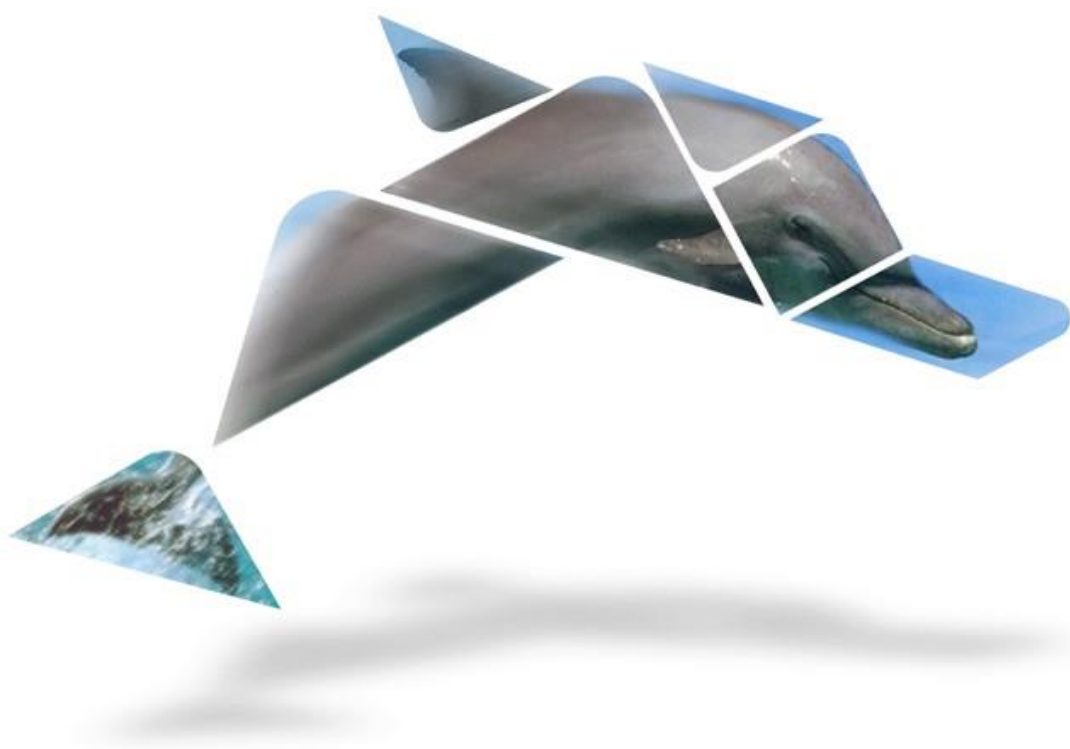
Direzione e coordinamento

La Società è soggetta alla direzione e coordinamento da parte della capogruppo Iccrea Banca.
Di seguito si riportano i saldi di Iccrea Banca dell'ultimo bilancio approvato al 31/12/2017(in migliaia di Euro).

(Importi espressi all'unità di Euro) Iccrea Banca S.p.A.

ATTIVO	
Cassa e disponibilità liquide	98.307.123
Attività finanziarie disponibili per negoziazione	316.785.483
Attività finanziarie valutate al fair value	15.630.450
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.498.964.842
Attività finanziarie disponibili sino alla scadenza	-
Crediti verso banche	24.560.756.495
Crediti verso Clientela	5.985.237.479
Derivati di copertura	6.715.965
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	4.622
Partecipazioni	1.193.546.842
Attività materiali	14.430.380
Attività immateriali	11.126.402
Attività fiscali	67.088.858
<i>a) correnti</i>	<i>42.466.387</i>
<i>b) anticipate</i>	<i>24.622.471</i>
<i>Di cui alla L.214/2011</i>	<i>2.718.718</i>
Altre attività	249.519.497
Totale ATTIVO	36.018.114.437
PASSIVO	
Debiti verso banche	19.401.519.522
Debiti verso clientela	8.243.308.096
Titoli in circolazione	5.874.244.702
Passività finanziarie di negoziazione	365.383.905
Derivati di copertura	48.028.289
Passività fiscali	2.772.768
<i>a) correnti</i>	<i>0</i>
<i>b) differite</i>	<i>2.772.768</i>
Altre passività	466.596.078
Trattamento di fine rapporto	11.312.466
Fondi per rischi ed oneri	7.152.344
<i>b) altri fondi</i>	<i>7.152.344</i>
Riserve da valutazione	66.833.949
Riserve	401.193.923
Sovrapprezzi di emissione	4.746.737
Capitale	1.151.045.404
Azioni proprie (-)	(30.846.922)
Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	4.751.176
Totale PASSIVO	36.018.114.437

CONTO ECONOMICO	
Margine di interesse	37.581.501
Commissioni nette	134.937.023
Margine di intermediazione	298.770.823
Risultato netto della gestione finanziaria	249.220.430
Costi operativi	(250.008.314)
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(3.870.329)
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	4.751.176
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	
Utile (Perdita) d'esercizio	4.751.176



"BCC LEASE S.p.A.
Via Lucrezia Romana, 41/47
00178 ROMA
Cap. Sociale Euro 20.000.000,00 i.v.
N. iscrizione al Registro imprese di Roma 06543201005
Relazione del Collegio Sindacale all'assemblea dei soci sull'esercizio
chiuso al 31 dicembre 2018
ai sensi dell'art. 2429, comma 2 del codice civile

* * *

All'assemblea dei soci della BCC Lease S.p.A.

Signori Soci,

il bilancio che Vi viene sottoposto per l'approvazione, e per le deliberazioni conseguenti, è relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 ed è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione del 26 marzo 2019.

Nel corso dell'esercizio abbiamo svolto la nostra attività secondo le norme del Codice Civile, le indicazioni in materia emanate dalle autorità di vigilanza sugli intermediari finanziari e i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

In questo contesto:

- abbiamo vigilato sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- abbiamo partecipato alle assemblee dei soci ed alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, che si sono svolte nel rispetto delle norme statutarie, legislative e regolamentari, e possiamo ragionevolmente assicurare che le azioni deliberate sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale;
- abbiamo ottenuto dagli Amministratori informazioni sull'andamento generale della gestione e sulle operazioni di maggiore rilievo effettuate dalla Società, e possiamo ragionevolmente assicurare che le azioni poste in essere sono conformi alla legge, allo statuto sociale ed alle deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in conflitto di interessi o in contrasto con quanto deliberato dall'assemblea dei Soci o tali da pregiudicare l'integrità del patrimonio sociale;
- abbiamo preso conoscenza e vigilato sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Società e del sistema dei controlli interni, attraverso la partecipazione alle riunioni con i sindaci della



controllante Iccrea BancaImpresa S.p.A. (che vede fra le sue competenze anche le società controllate) e svolgendo incontri diretti con la Funzione Audit della Capogruppo Iccrea Banca S.p.A., con i responsabili delle funzioni di controllo di secondo livello (Rischi Operativi, Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio) e con la Direzione Generale, seguendo costantemente lo svolgimento delle attività di tali funzioni e l'evolvere delle principali tematiche in materia di controlli interni, con particolare riferimento all'adeguatezza del sistema organizzativo e dei controlli, comprese le necessarie attività di verifica relative alle attività rilevanti affidate agli outsourcers. Ne è emerso un quadro di sostanziale adeguatezza dell'assetto organizzativo della Società e del sistema dei controlli interni, capace di mantenere il livello dei controlli richiesto dalle dimensioni crescenti dell'attività aziendale. Il più ampio perimetro operativo della Società richiede costante rafforzamento delle risorse professionali nelle funzioni operative e di controllo, percorso correttamente perseguito;

- abbiamo valutato e vigilato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante la raccolta di informazioni e incontri con il responsabile della funzione amministrativa, e non abbiamo osservazioni particolari da comunicarvi in proposito;
- abbiamo verificato che i rapporti con parti correlate rientrino nell'usuale operatività aziendale e che, comunque, siano regolati a condizioni di mercato, vigilando inoltre sulla corretta applicazione della speciale disciplina regolamentare in materia;
- abbiamo avuto rapporti con i rappresentanti della EY S.p.A., incaricata della revisione legale dei conti della Società, per lo scambio reciproco di dati ed informazioni rilevanti per lo svolgimento dei rispettivi compiti e per prendere cognizione dei risultati delle verifiche periodiche sulla regolare tenuta della contabilità e sulla corretta rilevazione contabile dei fatti di gestione. Nel corso dell'esercizio la società di revisione non ha segnalato fatti meritevoli di menzione. Il Collegio ha inoltre vigilato sull'indipendenza della società di revisione legale;
- non abbiamo ricevuto alcuna denuncia da parte dei soci ai sensi dell'art. 2408 codice civile.

Il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, sottoposto a revisione legale dei conti da parte della suddetta EY S.p.A., è stato redatto secondo i principi contabili internazionali IFRS omologati dall'Unione Europea ed in vigore alla data di chiusura dell'esercizio di riferimento, e le disposizioni per la redazione dei bilanci degli intermediari finanziari emanate dalla Banca d'Italia. Il bilancio è corredato dalla Relazione sulla gestione, redatta dagli Amministratori ai sensi dell'art. 2428 del Codice Civile, ed è stato messo a disposizione dal Consiglio di Amministrazione nei termini di legge. Relativamente al suddetto bilancio, osserviamo quanto segue:

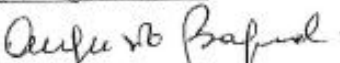


- abbiamo vigilato sull'impostazione del bilancio medesimo e sulla sua generale conformità alla legge, per quanto riguarda la formazione e la struttura, e al riguardo non abbiamo osservazioni da segnalarvi;
- abbiamo esaminato la Relazione sulla gestione predisposta dagli Amministratori, riscontrandone sia la conformità alle previsioni di legge, sia la completezza e la chiarezza informativa;
- per quanto a nostra conoscenza, gli Amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge;
- abbiamo discusso con la società incaricata della revisione legale dei conti le risultanze dell'attività di revisione svolta sul bilancio dell'esercizio, e abbiamo avuto informazione che da tale attività non sono emersi rilievi in merito; la società incaricata della revisione legale dei conti ha rilasciato in data 12 aprile 2019 la propria relazione, ai sensi dell'articolo 14 del D.Lgs. 39/2010, che evidenzia un giudizio senza rilievi o richiami di informativa;
- la parte D - sezione 6 della nota integrativa fornisce informazioni in relazione ai rapporti tra la Società e la controllante indiretta Iccrea Banca S.p.A., che esercita su BCC Lease S.p.A. l'attività di direzione e coordinamento, nonché le altre società del Gruppo Iccrea Banca con cui sono intercorsi rapporti nel corso dell'esercizio 2018. Relativamente alla controllante indiretta Iccrea Banca S.p.A. sono inoltre forniti i prospetti di stato patrimoniale e di conto economico dell'esercizio 2017, ultimo bilancio approvato, come richiesto dalla legge.

Sulla base di quanto sopra esposto, esprimiamo parere favorevole all'approvazione da parte dell'Assemblea dei soci del bilancio di esercizio di BCC Lease S.p.A. al 31 dicembre 2018, così come predisposto dagli Amministratori, nonché alla proposta formulata dal Consiglio di Amministrazione in merito alla destinazione del risultato dell'esercizio.

Bologna, 12 aprile 2019

Il Collegio Sindacale


Augusto Bagnoli - Presidente


Fabio Bernardi - Sindaco effettivo


Annamaria Fellegara - Sindaco effettivo

*Relazione della
Società di revisione*



Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 19-bis del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

All'Azionista della
BCC Lease S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della BCC Lease S.p.A. (la Società), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli *International Financial Reporting Standards* adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.



Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che tuttavia non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati ad un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Gli amministratori della BCC Lease S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della BCC Lease S.p.A. al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.


Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della BCC Lease S.p.A. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della BCC Lease S.p.A. al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, c. 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Roma, 12 aprile 2019

EY S.p.A.



Wassim Abou Said
(Socio)